LA TRIBUNA

Anno XXXII — Sabato 21 Marzo 1914 — ROMA — Sabato 21 Marzo 1914 — Num. 79

Il completamento del Ministero
ancora ritardato in attesa del general Porro

La crisi è risolta
Il decreto dell'incarico

Iersera ad ora tarda l'*Agenzia Stefani* diramò il seguente comunicato:

Con odierno Decreto S. M. il Re ha accettato le dimissioni del Ministero Giolitti ed ha incaricato l'on. avv. Antonio Salandra di costituire il nuovo Ministero.

Grandi o Porro?

A quanto si assicura, il portafoglio del Ministero della guerra è stato offerto al generale Porro, comandante della Divisione di Milano. Egli ricevette ieri sera troppo tardi il telegramma che lo invitava a Roma. Non è potuto partire che stamane alla volta di Roma.

Accetterà l'alto ufficio? Si crede di sì. La notizia della sua accettazione o meno si avrà, comunque, questa sera o domattina.

Nel caso che il generale Porro non accettasse, si penserebbe al generale Grandi, che è ancora a Napoli e ripete ai giornalisti di non aver ricevuto alcun invito di partecipare al Governo.

Si propende a credere che il generale Porro accetterà il portafoglio della guerra.

I sottosegretari

I sottosegretari saranno decisi in un primo Consiglio dei ministri che avrà luogo al completo domattina in casa dell'on. Salandra. L'on. Salandra, che pure aveva preso qualche impegno per i sottoportafogli facendo venire alcuni deputati dalla provincia od affidando loro missioni di fiducia, non s'era impegnato per le assegnazioni, e desidera che i suoi colleghi di Gabinetto scelgano i loro collaboratori nella lista di sottosegretari desiderati od imposti da criteri regionali.

Si può però dire da ora che l'on. Celesia andrà agli Interni. Si raccontava oggi alla Camera che appena i giornali ebbero pubblicato che l'on. Da Como avrebbe avuto questo importante sottoportafogli, il segretario del gruppo cattolico, onorevole Longinotti, si recò dall'on. Salandra per spiegargli a nome del gruppo che, data l'accentuazione anticlericale che in provincia di Brescia ha l'on. Da Como, [illegible] all'Interno avrebbe obbligato il gruppo a mettersi all'opposizione dall'inizio. L'on. Celesia, che non è un clericale ma che non ha il carattere anticlericale spiccato dell'on. Da Como, non incontrerà invece all'Estrema Destra così aperte avversioni. E' pure un giovane attivo e simpatico, e la simpatia è una condizione per star bene come sottosegretario. A Palazzo Braschi, dove si deve frequentemente saper dire no con garbo e senza urtare.

L'on. Rubini, che già ebbe il Celesia sottosegretario ai Lavori Pubblici e che l'avrebbe desiderato al Tesoro, vi ha rinunziato con rammarico.

E' certa pure la destinazione dell'onorevole Gaetano Mosca alle Colonie. L'onorevole Mosca potrà sembrare ai socialisti in quel posto una garanzia di savia moderazione, poichè si ricorda l'attitudine misurata, quantunque favorevole, da lui tenuta nelle diverse fasi dall'impresa di Libia. Di più si conosce la sua competenza di studioso in materiale coloniale.

L'on. Da Como andrà, si dice, alla Grazia e Giustizia. L'on. Visocchi ai Lavori Pubblici e l'on. Borsarelli agli Esteri. Ma allo stesso sottoportafoglio è stato indicato anche l'on. Baslini. Si parlava stamane dell'on. Morpurgo al Tesoro. Egli rappresenterebbe il Veneto nel Gabinetto. L'on. Nunziante avrà pure certamente un sottoportafoglio: probabilmente quello dell'Agricoltura, a cui aspira però, si dice, anche l'on. Cao-Pinna, che rappresenterà la Sardegna se l'on. Roth non andrà con l'on. Daneo all'Istruzione.

I radicali

Si era detto in questi [illegible] — ed anche noi abbiamo raccolto [illegible] voce autorevolmente diffusasi — che il gruppo radicale sarebbe rimasto di fronte al nuovo Ministero in benevola attesa. Lo stesso atteggiamento avrebbe tenuto il gruppo socialista riformista e noi abbiamo riportato quanto l'« Azione socialista » pubblicava in questo senso nel suo ultimo numero.

Ora sono apparse le interviste che gli on. Mosti e Lapegna hanno concesso al corrispondente della « Stampa »; secondo le quali, sarebbero cambiati gli umori dei radicali.

L'on. Mosti ha detto che i radicali sono all'opposizione; ma ha soggiunto che il gruppo parlamentare si riunirà prima del voto politico che si preannunzia sul programma del Gabinetto Salandra. E', dunque, una previsione più o meno fondata la sua. L'on. Mosti ha detto inoltre che il nuovo Ministero avrà dalla Camera il voto di fiducia che esso richiede, perchè molti riterrebbero pericoloso, di fronte all'accoglienza che l'opinione pubblica fa al nuovo Gabinetto, rovesciare un Ministero appena esso è sorto. I radicali non tenteranno alcun colpo di mano contro il Ministero. Ma la loro opposizione deriva dalla deliberazione ultima del gruppo. « Quella deliberazione che auspicava una differenziazione dei partiti nell'ambiente parlamentare, ha nella situazione parlamentare che accompagna il Ministero Salandra, una corrispondenza nei fatti. La costituzione della combinazione Salandra ci avvia infatti alla auspicata differenziazione dei partiti. Si ha un bel dire che il deputato di Lucera ha composto un Ministero liberale. Tale può esser l'apparenza. La verità è che la persona che lo presiede — personalità del partito conservatore — conferisce al nuovo Gabinetto una fisionomia conservatrice. Di fronte a questo fatto il partito radicale, e per esso il gruppo parlamentare, riacquistano tutta la propria libertà d'azione di cui il gruppo si potrà utilmente servire, essendo venuto meno il legame di solidarietà creato durante il Gabinetto Giolitti dalla partecipazione al Governo di uomini del partito radicale. [illegible] si prepara per il atteggiamento sarà nitido, rigido, preciso: e noi non disperiamo di vedere in mezzo a noi per condividere questo atteggiamento gli ex-ministri Sacchi e Credaro ed i sottosegretari radicali del Gabinetto Giolitti. Noi aspiriamo a riavere Ettore Sacchi « leader » del nostro gruppo.

« Per intanto, noi deputati radicali, voteremo contro, se l'on. Salandra chiederà un voto di fiducia. Può darsi invece che il nostro gruppo voti a favore di talune singole proposte o progetti di legge del nuovo Ministero. Noi ci riserviamo di esaminare serenamente ogni proposta del nuovo Presidente del Consiglio, ma gli negheremo ogni fiducia politica, perchè il suo Ministero rappresenta una tendenza diametralmente opposta alla nostra ».

L'on. Lapegna ha detto:

« Naturalmente esprimo un giudizio individuale, e non del gruppo al quale appartengo. Noi radicali non possiamo dichiararci soddisfatti dell'esito della crisi, che è l'effetto d'una transazione e che allontana quella onesta differenziazione dei partiti, da cui speriamo possa essere elevato il tono della nostra vita politica e possa essere restituita all'assemblea la dignità dei dibattiti su programmi e su idee precise e concrete.

« Il discorso di Lucera dell'on. Salandra, che riconosceva legittima cittadinanza alle falangi clericali nelle file del partito liberale, è alquanto in contrasto con la dichiarazione dell'on. Martini sull'emendamento Comandini pel divorzio e con la invettiva che lo stesso Martini avventò, fra gli applausi dell'Estrema, contro i gentilonizzati!

« Tali antinomie evidenti non possono essere amalgamate dall'abilità innegabile dell'on. Salandra, sicchè la nuova compagine ministeriale ne risulta debole e fiacca pei vizio di origine di aver raccolto uomini che ebbero ad esprimere recentemente opinioni contrastanti, e per avere scelto collaboratori non tutti sufficientemente preparati alla risoluzione dei gravissimi problemi che sono innanzi alla Camera ».

Fin qui i due deputati radicali. Vedremo se essi rispecchiano il pensiero della maggioranza del gruppo e se questo si manterrà compatto ora ed in seguito.

La consegna... e... l'on. De Nicola

Quasi certamente la consegna nei varii dicasteri avverrà lunedì prossimo. Tanto i ministri quanto i sottosegretarii del Ministero dimissionario, esclusi quelli della Marina e della Guerra che si assicura resteranno in carica, hanno già pronto tutto il materiale da consegnare nelle mani direttive dei successori capitanati dal deputato di Lucera.

Un curioso episodio che si connette alla imminente consegna è fornito dalle... frasi che si scambiano i sottosegretarii dimissionari e quelli di cui si fanno i nomi come probabili successori.

— Quando verrai? — domandava stamane un sottosegretario ancora in funzione a un probabile collega.

— Io? Ancora non c'è nulla di stabilito: capirai che se mi chiamano..., ma probabilmente la consegna la farai ad un altro.

— Quanti sono i candidati?

— I candidati sono... parecchi, ma i nomi che corrono sulle bocche di tutti sono tre.

— E allora venite tutti e tre a prendervi la consegna e poi il più fortunato se la terrà....

Sempre a proposito della prossima consegna ci si raccontava stamane un interessante caso di « antisottosegretarismo ». La vigilia di Natale, nel pomeriggio, in quello che fu il Corridoio verde, ora corredato di piante e di divani in velluto rosso e riservato ai deputati, si trovavano l'on. De Nicola, sottosegretario alle Colonie, l'on Cannavina, sottosegretario alle Poste, l'on. Fera, l'on. Veroni e qualche altro deputato... L'on. De Nicola disse all'on. Fera: Sai? Ho fatto fissare qualche causa per il mese di marzo: le poche che ho potuto salvare... Oh... fare un po' l'avvocato... non ne posso più...

L'on. Fera, a voce piuttosto alta disse all'on. Cannavina: — Caro Cannavina, bisogna affrettarsi ad andarsene... De Nicola non vede l'ora di non sentirsi più una « sottoeccellenza ».

In questi ultimi mesi i colleghi che sapevano la... indifferenza dell'on. De Nicola per il potere, quando lo incontravano, gli dicevano:

— Speri di esser libero in marzo?

— Volesse il cielo! — rispondeva napoletanamente l'on. De Nicola...

La sera della riunione dei radicali, il capo di gabinetto dell'on. De Nicola s'accorse che l'on. Sottosegretario aveva un viso di cuor contento; e stamane ci si diceva che ha preparato le sue valigie ministeriali con l'ansia di un... carcerato a cui sia stata fatta la grazia....

Il progetto Credaro

L'on. Daneo, nuovo ministro della Pubblica Istruzione si propone di sostenere alla Camera il progetto Credaro per l'istruzione media, al quale saranno apportati dal Governo alcuni emendamenti.

Il comento del "Corriere della sera,"

MILANO, 20.

Il *Corriere della sera*, nel suo articolo odierno di commento, dice:

« L'on. Salandra è riuscito a formare un Gabinetto, impresa non facile, perchè la maggioranza della Camera è giolittiana, e non si capiva e non si sapeva fino a qual punto l'on. Giolitti ed i suoi amici avrebbero realmente, se non favorito, evitato ostacoli all'opera dell'on. Salandra. E' sintomatico sotto questo aspetto il fatto che nessuno dei giolittiani puri, ai quali l'on. Salandra ha offerto un portafoglio, l'abbiano accettato. Ciò può sembrare una conferma a quanto era facile prevedere che cioè l'on. Giolitti preferiva un Ministero schiettamente conservatore. Un Ministero Sonnino con radici nell'Estrema Sinistra e con spiccato colore anti-giolittiano non poteva certo piacere al presidente dimissionario. In fondo, per lui, un Ministero Carcano era l'ideale. Ma di fronte alla probabilità di una insurrezione della Camera contro un Gabinetto di aperta luogotenenza, egli si è rassegnato ad un Mi[...]

Il *Corriere* continua dicendo, su per giù, le solite cose.

Dice, fra l'altro, che se l'esperimento Salandra riuscirà male, per quel che riguarda la precedenza del matrimonio civile sul religioso, la colpa non sarà sua, ma del Ministero Giolitti che pure avendo favorito i gentilonizzati, ha voluto poi con quella legge contentare un poco gli anticlericali, mettendosi così in condizioni di dover battere in ritirata.

Il *Corriere* dice che il Ministero attuale non poteva prescindere dalla maggioranza giolittiana e così conclude:

« Questa maggioranza dovrebbe avere tutto l'interesse a sostenere l'on. Salandra, giacchè un ritorno prossimo non sarà osato dall'on. Giolitti, il quale incontrerebbe difficoltà maggiori di quelle che ora ha fuggite. »

Comenti francesi

PARIGI, 20.

Quantunque gli avvenimenti di questi giorni abbiano distratta la attenzione del pubblico da quanto accadeva fuori di Parigi, tuttavia la stampa non ha trascurato le fasi della crisi ministeriale italiana ed oggi qualche giornale si occupa del nuovo Ministero che l'on. Salandra ha composto.

« Si tratta, — dice il redattore politico dell'*Homme libre*, — di un Ministero Giolitti senza Giolitti. L'on. Salandra continuerà la politica del suo predecessore tanto dal punto di vista interno quanto dal punto di vista esterno ». Il giornale soggiunge che per ciò che riguarda la politica interna, la questione clericale passerà in seconda linea poichè un'altra questione più importante, quella finanziaria, non tarderà ad imporsi al Parlamento. Circa la politica estera, poichè il Ministro è sempre il medesimo, nessuna variazione di tendenza essa subirà.

« Ciò che fu ieri rimarrà oggi, — dice il giornale, — tanto per la questione africana che per le questioni balcaniche ed asiatiche, continuità che viene assicurata e che garantisce una forza che l'on. Di San Giuliano saprà ancora aumentare col suo prestigio personale ».

Anche l'*Humanité* si occupa del nuovo Ministero ed attira l'attenzione sulla questione delle spese della Libia che dovranno essere discusse in Parlamento. « Quando tale questione sarà messa sul tappeto, noi conosceremo il vero carattere del Gabinetto Salandra ».

Secondo il corrispondente romano dell'*Echo de Paris*, contrariamente a quanto certuni pretendono, il Ministero Salandra ha molte probabilità di durare soprattutto se farà della buona politica.

Il corrispondente del *Matin* dice infine che il nuovo Ministero non sarà molto dissimile da quello dell'on. Giolitti. I radicali vi sono sostituiti da membri della sinistra democratica. Il suo Presidente è considerato più vicino alla destra che non lo sia l'on. Giolitti. Si deve perciò concludere che il nuovo Ministero costituisce una leggiera conversione a destra, ma leggerissima, bastevole tuttavia perchè quando l'on. Giolitti riprenderà il potere possa scegliersi un Ministero nei partiti più avanzati della Camera, la qual cosa si assicura fosse desiderata dall'ex-Presidente del Consiglio.

Comenti austriaci

L'*Extrablatt* scrive: « La crisi ministeriale italiana può ormai considerarsi come risolta. E' di grande importanza il fatto che il marchese Di San Giuliano ha accettato di conservare il portafoglio degli esteri anche nel nuovo Gabinetto e ciò sarà salutato con grande gioia nei Circoli della Triplice Alleanza. »

Le feste a Lucera pel Gabinetto Salandra

LUCERA, 20, ore 16.

L'annunzio della sicura formazione del Gabinetto Salandra è stato qui accolto con vivissime manifestazioni di giubilo. La città è imbandierata e tappezzata di manifesti inneggianti al deputato di Lucera.

La banda municipale è andata in giro per la città; ininterrottamente si sparano petardi. Va organizzandosi per questa sera una solenne dimostrazione.

Ad istanza dei presidenti dei Consigli forensi, sono state sospese, in segno di festa, le udienze civili e penali del tribunale, della Corte d'Assise e della pretura, essendo l'on. Salandra inscritto nell'albo degli avvocati di Lucera. Infiniti telegrammi gratulatori sono stati spediti da autorità e cittadini al Capo del Governo.

L'impressione a Bologna per la nomina dell'on. Rava

BOLOGNA, 19, ore 21.

La notizia dell'assunzione dell'on. Luigi Rava al dicastero delle Finanze è stata appresa con viva soddisfazione: l'on. Rava può considerarsi quasi bolognese perchè deputato della provincia e professore della nostra Università dove da anni tiene un corso di scienza dell'amministrazione, trattando in questi ultimi anni di amministrazione coloniale. Tutti rendono omaggio all'uomo d'una moralità veramente superiore, al lavoratore indefesso e coscienzioso: pochi uomini possiedono le doti di operosità dell'on. Rava che sa alternare gli studi scientifici e storici — è di pochi giorni la pubblicazione dell'epistolario di Luigi Farini — e letterari colle cure dell'alta politica e cogli interessi del suo collegio del quale è tutore affettuoso e diligente.

Molti telegrammi di congratulazioni sono stati spediti all'on. Rava: i non soddisfatti dell'assunzione dell'on. Rava al Ministero suo sono gli studenti che perdono il maestro insigne e benevolo.

Per la nomina a Ministro dell'on. Dari

SAN BENEDETTO DEL TRONTO, 20, ore 15.

La notizia ufficiale della nomina a ministro del nostro deputato on. Dari, è stata accolta con manifestazioni di giubilo e di entusiasmo in questa città, capoluogo del collegio, ove è profonda l'ammirazione, per le virtù personali, e per il valore politico dell'insigne parlamentare.

Il municipio ha pubblicato un manifesto. Gli edifici pubblici e privati hanno esposta la bandiera nazionale e dall'alta torre dell'antico castello suona a distesa la campana comunale. La facciata del palazzo del municipio è pavesata a festa e [...]

I nemici sbaragliati in Cirenaica

L'*Agenzia Stefani* comunica:

BENGASI, 18.

Da informazioni assunte a Gedabia risulta che le forze ribelli in quella zona ascendevano a circa 2500 armati, raccoltisi dopo la battaglia di Es Scleidima intorno ai vari nuclei stabili che già vi stanziavano.

Le perdite subite dai ribelli nell'attacco notturno di Zuetina furono gravissime e superiori a quelle annunciate; nel cimitero di Gedabia furono trovate numerose tombe scavate di fresco.

Risulta anche che in seguito alla sconfitta subita, scoppiarono gravi dissidi tra i ribelli: i raccogliticci si sbandarono ritornando nei rispettivi territori, e rimasero solo i nuclei permanenti con alcuni [illegible] sotto capi locali, che costituivano il così detto governo di Gedabia.

Tali nuclei, durante la marcia su Gedabia della colonna Latini tentarono due volte di attaccare le truppe in marcia, ma furono respinti con perdite notevoli e lasciarono sul terreno numerosi morti.

Nella zona di Merg

Nella zona di Merg il mattino del 16 il presidio provvisorio di Bir Gasal fra Tecniz e Carruba venne attaccato da masse ribelli valutate a 500 armati che furono respinte.

Perdite nemiche 30 morti, nostre un morto e nove feriti.

Ritorno d'Ameglio a Bengasi

Il generale Ameglio è qui sbarcato dalla R. nave Garibaldi *ed è stato accolto con un'entusiastica dimostrazione alla quale ha preso parte anche l'elemento indigeno.*

La sentenza della Corte di Cassazione
riconosce il diritto di Nasi all'Elettorato

E' stata pubblicata la sentenza della Corte di Cassazione di Roma (sezione civile) riguardo al ricorso di Nunzio Nasi contro la decisione della Commissione provinciale di Trapani che ordinava la cancellazione di Nunzio Nasi dalle liste elettorali.

La Corte era composta di S. E. il sen. Oronzo Quarta, Primo Presidente; del cav. uff. Gabriele Faggella, estensore; del cav. uff. Luigi Marno, del cav. uff. Girolamo Biscaro e del comm. Aristide Bonelli, consiglieri. La Corte ha accolto completamente la tesi dell'avv. Paride Marincola, difensore del diritto all'elettorato di Nunzio Nasi.

La sentenza, quanto a fatto, ricorda che la Commissione provinciale di Trapani nella tornata del 5 marzo 1913 a maggioranza ordinò la cancellazione del Nasi dalla lista elettorale politica di quel comune. Contro tale deliberazione furono prodotti due ricorsi alla Corte d'Appello di Palermo, uno dall'elettore Gioachino Serretta, l'altro dall'elettore Salvatore La Rosa. Con sentenza 28 luglio 1-o agosto 1913 la Corte d'Appello di Palermo dichiarò inammissibile il ricorso dell'elettore La Rosa e rigettò quello del Serretta. La Corte ritenne applicabile al Nasi la disposizione dell'art. 113 n.7 della vigente legge elettorale politica.

Contro tale sentenza il Serretta produsse ricorso al Supremo Collegio per sette motivi, adducendo la violazione, non soltanto delle vigenti leggi elettorali, ma anche dei Codici civili e penali, del Regolamento giudiziario del Senato e dell'articolo 36 dello Statuto.

La sentenza così conclude:

« In verità nelle gloriose tradizioni giuridiche della scuola italiana di diritto penale si è sempre respinto come intrinsecamente ingiusto ed iniquo il concetto che una nuova legge sia pure per finalità d'interesse pubblico, possa aggravare le conseguenze di una condanna che abbia un'impronta politica e provenga da un'assemblea politica costituita in Corte speciale.

La storia della legislazione dimostra che le nuove leggi hanno ordinariamente cancellato o attenuati gli effetti di condanne non emanate dai magistrati ordinari.

Se adunque la nuova legge elettorale politica non ha esplicitamente estesi gli effetti del giudicato dell'Alta Corte oltre i suoi limiti e se devonsi applicare i principî del nostro diritto costituito sopra enunciati, il prof. Nunzio Nasi conserva quello stato di capacità, che aveva sotto la legge precedente dopo la espiazione della condanna. Epperò la sentenza della Corte di Appello di Palermo merita di essere annullata.

Per tali motivi il Supremo Collegio: respinta la eccezione d'inammissibilità, accoglie il ricorso prodotto dal sig. Gioachino Serretta, ed in conseguenza annulla la sentenza resa dalla Corte di Appello di Palermo 28 luglio 1.o agosto 1913 e rinvia la causa alla Corte di Appello di Roma.

Così deciso in Camera di Consiglio addì [illegible] marzo 1914.

F.ti: *S. E. Quarta — Faggella — Marno — Biscaro — Bonelli* ».

Una smentita ufficiale al romanzetto del Novoje Wremia

PIETROBURGO, 20.

Nei circoli diplomatici russi si dichiara, per tagliar corto ad ogni preoccupazione che possa sorgere all'estero, che l'informazione della *Novoje Wremia* relativa ad una quadruplice alleanza fra la Russia e la Germania, l'Inghilterra e la Francia e ad una spartizione dell'Austria-Ungheria non è neppur degna di discussione e che vi si annette tanto minore importanza, inquantochè nè da vicino nè da lontano essa è in rapporto con la politica della Russia.

Il primo Ministero albanese
ed il suo significato politico

Governo di concentrazione

(*Dal nostro inviato speciale*)

DURAZZO, 18.

Se la vita dell'Albania è cominciata con lo sbarco del Re sul suo suolo, la sua vita politica si inizia oggi, con la costituzione del suo primo Ministero.

Il periodo di formazione è stato laborioso, e di questo fatto devono essere compiaciuti gli albanesi, poichè esso prova che si è proceduto con prudenza e con sagacia: che gli uomini prescelti ad assumersi il cómpito altissimo, hanno a loro volta voluto rendersi conto delle condizioni nelle quali assumevano la responsabilità del potere.

Nè eccessivi entusiasmi, nè inopportune recriminazioni hanno accolto in città i nomi dei designati. Il paese ha compreso che attorno a questo governo di concentrazione, nel quale è fatto posto alle rappresentanze regionali, religiose, politiche, di tutta l'Albania, tutti devono lealmente stringersi, come intorno al primo strumento tangibile dell'unità nazionale.

Gli uomini prescelti dànno affidamento, tutti, di sapere e poter fare: patriotti provati in molte e dure emergenze della vita albanese, dotati ciascuno di singolari e caratteristiche doti di coltura o di pratica, essi formano un assieme il quale può, a lato del principe, suggerirgli quella direttiva di governo che egli, da solo, non potrebbe utilmente trovare.

Io non penso, naturalmente, che tutti questi uomini siano all'Albania universalmente noti ed accetti. Ma certo il loro assieme costituisce una delle più notevoli riunioni di figure rappresentative che potesse dare un paese, nel quale non esistono uomini universali. E devono soprattutto gli albanesi cui stiano a cuore le supreme speranze ed i supremi interessi del paese, cominciare a demolire con le proprie mani la tradizione personalista che tanto male ha fatto alla loro patria; cancellare ogni antico o recente dissenso, ed essere, almeno coll'anima, i cooperatori del loro governo, che si accinge ad una delle più tormentose e difficili restaurazioni di questo secolo.

Hanno seguito con vivo interessamento la costituzione del Gabinetto il ministro d'Italia e quello dell'Austria, astenendosi da ogni atto che potesse sembrare, anche lontanamente, una qualsiasi ingerenza; Austria ed Italia, con completo parallelismo di azione, non intendono esercitare sulla vita politica dello Stato nuovo alcuna pressione, ed intendono lasciarne l'onore e l'onere agli uomini che sono chiamati a dirigerla.

E questa assoluta imparzialità dei rappresentanti dei due Governi che maggiormente hanno voluto la creazione dell'Albania in Stato indipendente, non ha mancato di produrre negli albanesi ottima impressione.

Essi sanno che, ogni qualvolta le cose dello Stato richiedessero o rendessero utile un consiglio e un aiuto delle due Ambasciate, queste saprebbero farlo, con quella leale simpatia che, in ogni occasione, le due nazioni vicine hanno dimostrato alla Albania.

Quanto alla costituzione del Gabinetto, io credo poter affermare che il comune consenso degli uomini intelligenti e patriotti l'ha trovata opportuna ed accorta.

Si nota con soddisfazione che Turckan pascià, Presidente del Consiglio, ha fermamente e rettamente inteso subito le necessità del paese, ed adeguatamente apprezzato le capacità e le attitudini singole dei suoi collaboratori.

Così, ad esempio, l'attribuzione del portafoglio della guerra e dell'interno ad Essad pascià, è stata non solo un savio atto politico, in quanto utilizza l'autorità ed il prestigio del generale sui mussulmani albanesi, ma gli affida anche, da una parte, il compito della difesa nazionale, di cui la carriera militare di Essad pascià lo mostra ben degno, e, dall'altra, gli lascia la direzione dell'amministrazione interna, per cui i mesi durante i quali governò, con energia ed oculatezza, il territorio di Durazzo, lo mostrano adeguatamente prepa[...]

Riassumendo: contrariamente a quello che un quasi generale scetticismo faceva prevedere, il primo Ministero albanese si forma in condizioni tali da poter svolgere un'opera ordinata e feconda; esso nasce in un momento di calma e di tranquillità degli animi, del quale conviene saper profittare, ed offre alle diverse fedi ed ai diversi partiti in cui è scissa l'Albania, l'esempio e lo spettacolo [illegible] è confortante dei loro uomini più rappresentativi, riuniti sotto un'unica guida, per iniziare, a pro' dell'Albania, un lavoro comune.

Da oggi, la parola spetta ad essi.

E così possano essi — con una rapida e pratica politica, aliena dalle piccole miserie occidentali — tracciare con mano sicura il primo solco, da cui fruttificherà rigogliosa la semente dell'avvenire.

Nostra intervista con Turckan pascià

Quest'oggi, appena è stata ufficialmente comunicata la costituzione del primo Ministero albanese, ho voluto essere il primo a portare a Turckam pascià, all'uomo eminente che ha sacrificato, nel declivio degli anni, il suo diritto ad un riposo legittimo, per affrontare una generosa battaglia di pensiero e d'azione nel nome dell'Albania — le felicitazioni e l'augurio della stampa italiana, che guarda con simpatia all'avvenire del forte paese che ricomincia a vivere nella storia.

Ed ho salito la scaletta di legno della modesta casa di Essad pascià, dove si è provvisoriamente insediato il Ministero; la bianca casa che domina Durazzo, ed ove abbiamo vissuto, nella fine di gennaio, le ore storiche delle trattative fra Essad e l'Europa.

A piè della scala ho incontrato Essad pascià che usciva, elegantissimo nel grande mantello azzurro. Il nuovo Ministro della guerra e dell'interno appariva soddisfattissimo.

Ancora una volta, con la squisita cortesia che in altre occasioni mi ha dimostrato, Essad pascià ha voluto rispondere alle mie felicitazioni, ringraziando con effusione la « Tribuna » dell'equo giudizio che, prima forse fra i giornali italiani, diede della sua personalità e della sua politica.

Ed ha voluto egli stesso introdurmi nella chiara e sobria saletta, dove Turckam pascià discorreva con il Ministro di Rumenia.

Appena il Ministro si è allontanato, Turckam pascià mi è venuto incontro sorridendo, chiuso nella « redingote » impeccabile, stendendomi la mano lunga e magra.

— Eccellenza — gli ho detto — io sono lieto di portare a Voi e al Vostro Governo gli auguri dell'Italia per l'opera gigantesca cui siete chiamati; tutti i nostri voti vi seguono, perchè essa sia feconda di bene per l'Albania.

Turckam pascià ha avuto nell'onesta faccia virile un'espressione di commossa compiacenza.

— Grazie — mi ha risposto —, grazie. Voi sapete che nessun augurio può essermi più accetto di quello che mi viene dall'Italia che io adoro. Non si vive quattro anni a Roma, non vi si trascorrono le ore più belle della vita, senza che resti nell'anima un ricordo incancellabile. E' un buon augurio per l'opera mia...

« E quest'opera è così complessa! Voi mi chiedete il mio programma. Eccolo in una parola: « un programma di restaurazione economica dell'Albania ».

« Niente politica, per ora. Ne ho fatta tanta, prima! Il compito nostro si impernia sulla necessità di aprire l'Albania a sè stessa; di risolvere, almeno nelle grandi linee, il problema delle comunicazioni, delle strade, e dei porti.

« Il resto verrà poi. Ma l'urgenza è questa. E dio non dormirò tranquillo sinchè non saprò che l'opera è iniziata. Vedete: fra un'ora ho convocato il primo Consiglio dei Ministri.

« Ci metteremo subito al lavoro — [...]po — getteremo le basi di qualche cosa di serio e di buono; qualche cosa che [illegible] al mondo che l'Albania non è un popolo di selvaggi, ma di uomini che possono e vogliono lavorare, tutti assieme, per il rifiorimento e la pace interna della nazione.

« C'è tutta l'agricoltura da risollevare, tutta una [illegible] produzione e gli scambi di attivare, porti da creare, delle paludi da bonificare; insomma, un programma di lavori pubblici che sono la condizione « sine qua non » perchè l'Albania viva, florisca e diventi un elemento di moderazione e di pace nei Balcani.

« Credete: per ora non ci occuperemo d'altro. Ma di questo ci occuperemo molto, e immediatamente: voglio che entro pochi mesi tutta l'Europa e tutta l'Albania che confida in noi, vedano, non solo delle promesse e dei programmi, ma i primi frutti tangibili del nostro lavoro.

« E mi conforta ad operare il completo assenso dei miei colleghi e quello augusto del Sovrano, che mi ha onorato della sua fiducia. Io spero che tutta l'Albania sia con noi, e che con noi continui a meritarsi la simpatia dell'Europa.

« Noi abbiamo dinanzi delle grandi difficoltà. Ma io confido che tutto si appianerà.

— Anche la questione dell'Epiro?

— Certamente. Io penso che essa si risolverà rapidamente, nel senso che l'Albania ha diritto di esigere per la sua unificazione.

Ho creduto a questo punto conveniente lasciare il Presidente del Consiglio, alle cure numerose e assillanti di questo primo periodo di attività di governo.

— Aiutate l'Albania, e fatela conoscere! — mi ha detto ancora Turckam pascià, mentre mi accompagnava alla scala dove le guardie private di Essad pascià vigilano in armi.

Ho osservato ancora la sua figura alta e magra, il suo volto sereno e severo, al quale gli anni ed il candore niveo della barba danno un risalto di bontà e di fermezza.

Io credo ora, veramente, che la scelta del Re sia caduta bene. Turckam pascià, rimasto fuori delle mediocri contese personali in cui si è per anni dilacerata l'Albania, vissuto all'estero, a Roma, a Parigi, a Pietroburgo, in mezzo alla grande politica, conoscitore dei sistemi e delle attività occidentali, noto anche fra gli avversarii per la vivacità dell'ingegno e la rettitudine della vita, era una delle poche figure in grado di dominare la situazione e di rappresentare l'elemento pacificatore, operoso e pensante, superiore ai partiti, simbolo dell'anima nuova, unitaria e progressista, che l'Albania deve formarsi. E il calore, talvolta commosso, con cui Turckam pascià mi ha parlato, mostra che quest'uomo, avanzato negli anni, ha accolto come una missione il suo compito, ed è disposto a tenervi fede, fino al sacrificio. Ed il programma espostovi — onesto e pratico programma, scevro di ambiziosità e di intemperanze che possono dividere — mostra appunto quale chiaro senso e quale sicura visione egli abbia avuto delle reali necessità del paese.

Basterebbe il fatto che egli pone in cima ad ogni pensiero, e dichiara necessariamente anteriore ad ogni altro studio il problema delle strade, a significare tutta la prudenza e oculata politica cui il suo governo si ispirerà.

Questa politica, « faventibus Diis », salverà l'Albania.

Quando già ero uscito dalla casa di Essad, la voce di Turckam pascià mi ha richiamato dall'alto, e mi ha detto in italiano, con una correttezza ed una dolcezza di pronuncia che mi ha reso le parole più grate: « Tornate da me quando volete... »

Ecco come un uomo può trasformare il contenuto di un attimo storico, e la portata di un apprezzamento: basta la figura di quest'uomo, che impone rispetto per il suo lavoro passato, e per la sua fede nell'avvenire, perchè tutti — quanti siamo a vivere qui, come osservatori e come critici ,la vita di questo Stato che nasce — sentiamo a nostra volta crescere in noi la speranza e la fede nel suo migliore domani.

LO SCANDALO FABRE-CAILLAUX

Le dimissioni del ministro Monis

Il lavoro della Commissione d'inchiesta

PARIGI, 20, ore 9.

Le dimissioni

Il ministro Monis, il cui nome è ormai strettamente legato all'affare Rochette, ha dato le sue dimissioni, che sono annunziate come definitive. Secondo tutte le probabilità, la successione sarà offerta a Lebrun, attualmente ministro delle colonie. Lebrun sarà sostituito alle colonie da Maginot, sottosegretario alla guerra, o da Ajam, sottosegretario di Stato alla marina mercantile. Si fanno però anche altri nomi e fra questi quelli dei senatori Peytral e Gauthier.

Ecco intanto la lettera con la quale Monis dichiara di dimettersi:

« I nostri avversari mi perseguitano coi loro intrighi allo scopo di colpire il Gabinetto. Io non voglio prestarmi a queste manovre che ostacolano il vostro lavoro e vi creano imbarazzi con attacchi che riguardano me solo. D'altra parte io ho bisogno di tutta la mia libertà per difendermi. Permettetemi quindi di rassegnarvi le mie dimissioni pregandovi di aggradire e di trasmettere a tutti i colleghi l'affettuosa espressione della mia gratitudine per la cordialità che ha sempre presieduto alla nostra collaborazione fedele ».

Questa lettera fu inviata ieri nel pomeriggio al Presidente del Consiglio, Doumergue; il quale invitò Monis a soprassedere alla sua decisione; ma questa mattina Monis ha riconfermato la sua lettera di ieri nei termini seguenti:

« Mio caro Presidente, — Come io avevo preveduto, la mia posizione di ministro mi imbarazza nella mia difesa. L'ho provato nella seduta di ieri l'altro. Vengo dunque a confermare la mia lettera del 19 marzo, pregandovi di accettare le mie dimissioni. Cordialmente: Monis ».

Gaston Doumergue ha risposto così a Monis:

« Mio caro amico, — Voi mi avevate già partecipato la Vostra intenzione di lasciare il Ministero della marina per rispondere liberamente agli attacchi dei quali siete l'oggetto. Mi chiedete oggi di accettare definitivamente le Vostre dimissioni poichè, a Vostro giudizio, la Vostra posizione di Ministro costituisce un imbarazzo per la Vostra difesa. M'inchino dinanzi alla Vostra decisione, della quale comprendo i motivi, ma non voglio permettervi di lasciarci senza dirvi, a mio nome e a nome dei colleghi, tutto il nostro rammarico e darvi l'assicurazione della nostra viva e sincera amicizia. — Firmato: Doumergue ».

Il lavoro della Commissione d'inchiesta.

La Commissione per l'affare Rochette ha tenuto ieri una seduta preliminare. Essa si compone di 33 membri. E' da notare che ne faceva parte anche il Caillaux il quale dovette dimettersi quando fu nominato ministro. Gli uffici hanno nominato ieri quattro membri nuovi per sostituire quelli che non ne possono più far parte. Conviene ricordare anche che la Commissione, nella sua prima inchiesta, fu incaricata sopratutto di indicare se erano stati commessi abusi di potere per trarre in arresto il finanziere Rochette e ciò mirava quindi in certo modo a stabilire se il Rochette non fosse stato una vittima. Tutti ricordano il duello dialettico che ebbe luogo dinanzi alla Commissione fra Clémenceau e Lépine.

La Commissione, senza attendere il voto del Senato si è riunita ieri ed ha deciso di tenere due sedute quotidiane; ha stabilito anche l'ordine degli interrogatori. Il paladino di Caillaux, Ceccaldi, voleva che il primo a comparire fosse Barthou. Era uno sfogo intempestivo e la Commissione a grande maggioranza ha deciso di interrogare prima Monis e Caillaux e poi i due magistrati, Fabre e Bidault de l'Isle. Verranno poi man mano interrogati i Consiglieri della Corte d'appello che furono giudici sotto la presidenza di Bidault per l'affare Rochette, poi in seguito l'on. Barthou — ed il direttore del giornale « Rappel » tutti i guardasigilli che hanno avuto conoscenza dell'affare.

Jaurès afferma che i lavori della Commissione potranno essere finiti martedì o mercoledì prossimo e che giovedì la Commissione stessa potrebbe presentare le sue conclusioni. La Commissione si è riservata se occorre di chiarire maggiormente i punti oscuri con nuovi interrogatorii nel caso in cui il Senato avesse a ratificare i poteri giudiziari conferitile dalla Camera.

E' facile ormai prevedere la decisione del Senato. Gli uffici, dopo vivacissima discussione, hanno nominato ieri una commissione di studio in maggioranza favorevole a concedere poteri giudiziarii limitati in modo esclusivo alla punizione delle false testimonianze. La Commissione presieduta da Ribot ha chiesto subito al Guardasigilli se il Governo insisteva nel progetto della Camera. Il Guardasigilli si dichiarò pronto a mostrarsi remissivo ed il Senato voterà quindi con sollecitudine non una legge di circostanza ma una legge applicabile a tutte le Commissioni d'inchiesta parlamentare. Il progetto stabilisce che i testimoni possono essere puniti con una multa di mille franchi se rifiutano di presentarsi. La falsa testimonianza potrà essere punita con una pena da due a cinque anni di carcere. In tal caso però il processo verbale della Commissione sarebbe trasmesso alla autorità giudiziaria incaricata di pronunziarsi e di applicare la pena. Insomma il Senato sotto la inspirazione di Ribot, tende a scongiurare una soverchia e pericolosa confusione di poteri, quale sarebbe certamente risultata dalla accettazione della proposta Sedrolle tale quale era stata presentata dal proponente.

Dimostrazioni e proteste

Ieri, durante i chiassi carnevaleschi della mezza quaresima, gli studenti riuniti a gruppi gridarono nuovamente contro Caillaux, ma senza suscitare altri incidenti. Dimostrazioni più chiassose si sono svolte a Versailles contro il deputato Thalamas. L'ex-deputato Gast, cugino del defunto generale Picquart, ha fatto affiggere sulle mura della città un manifesto così concepito:

« Conoscete tutti l'abbominevole attentato che è costato la vita al direttore del « Figaro », assassinato dalla moglie dell'ex-ministro delle finanze. L'emozione generale mostra come la coscienza pubblica si sia rivoltata contro l'atto di quella sciagurata. Un solo uomo ha osato congratularsi con lei e dirle brava: Thalamas. Galantuomini di tutti i partiti, potrete voi sopportare ancora a lungo l'umiliazione che un simile rappresentante vi infligge e non troverete nella vostra coscienza indignata l'energia di lavarvi da questa macchia? »

Bisogna aggiungere che il Gast, per suo conto, non intende presentarsi candidato.

Al Senato Francese

L'ultimo voto su la legge della imposta sul reddito

PARIGI, 20.

Il Senato ha terminato oggi nel pomeriggio la discussione dell'imposta sul reddito, approvando con 158 voti contro 114, conformemente al parere della Commissione e nonostante l'intervento del Ministro delle finanze Renoult, un emendamento di Linthilhac, che stralcia il titolo 2 del progetto d'imposta sul reddito. Il titolo 3 si riferisce all'imposta generale sul reddito.

Il Senato approva un altro emendamento di Linthilhac il quale dice che il titolo 2 della legge sarà applicabile il 1.o luglio 1914.

L'insieme del progetto di legge è approvato per alzata e seduta. In seguito a varie modificazioni e a vari stralci, esso prende il nome di « Progetto di legge sulla contribuzione fondiaria delle proprietà fabbricate e non fabbricate e sulla imposta sul reddito dei valori mobiliari francesi ed esteri ».

La seduta è indi tolta.

La fine dell'epidemia nel Trentino

TRENTO, 20, ore 7.

La Commissione sanitaria reduce da Pontacchio, composta dell'ispettore Beia, del medico distrettuale e del medico condotto, ha assicurato che la epidemia è quasi spenta. Nessun caso nuovo e nessun caso di morte dopo i 4 repentini già segnalati si è verificato. I malati migliorano? E' stato clinicamente accertato che si tratta di febbre migliare o mediterranea, epidemia non contagiosa della quale alcuni casi sono stati constatati in Inghilterra, in Francia ed in Italia e meno frequentemente in Austria, ma si verifica specialmente nelle regioni meridionali. Il vero agente è sconosciuto. L'epidemia scoppia veemente non propagandosi. L'esame patologico e batteriologico dei preparati fatti ad Innsbruk da un professore di Università, non ha dato alcun risultato.

Il programma navale della Grecia

ATENE, 20.

Alla Camera dei deputati il Ministro della Marina dichiara che il Governo intende attuare il nuovo programma navale. La flotta sarà aumentata di tre *dreadnoughts*, compresa quella in costruzione, di tre incrociatori corazzati e di un numero proporzionale di altre unità minori. Il Governo assicura la Camera che ha piena coscienza dei bisogni del paese e non indietreggerà dinanzi ad alcun sacrificio, fermamente deciso ad assicurare in ogni eventualità il dominio del mare.

La morte d'un filosofo a Parigi

PARIGI, 20.

E' morto il filosofo Carlo Waddington che era nato a Milano nel 1819. Aveva tenuto una cattedra alla Sorbona ed era membro dell'accademia delle scienze morali e politiche.

Alla Camera dei Comuni

La discussione sulla questione dell' Ulster

LONDRA, 20.

Alla Camera dei Comuni, Bonar Law presenta una mozione di biasimo al Governo, accolta con vive acclamazioni dall'Opposizione.

Dice che colla sua mozione chiede alla Camera di condannare il Governo per l'azione compiuta e progettata relativamente al *bill* dell'*Home rule*.

L'oratore aggiunge che, fino dall'inizio della questione, egli comprese più profondamente della maggioranza del popolo la realtà dei pericoli che minacciavano il paese. Egli sapeva che il popolo dell'Ulster parlava seriamente ed avrebbe resistito con tutti i mezzi, anche colla forza, se gli si fosse voluto imporre il *bill*. Aveva sperato che si sarebbe evitata una catastrofe ma dopo il discorso di Churchill, fatto in un momento critico, e dopo l'approvazione da parte di Asquith di quel discorso, l'oratore ritiene che la situazione sia oggi molto più pericolosa che mai.

Ricorda le conversazioni fra i capo-partiti nell'autunno scorso e dice che teneva seriamente a che si giungesse ad una soluzione pacifica prima della riunione del Parlamento. Rilevò la gravità della guerra civile ed aggiunse che non metterebbe mai a rischio vite di valorosi per considerazioni politiche e che non chiuderebbe precipuamente la porta a proposte pacifiche.

Offerse formalmente a nome dell'Opposizione di sottoporre la questione dell'*home rule* al *referendum* del popolo.

L'oratore termina rilevando la situazione dell'esercito, e dice che se si tratterà solamente di disordini locali, l'oratore è sicuro che l'esercito obbedirà, ma se si tratterà realmente di guerra civile i soldati saranno cittadini come noi stessi.

Il Primo Ministro Asquith, risponde che riconosce che il tono generale del discorso di Bonar Law è moderato ma disapprova vivamente la sua teoria circa l'esercito.

Chiede se, nel caso che il Governo avesse col *referendum* la maggioranza, ciò implicherebbe l'autorizzazione ad usare coercizione nell'Ulter.

Asquith dice che prende nota della proposta di Bonar Law e chiede se l'Ulster accetterebbe il *referendum*.

Sir E. Carson replica: Se Asquith fa una offerta formale risponderò.

Asquith continua: Il Governo non si allontanerà dal suo piano. Consiglia la Camera a ponderare seriamente prima di respingere il progetto.

Mentre Devlin si alza per rispondere a Carson, la Camera è agitatissima. Devlin rileva che Carson era recentemente partigiano dell'*home rule*.

Carson replica dicendo che è un'infame menzogna. Le parole di Carson provocano un tumulto, che il Presidente riesce finalmente a calmare.

Carson intima a Devlin di ritrattarsi. Egli dice che Devlin ha mentito con deliberato proposito.

Ricomincia il tumulto.

Devlin, riprende il suo discorso fra le grida di protesta dell'Opposizione.

Il Presidente scongiura i deputati a non abbandonarsi ad attacchi personali.

Devlin qualifica l'attitudine dell'Ulster come una mascherata e una finzione. Predice che lo stesso Ulster reclamerà l'applicazione dell'*home rule*.

Carson riprendendo la parola dice:

« Dopo gli esercizi di destrezza di Asquith e le dichiarazioni di Churchill il mio posto è a Belfast e non alla Camera dei Comuni. Il Governo, dopo essersi mostrato vile per due anni, si nasconde ora dietro ai battaglioni britannici. »

Poi Carson si alza e lascia la sala dicendo che andava a Belfast. L'opposizione scoppia in formidabili applausi. La partenza di Carson era stata già annunziata ieri.

La discussione sulla mozione di biasimo si svolge poi con calma e termina con un discorso di Austin Chamberlain, che parla a nome dell'opposizione e di Birrel, Ministro per l'Irlanda.

Finalmente la mozione è respinta con 345 voti contro 252.

I preparativi nell'Ulster

Si ha da Belfast che le riserve dei volontari dell'Ulster composte di uomini scelti che sono stati sottoposti a severi esperimenti e che formano la prima linea dell'esercito unionista dell'Ulster, hanno ricevuto iersera l'ordine di tenersi pronte a mobilizzare al primo segnale per costituire una scorta per Sir Edward Carson quando egli arriverà stamane.

Volontari ciclisti sono stati inviati in tutti i punti dell'Ulster con ordini suggellati per la mobilizzazione dei volontari dell'Ulster.

In seguito alla agitazione che esiste a Belfast e nell'Ulster un membro della Camera dei Comuni, il capitano Craig, ha pubblicato un appello che invita la popolazione dell'Ulster a mantenere la più stretta disciplina in attesa dell'arrivo del suo capo, sir E. Carson.

La situazione si aggrava a mano a mano che diminuisce la speranza di una soluzione amichevole della questione dell'Ulster. Gli uffici dell'Ovest di Londra, nei quali vengono ricevute le adesioni alla causa dell'Ulster, raccolgono numerose firme. Uomini *sandwiche* percorrono le vie portando cartelli che invitano a firmarsi per sostenere l'Ulster.

Si è diffuso di nuovo ieri sera, nei circoli unionisti, la voce che erano stati spiccati 28 mandati di arresto; nessuno di essi però riguarda Sir Edward Carson e del resto la voce di questi arresti di altri capi unionisti è smentito ufficialmente.

Questioni industriali alla Camera francese

PARIGI, 20, ore 9.

Ricorderete che, tempo fa, fece il giro dei giornali e sollevò parecchio malumore in Francia la notizia che le officine Putiloff stavano per cambiare il fornitore del loro materiale primo, ed acquistare dalla Casa Wickers, inglese, abbandonando il Creusot francese. Si disse allora che il Governo francese, avvertito da Delcassé della faccenda, aveva intromesso i suoi buoni uffici, e che il Governo russo si era adoperato a far rivenire la direzione delle officine Putiloff su la loro decisione. Cosa che, a quanto sembra, avvenne.

Ieri si è avuta a Palazzo Borbone un'eco di questa questione in una interpellanza del deputato socialista Albert Thomas. Il Thomas ha lamentato che ci sieno, in Francia, due diplomazie: una finanziaria ed una politica, e che spesso l'una nuoccia all'altra.

Parlando delle forniture dei cannoni all'artiglieria russa e delle officine Putiloff, ha rilevato la concorrenza delle due industrie francese ed inglese ed ha notato che in questo affare la industria inglese riuscì ad accaparrarsi dalla Russia dieci milioni di franchi di lavoro ogni anno.

Doumergue gli ha risposto mostrando l'opera solerte di Delcassé, la correttezza del Governo russo e dimostrando che il Governo francese, in tutta la misura che dipendeva da esso, ha fatto il necessario per difendere gli interessi francesi e la politica.

Rispondendo, quindi, a interrogazioni circa le concessioni da parte della Russia alla Casa Wickers della fornitura della sua artiglieria per 16 anni, Doumergue ha ripetuto che il Governo interviene, sempre che sia officiato, ma nell'affare Wickers esso ignorava le offerte del Creuzot e non poteva intervenire circa contratti conclusi nella pienezza dei suoi diritti da parte della Russia.

Rispondendo, quindi ad alcune interrogazioni circa l'alleanza franco-russa, Doumergue ha ricordato le sue recenti dichiarazioni circa questa alleanza, che dà alla Francia per la difesa di tutti i suoi interessi una grande forza ed è, al tempo stesso, una preziosa garanzia di pace.

L'ordine del giorno Thomas, che fa assegnamento sul Governo per la sorveglianza dei grandi stabilimenti industriali internazionali, è stato approvato.

In morte del prof. Mercalli

PARIGI, 20.

A proposito della tragica fine del prof. Mercalli, il *Gaulois* scrive:

Il prof. Mercalli era una delle più note e delle più simpatiche personalità del mondo scientifico. Il vulcanismo non aveva più autorevoli cultori di lui. Parecchie volte rischiò di rimanere vittima del Vesuvio di cui egli notava dal suo osservatorio, con tranquillo coraggio, le terrificanti manifestazioni.

Cassa di Risparmio di Roma

Relazione sul Bilancio per l'anno 1913

L'andamento finanziario generale del 1913 non fu certo dissimile da quello poco florido dell'anno 1912. Stasi di affari e ristrettezza di numerario ne furono le caratteristiche principali. E mentre la fine della nostra guerra con la Turchia faceva presagire un miglioramento nelle condizioni monetarie del Paese, ciò non potè in seguito avverarsi per il sopraggiungere quasi improvviso del conflitto balcanico, il quale, per il modo violento con cui si manifestò e per la estensione del suo movimento, fu vera fortuna se non produsse in Europa una ben più terribile conflagrazione di popoli e di interessi vitalissimi.

Non tardarono tuttavia a manifestarsi conseguenze finanziarie poco liete, stante il generale bisogno di mezzi e di denaro, ovunque inteso, per fronteggiare e riparare a così grave iattura.

Non può quindi recar meraviglia se primi a risentire gli effetti di una così fatta situazione di cose sono stati quegli Istituti i quali, adempiendo, come il nostro, alla funzione di grandi serbatoi del risparmio nazionale, sono poi chiamati, quali organi moderatori, a sopperire alle momentanee manchevolezze del mercato monetario.

Ma poichè è legge costante che in breve volgere di tempo ogni cosa debba ritrovare il suo normale equilibrio, così è lecito sperare che non tarderà a riprodursi nei nostri Istituti quel movimento ascensionale che, verificatosi in larga misura negli anni decorsi, diè ampio ed efficace contributo al risveglio economico e finanziario del Paese.

I.

SITUAZIONE PATRIMONIALE

Riassumendo le diverse attività e passività, costituenti la situazione patrimoniale di fine d'anno, nei consueti loro raggruppamenti, abbiamo:

ATTIVITA'

Mutui e Conti correnti ipotecari	L. 47.426.069 87	
Mutui e conti correnti chirografari ed altri crediti	» 11.923.724 43	
		L. 59.349.794 30
Titoli a debito dello Stato o da esso garantiti	» 45.042.035 08	
Cartelle fondiarie, obbligazioni diverse e azioni della Banca d'Italia	» 17.232.806 50	
		» 62.274.841 54
Consorzio per la concessione di mutui ai danneggiati dal terremoto del 28 dic. 1908 — per i cinque ventesimi versati		» 250.000 —
Crediti diversi con garanzia ipotecaria provenienti da vendite di beni immobili		» 1.337.048 62
Depositi in conto corrente presso gli Istituti di emissione		» 1.461.531 10
De Rotschild F.lli di Parigi — per residuo di conto corrente		» 141.600 —
Beni stabili		» 4.953.354 20
		L. 130.769.214 14
Residui di rendite	L. 1.563.777 88	
Crediti diversi ed altri capitali mobili	» 504.740 74	
Cassa a contanti	» 755.094 92	
		» 2.823.562 94
Attività dell'Istituto		L. 133.591.707 08

PASSIVITA'

Depositi a risparmio per capitale e interessi		L. 111.825.627 31
Buoni di cassa in circolaz.	L. 533.260 —	
Certificati di frutti rilasciati sui libretti estinti a tutto giugno 1884	» 22.458 96	
Debiti diversi ed altri residui passivi	» 234.553 56	
		» 590.272 52
Passività dell'Istituto		L. 112.415.899 83

In confronto alle risultanze del 1912, accertate rispettivamente in lire 135.324.012,39 e lire 115.161.988,17, si determinò alla fine del 1913 un minore importare di attività in lire 1.732.245,31 e di passività in lire 2 milioni 746.088,34; mentre maggiore di lire un milione 013.843,03 risultò l'ammontare del patrimonio netto, stabilitosi al 31 dicembre 1913 in lire 21.175.867,25 a fronte a lire 20.162.024,22 del 1912.

Compongono la cifra del patrimonio:

Il fondo di dotazione per	L. 25.231 25
Il fondo di riserva per	» 14.235.241 24
Il fondo di previdenza per le oscillazioni nel valore dei titoli in	» 3.000.000 —
Il fondo per le perdite eventuali in	» 2.558.654 36
Il fondo per le erogazioni in opere di pubblica beneficenza ed utilità in	» 90.087 94
L'avanzo netto dell'esercizio 1913 in	» 1.266.472 48
Totale come sopra	L. 21.175.867 25

La piccola differenza in meno che si riscontra nel *Fondo di dotazione* risulta al giorno d'oggi già compensata dal versamento delle quote sociali (eseguite nei primi del corrente anno dai nuovi soci eletti nell'assemblea generale del 29 dicembre u. s.

Dobbiamo rilevare invece sul *Fondo di riserva* come all'accertamento fatto a chiusura dell'esercizio 1912 nella somma di lire 14.151.545,41 sieno susseguiti nel 1913 l'aumento di lire 333.695,83, per quota utili 1912 destinata al suo incremento, e la minorazione di lire 250.000 —, quale contribuzione gratuita statuita dalla nostra Cassa a vantaggio del nuovo *Istituto Nazionale di credito per la cooperazione*.

Quest'Istituto, che rimpiazza la Banca centrale della cooperazione e del lavoro caldeggiata nel 1911 da S. E. Luzzatti — e che per sopravvenute vicende politiche non potè avere la sua attuazione — è sorto ora sotto gli auspici e per volontà di S. E. il Ministro di agricoltura e commercio on. Nitti, col concorso della Banca d'Italia e dei principali Istituti di previdenza del Regno.

E' nostra fiducia che la novella istituzione, per la retta e sagace amministrazione delle persone ad essa preposte e per gli ulteriori incrementi che potrà in seguito ottenere, saprà rispondere ai suoi alti scopi, recando utile e benefico contributo alle energie fattive degli enti della cooperazione italiana.

I Fondi per le *oscillazioni nel valore dei titoli* e per le *perdite eventuali* s'accrebbero nel 1913 rispettivamente di lire 500.000 e lire 325.906,55, sia per la quota utili 1912 assegnata in aumento del primo, sia per l'eccedenza delle sopravvenienze attive patrimoniali riferita a incremento dell'altro.

Maggiore di lire 22.450 apparisce il *Fondo per la beneficenza*, stantechè sulla somma di lire 200.000 prelevata dagli utili 1912, per lo scopo anzidetto, furono erogate nel 1913 lire 177.550.

Anche l'*avanzo di rendita netta* si è determinato nel 1913 in somma superiore di lire 82.776,65 alla cifra del precedente esercizio 1912.

Sommando ora col *patrimonio* netto in lire 21.175.867,25 l'ammontare dei *depositi a risparmio* in lire 111.825.627,31, abbiamo la totalità del capitale in amministrazione, rispetto al quale, nel separato allegato *A*, sono calcolate le quote percentuali delle diverse partite che ne compongono la totale entità.

II.

IMPIEGHI FRUTTIFERI

Conformemente al proposito manifestato l'anno scorso di dare cioè la maggiore possibile mobilità alla consistenza dei nostri rinvestimenti, troviamo al 31 dicembre 1913 sensibilmente diminuita la cifra degli impieghi in mutui, mentre accresciute risultano nel loro complessivo valore le categorie dei Buoni del Tesoro, dei Titoli di Stato e degli altri investimenti, la cui pronta e facile realizzazione è subordinata unicamente alle esigenze amministrative dell'Istituto.

E ciò facemmo senza turbare la condizione della nostra clientela di mutuatari, premurosi, come siamo, di vedere conciliati i nostri coi loro eventuali interessi.

E poichè, per quanto in proporzione minore, sembra perdurare tuttavia la necessità di assorbimento di parte del risparmio nazionale coi ripetuti appelli al credito fatti dal Paese, così la nostra Amministrazione non mancherà di invigilare con ogni miglior cura affinchè l'equilibrio finanziario del nostro Istituto non abbia a ricevere scosse o perturbazioni di sorta. Ed soltanto, se a ciò riusciremo, di avere adempiuto ad un nostro dovere e di esserci mantenuti degni della fiducia e simpatia delle quali il pubblico costantemente ci onora.

Nel separato allegato *B* è riprodotto il movimento dell'anno per ciascuna categoria di impieghi; il cui risultato finale si compendia nelle seguenti cifre:

Ammontare dei rivestimenti al 1.o gennaio 1913		L. 124.792.305 32
Variazioni dell'anno: in aumento		» 3.590.464 79
		L. 128.382.770 11
in diminuzione		» 5.444.134 24
Consistenza al 31 dicembre 1913		L. 122.924.635 87
rappresentata da:		
Mutui e conti correnti ipotecari per		L. 47.426.069 87
Mutui e conti correnti garantiti da pegno e anticipazioni per		» 1.672.750 72
Crediti verso lo Stato ed altri Corpi morali per		» 10.250.978 74
Buoni del Tesoro per		» 14.705.000 —
Titoli a debito dello Stato o da esso garantiti per		» 30.907.085 04
Cartelle fondiarie, obbligazioni di credito comunale e provinciale ed Azioni della Banca d'Italia per		» 17.232.806 50
Totale come sopra		L. 122.924.635 87

III.

BENI STABILI

Nell'anno 1913 si conseguì la vendita di due fabbricati per complessive lire 231.500 — a fronte della loro valuta di inventario in lire 201.576,80; per modo che la proprietà immobiliare dell'Istituto, che al 31 dicembre 1912 ascendeva a lire 5.138.201,80, aumentatasi dapprima, per la installazione di due ascensori nel Palazzo di residenza del valore di lire 16.731,80, si riduceva poi alla fine d'anno 1913 per effetto delle cennate realizzazioni alla minor somma di lire 4.953.354,20 rappresentata come segue:

Palazzo di residenza	L.	828.265 92
N. 29 stabili urbani provenienti dalle diverse espropriazioni	»	3.124.955 16
N. 4 isolati ad uso popolare nel quartiere Testaccio	»	1.000.133 21
In uno	L.	4.953.354 29

La rendita lorda liquida per l'esercizio 1913 ascende a complessive L. 627.870 78

Le spese ordinarie e straordinarie sommano a		» 292.097 33
per riparazioni straordinarie	L. 67.124 95	
per manutenzione ordinaria	» 42.793 —	
per imposte	» 122.499 57	
per acqua	» 10.992 25	
diverse	» 47.087 56	
	L. 292.097 33	
Si conseguì, pertanto, il risultato netto totale di		L. 335.773 45

superiore al precedente di lire 26,170,86.

IV.

DEPOSITI A RISPARMIO

A chiusura d'anno 1913, l'entità dei nostri depositi a risparmio ebbe a determinarsi in somma ancora lievemente inferiore alla cifra dell'esercizio antecedente. Ma, cessate le cause di natura prettamente monetaria le quali, nel 1913 come nel 1912, contribuirono a mantenere in eccedenza le richieste di rimborsi sull'ammontare dei versamenti, è nostra opinione che si verificherà di nuovo quella corrente di maggiori depositi che nel decennio 1902-1911 fece elevare da lire 90.228.639,24 a lire 117.778.942,94 il credito dei nostri librettisti.

Riepilogando il movimento dei depositi, quale emerge dall'annesso allegato *C*, abbiamo:

Depositi a risparmio al 1.o gennaio 1913, inscritti sopra libretti n. 83.083	L. 114.674.708 20
Versamenti eseguiti nell'anno n. 69.955 di cui n. 69.955 di cui n. 6261 sopra libretti nuovi	» 18.011.934 79
	L. 132.686.639,09
Interessi capitalizzati alle due scadenze semestrali 30 giugno e 31 dicembre	» 2.658.249 87
Totale	L. 135.344.896 36
Rimborsi effettuati nell'anno n. 30.974, di cui n. 7597 su libretti estinti	» 23.719.269 05
Depositi a risparmio, per capitale e interessi, al 31 dicembre 1913, rappresentati da libretti in circolazione n. 21.747	L. 111.825.627 31

V.

RISULTANZE ECONOMICHE

Detto della situazione patrimoniale in genere e dei principali elementi attivi e passivi che ne costituiscono la totale entità, passiamo ad esaminare sommariamente le risultanze della gestione economica 1913, non senza farne il debito confronto con la rispettiva cifra del precedente esercizio 1912.

La totalità della rendita lorda 1913 ascese a lire 5.901.793,03 con una differenza in meno di lire 42.957,15 sul relativo importare del precedente esercizio 1912 di lire 5.944.750 e 18.

Minore di lire 33.935,21 risultò l'ammontare degli interessi sugli impieghi fruttiferi in relazione alla già rilevata diminuzione di capitale dei nostri rinvestimenti.

Per la stessa ragione diminuì di L. 2.760,72 la cifra degli interessi attivi diversi; mentre superiore di lire 6.735,32 apparisce l'importare dei redditi dei fondi urbani non ostante le vendite di stabili conchiuse nell'anno.

Nulla, infine, deve deve rilevarsi sulla minorazione di lire 12.996,54 nei profitti diversi, derivando essa da cause puramente eventuali.

Anche la totalità della spesa, accertata per il 1913 in L. 4.635.320,55, risultò inferiore di lire 125,733,80 alla cifra liquidata per il precedente esercizio 1912 in complessive lire 4.761.054,35.

Le maggiori diminuzioni si notano: per lire 100.711.37 nell'ammontare degli interessi passivi ai depositanti e per lire 21.600,80 nella cifra della tassa sui redditi di ricchezza mobile, dipendenti ambedue dal già constatato minore importare dei depositi a risparmio.

Le spese per i fondi urbani diminuirono esse pure di lire 19.435,5[illegible] e ciò tanto per effetto delle vendite eseguite nell'anno, quanto per le minori spese di riparazioni ordinarie e straordinarie occorse nel 1913.

Si rilevano per contro aumenti di lire 16.722,95 nelle spese di amministrazione, attesi i maggiori stipendi e compensi dell'anno, e per lire 860.43 nella tassa mano-morta e circolazione in conseguenza dell'accresciutosi capitale nel patrimonio dell'Istituto.

Contrapponendo ora all'importare della rendita lorda 1913 in	L. 5.901,793 03
la totalità della spesa per interessi passivi, tasse ed altro in	» 4.635.320 55
ne risulta l'*Avanzo di rendita netta dell'anno* 1913 in complessive	L. 1.266.472 48

superiore di lire 82.776.65 alla cifra del precedente esercizio 1912.

Fondo pensioni ed assegnamenti a favore degli impiegati e delle loro famiglie.

Nell'esercizio decorso il miglioramento patrimoniale del Fondo pensioni ed assegnamenti raggiunse la somma di lire 182.373,96, essendosi accertato il suo capitale al 31 dicembre 1913 in complessive lire 1.561.554,59, a fronte delle lire 1.379.180,63 liquidate alla fine dell'anno 1912.

Si determinarono nel 1913 le seguenti variazioni in aumento e diminuzione:

Variazioni in aumento:

Ritenute mensili sugli stipendi		L. 8.595 15
Elargizione della Cassa di risparmio sugli utili dell'esercizio 1912		» 150.000 —
Rendita 1913 dei capitali rinvestiti		» 57.715 97
	Totale	L. 216.310 52

Variazioni in diminuzione:

Pensioni liquidate nel 1913	L. 8.414 —	
Assegnamenti alle famiglie di impiegati e di inservienti defunti	» 14.284 65	
Imposta di R. M. gravante le une e gli altri	» 2.101 72	
Differenze di valutazione di titoli a chiusura d'esercizio	» 9.136 24	
Insieme		» 33.936 56
Aumento nel 1913 in tutto come sopra		L. 182.373 96

Causa la depressione del mercato valori, verificatasi nel 1913 anche su titoli di assoluto riposo, quali sono pure quelli di proprietà del Fondo pensioni, fummo costretti a procedere ad una razionale svalutazione della Consistenza-Titoli al 31 dicembre 1913, liquidando una minorazione di capitale di lire 9.136,24, che, riferita a carico dell'esercizio, ridusse di altrettanta somma il risultato netto ordinario del 1913, rappresentato, come sempre, dall'eccedenza attiva delle ritenute e rendite sull'importare delle pensioni, degli assegnamenti e spese dell'anno. Per modo che il risultato netto medesimo venne a stabilirsi nella minor cifra di lire 32.373,96, cui aggiungendo l'elargizione della Cassa di risparmio, deliberata anche per il 1913 nella ragguardevole somma di lire 150.000, si ritrova il già rilevato miglioramento patrimoniale di lire 182.373,96.

Per quanto non strettamente necessaria la riduzione di valore sopra accennata — essendo i Titoli del Fondo pensioni non soggetti a realizzazioni e quasi tutti rimborsabili alla pari — pur non di meno preferimmo conteggiare il minor prezzo di fine d'anno, onde dare, anche a questo speciale rendiconto, il pregio non trascurabile di una rigorosa valutazione.

Lì 18 Febbraio 1914.

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
CHIGI Principe D. MARIO

Sindacazione al bilancio della Cassa di Risparmio di Roma per l'esercizio 1913

Egregi Consoci,

Il Bilancio che il Consiglio sottopone alla Vostra approvazione, è stato da noi esaminato accuratamente, e possiamo assicurarvi della incontestabile sua veridicità. Le contabilità sono state da noi verificate non solo negli stati sintetici delle operazioni dell'anno e nei quadri statistici che ne indicano i movimenti, ma le abbiamo anche confrontate coi registri cronologici e sistematici, discendendo in molti casi sino all'esame dei documenti elementari, riscontrando sempre e dovunque esattezza di sostanza e nitidità di forma.

La medesima regolarità abbiamo trovato nei conti del *Fondo pensioni ed assegnamenti a favore degl'impiegati e delle loro famiglie*, il quale fondo vive in floride condizioni per i cospicui contributi proposti dal Consiglio e dall'Assemblea ratificati, di cui il personale tutto dimostra gratitudine con la sua opera diligente ed assidua.

Il nostro compito sarebbe così assolto, ma non possiamo non esprimere la nostra compiacenza per i risultati economico-finanziari dello esercizio in cui l'Istituto ha potuto ritrarre, dalle operazioni, utili maggiori dell'anno precedente, quantunque al 31 dicembre 1913 la massa dei depositi presentasse una lieve diminuzione in confronto di quella che esisteva alla data corrispondente del 1912.

Le cause, tutte esterne e transitorie, che hanno determinato tale diminuzione sono ben note.

Alla crisi economica e monetaria cagionata da eccesso di produzione, crisi che dagli Stati Uniti d'America si era propagata rapidamente in Europa, succedono due guerre: quella Italo-Turca e la Balcanica.

Le spese delle campagne, dei rifornimenti e quelle non meno ingenti per l'attuazione di provvedimenti d'indole sociale votati da molti maggiori Stati quasi contemporaneamente, hanno determinato una richiesta enorme di capitali da parte dei pubblici erari che hanno dovuto offrire ai sottoscrittori, per determinarli al prestito, tassi di interesse notevolmente superiori a quelli che in tempi normali possono essere corrisposti al risparmio.

Da ciò l'esodo anche dalla nostra Cassa — come dagli Istituti congeneri — di una certa quantità di capitali; ma non v'ha dubbio che appena ristabilito l'equilibrio finanziario i depositi torneranno a superare i ritiri. E' con tali movimenti che la Cassa adempie alla sua duplice funzione nella economia privata e in quella pubblica, raccogliendo dalla prima il risparmio per trasformarlo negli ingenti capitali che abbisognano alla seconda per il raggiungimento di alte finalità collettive.

Nè alcun turbamento ha potuto risentire il nostro Istituto da questi movimenti, grazie alle larghe disponibilità di cassa e alle molteplici e poderose riserve che la prudenza della nostra Amministrazione ha accumulato a garanzia dei depositanti e che seguiterà a richiamare al nostro Istituto, sempre più abbondante quel risparmio che costituisce ancora la forma classica della previdenza.

Vi invitiamo pertanto ad approvare il Bilancio consuntivo dello esercizio 1913 e Vi ringraziamo del mandato di cui ci aveste onorato.

Roma, 28 Febbraio 1914.

I Sindacatori:
Aldobrandi Avv. Paolo — Giovenale Ing. Comm. Giovanni Battista.

LETTERE PARIGINE

Tribunali di misericordia

PARIGI,, marzo.

In un'aula del Palazzo di Giustizia funzionano da alcuni giorni, alternativamente, il Tribunale per i ragazzi e il Tribunale per gli adolescenti. Sono due piccole ruote del gigantesco ingranaggio penale, due piccole e delicatissime ruote delle quali venne ideata la creazione sette anni fa, prima dal Drelon poi dal Deschanel e dal Dreyfus, ed alle quali occorsero parecchi progetti di legge, molta prosa di relatori ed interminabili discussioni tanto alla Camera quanto al Senato per essere messe in movimento: due organi essenziali che dovrebbero regolare, in questo paese così popolato di delinquenti precoci, gl'istinti dei giovinetti, correggere le loro cattive inclinazioni, deviare i loro pervertimenti e reprimere le loro tendenze alla criminalità.

Tutta la stampa parigina si è occupata dell'inaugurazione dei due tribunali. Tutti i cronisti giudiziari hanno elogiata la nuova istituzione. Tutti i cur' si sono accorsi per assistere a qualcuno dei processi svoltisi nell'aula modestissima del grandioso edifizio. Ma la legge non permette che i dibattimenti a carico dei minorenni si facciano in pubblico. Alle udienze possono essere presenti soltanto le persone designate dal tribunale ed appartenenti a società di patronato o ad altre istituzioni caritatevoli che assistono i ragazzi, oppure coloro che dal tribunale sono stati delegati a vigilare quei giovani delinquenti di cui esso sta per occuparsi. Qualche giornalista che ha ottenuto in via assolutamente eccezionale — di rimanere nell'aula durante la discussione delle brevi cause non ha stampato resoconti ma s'è limitato a pubblicare qualche fugace impressione, senza fare la minima allusione agli individui intraveduti, senza dare la più pallida idea delle cose udite. Nessuno, insomma, ha voluto contravvenire alla Legge. I giornalisti parigini hanno così perduta una buona occasione per fare, non già degli articoli sensazionali, ma di quegli articoli che strappano le lagrime alla gente che ha cuore.

* * *

Ah, io ne ho visti degli spettacoli pietosi nei locali in cui viene esercitata la giustizia, ma non ne ricordo alcuno più accorante di quello offerto dai tribunali che ora hanno cominciato a funzionare!

Nella sala dei dibattimenti, non quella folla di sfaccendati che si diletta di udizioni d'atti d'accusa, d'interrogatorii e d'arringhe, ma molte persone dall'aspetto triste, molte donne che si portano spesso il fazzoletto agli occhi e che trasaliscono ogni volta che l'usciere proferisce ad alta voce un nome. Nessuno è là per passare il tempo: ognuno attende d'essere chiamato per confermare le note di [illegible] civile che verranno lette allorchè il figlio o il fratello minore o il nipote sarà introdotto, accompagnato da due guardie, e dovrà rispondere al magistrato; ognuno si prepara a rivedere il piccolo criminale che sta per esser giudicato. I giovinetti arrivano con l'aria smarrita di chi è fatto entrare in un locale pieno di gente che non conosce; essi guardano con un certo sbigottimento gli uomini togati che stanno loro davanti, e sembra che non comprendano perchè, mentre il Presidente legge qualche cosa di cui non afferrano che alcune frasi che si riferiscono al loro misfatto, qualcuno singhiozzi nell'aula. Poichè è raro che la comparsa d'un ragazza in uno di codesto tribunali non sia accompagnata da un pianto sommesso di una madre, di una parente.

Vedo ancora, in fondo all'aula scialba, rincantucciata in un sedile incastrato in un angolo, una figura spettrale di donna tutta in lagrime, con un bimbo in fascie tra le braccia, intenta ad ascoltare l'enumerazione delle bricconate d'un altro suo figliuolo di quattordici anni.

Ho ancora negli orecchi il grido d'angoscia d'una poveretta, che aveva udito pronunziare il nome del suo ragazzo, reo d'aver trafugato ad un commerciante cinquecento e seicento franchi. Era una donna del popolo, una vedova dai capelli già grigi e dal viso scarno, che doveva avere lavorato chi sa quanti anni per poter allevare quel cattivo soggetto. Costui aveva l'aspetto d'un piccolo imbecille; ma dall'inchiesta fatta dal giudice istruttore risultava che era uno scapestrato del quale tutti i suoi maestri erano stati malcontenti; i padroni che lo avevano tenuto per qualche settimana alle loro dipendenze non avevano potuto far le lodi; quel discolaccio aveva rubato per andarsi a divertire; aveva speso cinquanta franchi in una notte, mentre si preparava a sperperarne altri, un agente di polizia l'aveva acciuffato e condotto in carcere. Sua madre era impegnata di risarcire il commerciante derubato; ma lì, al processo, dove era stata chiamata perchè ritenuta civilmente responsabile, non era riuscita ad articolare una parola. Dopo quell'urlo d'angoscia s'era abbandonata ad un pianto dirotto. E il Presidente aveva dovuto pregarla di ritirarsi, ed aveva poi affibbiata al ladruncolo qualche settimana di carcere, applicando la legge del perdono e facendogli una breve amorevole, paterna predica. Il prosciolto era rimasto a capo chiuso, con lo sguardo inchiodato al pavimento; ma i suoi occhi s'erano appena appena inumiditi.

Più gelido era stato il contegno d'un altro piccolo accusato che aveva sottratta una certa quantità di veli e di piume dalla vetrina d'una modista andando poi a nascondere la refurtiva nella casa d'un suo compagno di furfanterie, per venderla. Una vecchietta, vedendolo entrare nell'aula, s'era nascosto il viso fra le mani e s'era abbandonata ad un lungo, desolato pianto. — « Voi chi siete? » le aveva chiesto il Presidente. — « La nonna » aveva balbettato la vecchia. Il ragazzo l'aveva guardata di sfuggita ed aveva fatti gli occhi rossi; ma poi s'era messo ad ascoltare attentamente la deposizione di un testimone a suo carico, dicendo a quando a quando: — « Non è vero! Egli esagera! La merce non poteva costare quanto egli dice! ». Il Presidente aveva accordato anche a lui una condanna condizionale facendo a lui pure una commovente esortazione a ben fare.

Ma la più triste comparsa fu quella di un giovinetto tredicenne che, di notte, aveva data la scalata ad un magazzino di derrate, facendovi man bassa. Nell'atto di accusa era detto che egli era recidivo, che era stato arrestato più volte per porto d'armi abusivo e per vagabondaggio, che era dedito all'ubbriachezza, che era un attaccabrighe, che era bugiardo. — « E che cosa ancora?.. — aveva chiesto inorridito il Presidente. — E che cosa ancora, ragazzo mio? » Il ragazzo aveva sorriso malignamento. Il Presidente aveva fatto chiamare la madre. S'era allora avvicinata una donnettina d'un'età indefinibile, piccola, magra vestita come vestono le beghine, col fare incerto delle creature impaurite, con un'ombra di sorriso, sulle labbra che voleva nascondere un'espressione di dolore: uno di quegli esseri ambigui che vegetano nelle stanzuccie dei sesti piani, che riescono a guadagnare tutt'al più settantacinque centesimi al giorno, che si lasciano ingiuriare, percuotere, spogliare di tutto o dal marito o dal figlio, e che col marito o col figlio vanno rassegnatamente ogni domenica a fare il giro dei *bars*. — « Come mai questo ragazzo è così vizioso! » le aveva domandato il magistrato. Ella aveva fatto un gesto indeterminato, quasi avesse temuto di lasciarsi sfuggire qualche parola compromettente. — « E se lo sottraessi alla vostra tutela, che direste? » aveva domandato dopo un istante di riflessione il Presidente. La donnina spaurita aveva ripetuto il gesto, accentuando quell'ombra di sorriso che le vagava attorno alla bocca. Il Presidente si consultò coi due Consiglieri che gli stavano ai lati poi destinò quel promettentissimo frequentatore di bagni penali ad un istituto d'anormali fino alla maggior età. E il ragazzo, lasciandosi condur via dalle guardie senza ricordarsi che la madre stava a pochi passi da lui, attendendo una sua parola buona, un suo saluto, nell'uscire dall'aula borbottò una frase sconcia, ridendo.

Queste figure si confondono nella mia memoria con altre anche più equivoche, anche più sinistre: con quelle di piccoli perversi, di degenerati incoscienti, di bruti viziosi e crudeli, e con quelle di povere creature mal sviluppate e mal nutrite, vestite di stracci e coperte di sporcizia — bieche figure di futuri malviventi, di futuri criminali, di futuri galeotti.

* * *

Per ognuno di tali imputati i magistrati hanno un gesto misericordioso.

La Legge del 22 luglio 1912, quella cioè che ha istituiti i Tribunali per i ragazzi e per gli adolescenti, non prescrive, un così indulgente trattamento. Essa dice soltanto che nessuna misura repressiva può venire adottata a carico dei minorenni; le misure da prendersi debbono essere misure di tutela, di sorveglianza, d'educazione, di riforma e d'assistenza. Quindi i ragazzi inferiori ai tredici anni potranno essere, dopo il giudizio, o riconsegnati alle loro famiglie purchè vengano sorvegliati da persone delegate a tal uopo le quali controllino la loro condotta, oppure collocati fino alla maggiore età presso qualcuno che goda la fiducia del Tribunale, o presso un istituto di beneficenza o affidati all'Assistenza Pubblica. I giovinetti dell'età dai tredici ai diciotto anni potranno poi essere sottoposti alle stesse misure, oltre a venire, come per l'innanzi, o imprigionati o mandati in una casa di correzione. La Legge raccomanda infine che sia evitata la promiscuità dei ragazzi delinquenti: Niente altro.

La nuova Legge è dunque soltanto educativa. Ma i magistrati la applicano con grande, ma ammirevole clemenza. E così i Tribunali che hanno cominciato a funzionare sono luoghi di pietà: veri Tribunali di misericordia.

G. G. SARTI.

Un nuovo successo di Gavault alle "Variétées,,

PARIGI, 20, ore 9.

Paolo Gavault è un commediografo inesauribile. Ieri sera al teatro delle «Variétées» fu rappresentato un suo nuovo lavoro: *Mia zia d'Honfleur*, che fece per tre ore sbellicare dalle risa gli spettatori. Sarebbe difficilissimo dare con poche frasi un'idea esatta delle complicazioni di cui è piena la commedia. La situazione principale è questa: Una ricca signora che abita ad Honfleur ha un nipote a Parigi che studia poco, ma che si diverte assai. Un amico del giovane dovendo andare ad ammogliarsi in provincia, gli lascia sulle spalle un'amante della quale non sa come liberarsi, ma la ragazza per potersi introdurre nella casa che ospita i due fidanzati si fa passare per la moglie del nipote della signora che abita ad Honfleur. Quando colui che sta per ammogliarsi si vede arrivare l'amico insieme con l'amante per liberarsi di entrambi fabbrica un telegramma in cui è detto che la zia d'Honfleur è morta. Ma la zia d'Honfleur capita proprio sul più bello e dopo avere messo i giovani nel più grande imbarazzo finisce per renderli tutti contenti.

La zona di Tripoli in una esposizione

Nel foyer del Teatro Nazionale, gentilmente concesso, sarà inaugurata, il giorno 3 aprile prossimo, una Mostra artistica della zona di Tripoli, che certamente desterà vivo interesse nei nostri ambienti artistici e intellettuali.

Il pittore mr. Stephen Simpson, professore all'Accademia inglese di Via Margutta, vi esporrà numerosissimi lavori rappresentanti scene e passeggeri di Tripoli e dell'oasi circostante. Con squisito pensiero egli ha voluto che i proventi della tassa d'ingresso (L. 1) fossero destinati in beneficenza a favore delle famiglie dei caduti in Libia.

La mostra è organizzata per cura di un Comitato di dame appartenenti alla nostra migliore società: la contessa Valentina di Salasco, Mistrey Macdonnel, la contessa Tassoni, la marchesa Vanni, la contessa Marazzani-Visconti, la signora Scalfi, la signora Cellario e la signorina Gambaro. Nella lista di patronato figurano nomi fra i più cospicui della capitale.

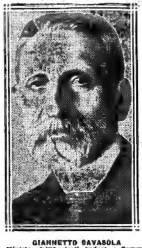
NEL MINISTERO PRESIEDUTO DALL'ON. ANTONIO SALANDRA



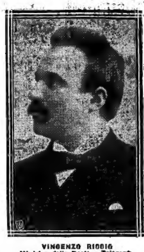
GIULIO RUBINI
Ministro del Tesoro



EDOARDO DANEO
Ministro dell'Istruzione Pubblica



GIANNETTO CAVASOLA
Ministro dell'Agricolt. Indust. e Comm.



VINCENZO RICCIO
Ministro delle Poste e Telegrafi

Cronache di teatro e d'arte

LE ESPOSIZIONI ROMANE

La Secessione

— La *Secessione* quest'anno è ricca e varia, non è vero? mi interrogava uno degli organizzatori della mostra, mentre, ancora stordito dalle innumerevoli cose vedute, varcavo la porta e tornavo nella consuetudine quotidiana di Via Nazionale.

Sì, varia e ricca; non c'è che dire. Ma varia di quali cose? Ricca di quali ricchezze? Confesso che, benchè siano passate alquante ore, resto tuttavia turbato e dubbioso.

Se gli organizzatori si proponevano di sorprendere e sbalordire il pubblico sono egregiamente riusciti nell'intento.

La *Secessione*, mi si diceva, ha da essere, meglio che non fosse l'anno passato, una esposizione di avanguardia. Deve agitare problemi tecnici ed ideali. Deve intonare clamorosamente la diana di tutte le ribellioni. Deve consentire tutti gli sforzi e confortare tutte le audacie. E chi parlava, concludeva: « Ora siamo sulla buona strada ».

Che questa sia la strada delle audacie, delle ribellioni, delle fanfaronate nessuno potrebbe contestarlo. In fondo alle estreme sale avveniriste si affaccia addirittura, gigante, il futurismo. Più liberali o libertari di così — sopratutto per questa nostra vecchia Italia tanto poco proclive alle montature della moda — non si può essere in verità.

E come io sono in arte poco sensibile alle violenti maree della moda, e mi piace guardare i quadri e le statue in silenzio, ed ascoltare attento le sensazioni sottili che suscitano nel profondo dell'animo mio e il complicato gioco dei miei sensi, sentivo a un certo punto della mia passeggiata esplorativa salirmi alle labbra grosse parole di sdegno.

Ma il buon senso mi placò. Perchè, dissi a me stesso, pronunciare veementi parole di condanna e di orrore? Chi ha occhi per vedere e gentilezza di spirito, non pensa e non crea opere siffatte. Ma chi ha l'anima tanto volgare da considerare l'arte una buffonata, o comunque un mezzo di richiamo e di scandalo, non si persuade per l'aspre rampogne: anzi le vuole, perchè gli offrono il destro di seguitare verbalmente la gazzarra cominciata coi pennelli e con gli scalpelli; e dirà male parole a chi resta dubbioso davanti all'opere loro e contumelie a chi osi protestare.

E peggio coloro che, deboli di spirito, sono le vittime inconsapevoli ed innocenti dell'errore predicato con violenza. Costoro credono candidamente di percorrere una via oscura in fondo alla quale troveranno la nuova luce, la nuova verità. Sono gli inquieti in ansiosa ricerca dell'impossibile, gli impotenti smaniosi di realizzare qualcosa che non sanno concepire. Vanesi e illusi.

Ebbene i primi meritano una franca risata; i secondi un poco di pietà.

Ma, per carità, non facciamone delle vittime...

L'Esposizione è ottimamente ordinata. Anche l'artificio è abile ed efficace. La libertà artistica — chiamiamola così per eufemismo — è graduata sapientemente. Le prime sale accolgono opere, più o meno degne per se stesse, ma perfettamente normali nel senso passatista della parola, le ultime radunano le febbrili ricerche. E' un crescendo rapido, tumultuoso, sconcertante.

In realtà le mostre sono due: una che tutto il pubblico è in grado di apprezzare e che otterrà facilmente il plauso generale, ed è compresa tra l'entrata ed il salone della scultura: l'altra lontana, quasi voglia difendersi dal profano volgo e invece lo chiama con grida forsennate, e ch'è raccolta a sfida nelle salette posteriori alla sala della scultura... Prudente e arcigna ha piantato come sentinelle alle porte, due artisti forestieri dai nomi monumentali: Sezanne e Matisse.

Chi oserà ancora sorridere?

* * *

La *Secessione* ebbe l'anno scorso ed ha quest'anno nel suo programma il rinnovamento decorativo degli ambienti. L'anno scorso la novità maravigliò, piacque e s'impose. S'impose al punto che — diciamolo senza malignità — la Esposizione rivale e vicina, sia pure senza averne l'aria, ha preso ad imitarla.

Ma quest'anno l'elemento della sorpresa è caduto. Le manchevolezze, che l'anno passato furono scusate volentieri per la inesperienza e per la fretta, quest'anno saranno rilevate. E riuscirà assai difficile sostenere che i mutamenti apportati nella decorazione delle sale le abbiano migliorate.

E poi questa volta v'è un terribile termine di confronto: le due sale austriache. Esse costituiscono per se una delle attrattive più gustose di tutta l'Esposizione; ma con la loro squisita semplicità e perfetta eleganza sono anche la condanna di certe forme sciatte e approssimative di certe imitazioni superficiali di certe truccature ad un tempo leziose e grossolane.

Capisco che l'arte della decorazione è la più difficile, in quanto non è il prodotto di singoli artisti, ma il risultato di una serie continuata e perfezionata di sforzi collettivi, diretti e disciplinati da un preciso indirizzo di scuola. La stupenda nuova decorazione austriaca ebbe origini incerte, scomposte come l'arte decorativa che va nascendo fra noi, ed attraverso errori mostruosi e puerili ostentazioni trovò con fatica l'attuale equilibrio. Ma ora è indubbiamente uno stile. E piaccia o non piaccia bisogna riconoscerne la fisionomia definitiva, perfettamente logica e appropriata.

Merita uno studio approfondito.

* * *

Una corsa per le sale.

Nella prima sala — decorata dal Grassi con fregi d'oro e d'argento su fondo grigio — ecco al posto d'onore una figura femminile di Mancini, dipinta con la solita virtuosità sfarfallante e scintillante. Terzi vi espone un ritratto di signora ed una procace modella: il mirabile illustratore, maestro del segno preciso, preferisce in pittura la vaghezza ariosa del contorno, la vibrazione luminosa, la gustosità cromatica. Imita e supera Innocenti, così nella tecnica come nei soggetti.

Due donne: la Festa, che anticipa in questa prima sala le stranezze ultrafrancesi che si delizieranno appresso; la Magliocchetti, che dipinge con attenta cura e serena pace due interni. Paesaggi di Bosia e Mengarini.

La sala successiva è decorata da Terzi: lo stesso fondo dorato dell'anno scorso, in alto una ghirlanda di fiori stilizzati. Ecco, innanzi tutto, una tela di Walter Crane. E' forse la prima idea di un quadro, piuttosto che un vero quadro. L'elaborazione appare scarsa, sebbene il grande artista inglese non sia stato mai un virtuoso della pittura. Un'onda immensa si frange elevandosi contro un cielo tempestoso: le bianche spume travolgono tragicamente cadaveri umani: in vetta alla montagna d'acqua trionfa in una luce iridata una Venere. Imagine dell'Illusione?

Un bel dittico di Bargellini. L'imaginoso pittore ricerca e raggiunge da qualche tempo in qua una determinazione di forma che dà pregio singolare alle sue opere sempre così spiritualmente intense. Questo suo quadro è un inno all'amore ed alla voluttà.

Il centro della parete è riservato ad una vecchia magnifica tela di Besnard: un ritratto di famiglia. Vecchia pittura, ancora ignara di quelle delicatezze d'ombra, di riflessi, di luci morenti che dovevano in seguito dar tanta e così meritata fama al maestro francese, ma tuttavia così salda e sicura da nulla farci rimpiangere di tutte le modernissime trovate tecniche, e documento di un temperamento pittorico eccezionale.

Vicina a questa vorrei vedere un'altra tela di un grande pittore francese, J. Blanche, ch'è invece male esposta nel salone della scultura. Anch'essa vecchia di un quarto di secolo, anch'essa celeberrima nella storia della pittura contemporanea. Chi pregia Matisse non si attarderà certo a considerare quei bei ritratti in ambiente, dipinti con una probità oggi derisa. Ma qualcuno — ed io sono fra quelli — sosterà invece lungamente, pensando se siano da preferirsi talune freschezze di colore ottenute col sacrifizio d'ogni carattere espressivo, o magari, se volete, le recenti esercitazioni di cromatismo cui si va ora abbandonando con morbido piacere lo stesso Blanche.

Ancora in questa sala guardo una vivissima testa di vecchia di Ramirez Montesinos, un ritratto di fanciulla di Juszinskey dipinto con raro sentimento, paesaggi di Fragiacomo, Discovolo, D'Achiardi.

Dopo le sale austriache, la mostra personale di Innocenti, importante e numerosa, che vuole un esame più riposato. Accennerò solo alla tendenza del pittore romano verso la composizione e la preziosità decorativa.

Anche quest'anno il Lionne ha decorato una sala — azzurro cupo e grigio — e vi espone parecchie tele. Una modella con una rosa in bocca, un paesaggio, un un mazzo di rose: quest'ultimo sorprendente per intensità di colore e rilievo. Vicino, un po' offeso dalla violenza coloristica del pittore napoletano Frieseke svela la grazie pallide di una signora alla toeletta.

Cittadini e Bresciani fantasticano di antiche città turrite, in vetta a monti inaccessibili e ponti levatoi medioevali.

Ma il trionfatore della sala è ancora il giovane pittore sardo Biasi, che tanta ammirazione e speranze suscitò l'anno passato. Oggi l'ammirazione è altrettanto viva e le speranze si confermano, si appagano. Gli stessi tipi di pastori spagnolescamente sdegnosi, e le stesse fanciulle dei volti pallidi, dagli occhi trasognati: cavalli, villaggi bianchi, pianure, vallate, montagne, cieli tumultuosi. La stessa durezza lignea di contorni, gli stessi colori cantanti di smalto. Taluno dirà che il pittore è prigioniero di una cifra. A torto. Questo è il suo modo di sentire e di poetare. Pur con i modi a lui consueti, varia i soggetti: or è tragico, or idilliaco. Una delle due tele relegate più lontano, tra i marmi ed i bronzi, un ritratto di fanciulla dalla acconciatura fiammante, è un capolavoro di finezza e di grazia. Il Biasi, ora che è meglio padrone della forma, accenna ad abbandonare l'esagerazione caricaturale per abbandonarsi più liberamente al suo ammirevole istinto decorativo.

Petrucci ha decorato una sala, dipingendo sopra un fondo scuro un fregio di capre. Espone un quadro assai meglio pensato che eseguito. Due contadine di contro un abbagliante cielo di tramonto mondano il grano, agitandolo nei setacci. Il gesto delle donne è austero: fa pensare alle severe figure di Millet; ma lo splendore del cielo è reso senza vigore, così che tutta la tela ha qualcosa di molle e di dolciastro che le toglie efficacia. Meglio un altro quadretto del pittore romano ove si vede un gruppo di capre in riposo.

Beppe Ciardi esagera (insidia di tutti i pittori veneti) le tonalità calde veneziane; Discovolo ripete i vecchi motivi biancoazzurri lunari; Voltolin ottiene con un suo divisionismo brillantissimo begli effetti di luminosità sopratutto in « Fiorita »; Zanatello ricopia i suoi bimbi illuminati dal sole occiduo; Raviglione, per amore di eleganza e di piacevolezza, cade in un ritratto di signora decisamente nella leziosaggine.

Noto ancora tele di Hartlik, Sambo, Strem, Costetti, Turri, Muhlen, Trombadori, Mangarini e infine una decorazione preziosa di Zecchin. Ricordate i « Re Magi » dell'anno scorso? Questo « Convegno mistico » è miniato allo stesso modo, tinta su tinta piatte, oro a rilievo: decorazione squisita di linea e di colore.

E qui dovrei arrestarmi; chè non mi rischio penetrare oggi arditamente tra i ribelli di Slavia e d'Italia, di Francia e di oltremare. Ma pur mi è forza separare dalla mala compagnia e i paesaggi di visionisti di Baracchini, e la negra danzante di Chini e certi personaggi — sia pure sintetici — di Checchi, e le fanciulle birichine di Prati e Pizzirani e Fioresi e sopratutto un giovanissimo, Emilio Notte, disegnatore energico serrato, analizzatore profondo di fisionomie nei quadro « Vecchie ».

* * *

Le opere di scultura sono altrettanto abbondanti quanto poco interessanti, se ne togli la mostra personale di un giovanissimo ignoto scultore, Monteleone, che merita un cenno a parte.

Mi limito a notare le figure stilizzate alla maniera secessionista, ma non senza gusto, di Drei e di Martinuzzi, una testa marmorea di Soudbinine, le cere medardorossiane di Vigli, Luppi, Cataldi, Faulhaber, Rivalta, Pellini, Tomai ed altri espongono opere poco notevoli.

Ma c'è Bourdelle! Una testina di bimbo ed una specie di *bibelot* di bronzo, assai simile ad una porcellana di Saxe. Sarei tentato di far qualche riserva intorno a queste secondarissime opere del gridatissimo scultore, il teorizzatore dei volumi plastici e di altre altrettanto nuove verità... Ma è prudente in queste primo esplodere degli entusiasmi postimpressionisti tacere.

Per fortuna il fluido nudetto di Rousseau ed il fortissimo bassorilievo di Mestrovich ci lasciano dire e credere che i grandi scultori restano grandi scultori sempre, tanto se seguono la tradizione, quanto se adottano le novissime convenzioni.

MARIO LAGO.

"Parisina,, al Costanzi

Domani sera, dunque, la nostra città, che giunge terza dopo Milano e Livorno, sarà chiamata a dare il suo giudizio su la *Parisina* di D'Annunzio e Mascagni. Giova notare che attualmente, a Livorno, le repliche di quest'opera si susseguono rapidamente e sono già arrivate a dodici, di cui otto a teatro completamente esaurito. Ciò dimostra che, ridotto a proporzioni normali, il nuovissimo dramma lirico sa rapidamente conquistare il favore popolare: così abbiamo il diritto di esprimere i più lieti pronostici per la solenne *première* al *Costanzi* di domani sera. Altro coefficiente di successo, a questa rappresentazione, è dato dalla bontà dell'interpretazione vocale — affidato alle signore Lina Pasini-Vitale e Casazza, al tenore Lazzaro e al baritono Sammarco — non meno che dalla sapiente e viva concertazione del maestro Edoardo Vitale. Gli scenari sono gli stessi della *Scala*, ideati dal Rovescalli e ricchissimi. Lo spettacolo si inizierà alle 20.30 precise e l'impresa avverte che opportunamente ha stabilito di non consentire al pubblico l'ingresso nella sala, durante l'esecuzione.

I lettori della *Tribuna* conoscono già da tempo e in tutti i suoi particolari l'argomento del dramma dannunziano: per questo, non crediamo utile dare nuovamente un riassunto esteso del libretto di *Parisina*. Il poeta, nel comporre la sua tragedia ha seguito le cronache estensi e soltanto occasionalmente se ne è discostato.

Quanto poi alla storia dei colpevoli amori di Ugo e Parisina, possiamo ben dire che essa — accanto a quella di Francesca da Rimini e Paolo Malatesta — sia rimasta popolarissima attraverso i secoli, anche perchè non solo le cronache, ma anche i novellieri (Matteo Bandello), i poeti (Byron) e i melodrammisti (Donizetti) ne hanno, di tempo in tempo, validamente ravvivato il ricordo.

Si sa che la *Parisina* di Gabriele d'Annunzio terminava con la scena del supplizio degli amanti incestuosi: ora però, essendo stato coraggiosamente soppresso l'ultimo episodio, il dramma finisce con la poderosa scena nella quale Niccolò — il marito tradito — scopre Ugo e Parisina e li consegna al giustiziere. Se dal lato lirico, l'opera del D'Annunzio perde non poco con il taglio di alcune scene piene di fascino poetico, nei riguardi della teatralità, *Parisina*, così abbreviata, appare assai più svelta e persuasiva.

Il primo atto si svolge nella villa estense nell'Isola del Po e si inizia con una tenzone corale di grandissimo effetto. Il secondo ha luogo presso la Santa Casa di Loreto ove Parisina va a sciogliere un voto e dove, si annoda la sua peccaminosa relazione con Ugo. Il terzo, aspramente passionale e drammatico, ci trasporta a Belfiore nella « Camera a Ursi ». Ivi Parisina ha il supremo convegno d'amore col figliastro e ivi avviene la sorpresa di Niccolò e l'atto di feroce giustizia.

Non occorre aggiungere altro per richiamare alla memoria del lettore lo schema del dramma. Attendiamo ora fiduciosi l'esito della grande prova di domani sera.

TEATRI DI ROMA

Al *Valle* — continuano con successo le repliche de *L'altra*, a cui accorre un pubblico numerosissimo che applaude caloromente l'arte squisita e indiavolata di Dina Galli. Domani dodicesima replica de *La foglia di fico*; la fortunata commedia di Fraccaroli. Domenica, due rappresentazioni, con *La petite madame* e *L'altra*. Quanto prima avremo una novità, in tre atti di A. Monery e A. Sylvane, *La bandiera*.

Il successo di Tortola Valencia al "Salone Margherita,,

ha superato ogni precedente. L'arte somma di *Tortola Valencia* si riassume nella facoltà, solo a lei nota, di potere, con la danza, esprimere ogni pensiero, ogni descrizione. E' meraviglioso, suggestivo e commovente! Questa sera, seconda apparizione della bella virtuosa stella e debutto di *Venere* nel simbolo mitologico.

SUSANNA GRANDAIS al "Cinema Olympia,,

Oggi, venerdì « High-Life » con « *La torpedine aerea* », interpretata da *Susanna Grandais*, « *La mano nell'ombra* », splendido dramma *Gaumont* e le *Attualità Gaumont* N. 11.

Spettacoli del 20 Marzo

ADRIANO — Compagnia drammatica Ruggeri-Gabrielli — Ore 21: *La figlia del condannato*.

TEATRO COSTANZI

Grande Stagione Lirica Carnevale-Quaresima 1913-1914

VENERDI' 20, ore 21 (fuori abbon.) ultima a prezzi popolarissimi (secondo la Convenzione col Comune di Roma).

LA BOHEME

SABATO, 21, ore 20.30 (30.a in abbon.) prima rappresentazione

PARISINA

di G. D'Annunzio — Musica di P. Mascagni

Nuova per Roma

Grande avvenimento artistico

AVVISO: Per esigenze artistiche, cominciato l'atto è vietato l'ingresso nella sala del Teatro.

DOMENICA, 22, ore 17 (fuori abbon.) ultima rappr. diurna a prezzi popolari (come da Convenzione col Comune di Roma): RIGOLETTO

LUNEDI, 23, ore 20.30 ultima: LOHENGRIN.

METASTASIO — Compagnia drammatica Benqui-Cruciani — Ore 21: *Le pillole d'Ercole*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica De Sanctis — Ore 21: *La vergine folle*.

QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 21: *'O marito 'e Nannina*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Ciarli-Bracci — Ore 21: *L'altra*.

TEATRO DEI PICCOLI — Sabato, 21, unica rappresentazione serale, ore 20.30: *Napoli* (per marionette); *Sandrone re dei mammalucchi* (per burattini).

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21,30; festivo: 17,30 e 21,30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

GIUOCO PALLONE — Tre grandi partite.

CINEMATOGRAFI

EDISON — *Le spione d'Oesterland*, dramma teatrale in tre atti, ecc.

REALE — *Verso il Polo Nord: Fra i ghiacci eterni*.

REGINA — *Ermete Novelli in Michele Perrin*, serie d'oro Ambrosio.

CRONACA DI ROMA

VERSO LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Ricordando il passato e pensando all'avvenire

Poichè il senatore Felice Santini, scendendo lentamente da piazza Venezia verso via del Plebiscito, era assorto nella lettura del nostro capocronaca che si occupava del recente articolo del comm. Ernesto Nathan su la *Nuova Antologia*, ci parve fosse il caso di cogliere l'occasione al balzo e di sentire ciò che egli pensi intorno a questa nuova forma di attività grafica dell'ex-sindaco di Roma.

— Ah, una intervista no, poi! — ha detto allegramente l'on. Santini. — Vorreste forse darmi il posto di intervistato... ordinario della *Tribuna*? Se volete accompagnarmi verso il Senato, potremo fare quattro chiacchiere amichevoli, e nient'altro.

Nathan e i suoi predecessori

— Non ho proprio motivo di nascondervi il mio pensiero — ha proseguito l'egregio uomo — e ve lo espongo senza reticenze. Il saggio articolo della *Tribuna* di martedì mi ha data la impressione di leggervi riflesse le mie personali opinioni su Ernesto Nathan e sul blocco di cui egli era l'esponente: e l'articolo, che sto rileggendo, tanto più mi è piaciuto, inquanto che conferma, se pur ce ne fosse stato bisogno, la mia tesi sulla necessità della istituzione d'una Prefettura del Tevere.

— Contro la quale, però, Ella sa che si sono pronunciati molti fra i più eminenti ex-consiglieri comunali.

— Lo so. Di contro, si è pronunciato favorevolmente, con un poderoso articolo su il *Resto del Carlino* di Bologna, confortato da solidi ed equilibrati argomenti, il mio ottimo e carissimo amico on. Giuseppe Cuboni, il quale ha sostenuto che per una ragione politica, come per Parigi la Prefettura della Senna, ed anche in omaggio al principio della responsabilità statutaria e per l'interesse ed il decoro di Roma, per eliminare pericoli e abusi, per soddisfazione del sentimento pubblico, converrebbe che anche alla Capitale nostra fosse, con dovuti contemperamenti, applicato un regime in cui, più che quello del Comune, prevalga la autorità dello Stato con l'alto controllo nazionale.

« Ma vogliamo parlare, ora, vero, dell'articolo di Ernesto Nathan su *La nuova Antologia*? Un articolo ragionevolmente condannato, magari... troppo dolcemente, dalla *Tribuna*, e che ha destato in me la più sfavorevole delle impressioni, per quanto alle condiscendenze paradossali del Nathan io sia temperato... Direi che in quell'articolo, l'ex-sindaco ha superato sè stesso!

« Non mi pare ozioso rilevare — sia pur ripetendo qualche cosa già scritta su la *Tribuna* — che predecessori di Ernesto Nathan al Campidoglio non furono.... « sagrestani ignoranti »; ma uomini di provata fede liberale e non, come il Nathan, solitanto recenti convertiti all'ideale monarchico: Luigi il Pianciani, il principe Ruspoli, Armellini, il duca Caetani di Sermoneta, don Prospero Colonna, Guiccioli, don Leopoldo Torlonia...

« Qualcuno assicura che Ernesto Nathan, forse per differenziarsi bene anche in... latino dall'*Osservatore Romano*, non riconosca il classico *uniquique suum* e, sia pure con la attenuante di non averne troppi del proprio, si attribuisca con amabile disinvoltura i meriti altrui. Certo è, che, a mio parere, sarebbe stato preferibile che egli fosse stato un perfetto... nihilista amministrativo. Invece egli ha voluto fare e strafare, concentrare ed assorbire, e ha fatto male quel che ha fatto, ed ha distrutto senza edificare, dimenticando del tutto il suo compito, che era di ordine essenzialmente amministrativo, e che invece ha trasformato in missione di politica settaria e non sempre eccessivamente garbata verso gli avversari ».

E siccome tentavamo una protesta, il senatore Santini ha continuato:

— Ma sì, proprio così. Rammentate le — mi sia lecito definire con schiettezza se pur brutale sincerità così — enormità del Nathan dopo i deplorevoli fatti di piazza del Gesù! E' bene che la popolazione non le dimentichi: in quella occasione Ernesto Nathan — che pure scrive tranquillamente di non avere fatto mai altro che dell'amministrazione — faceva inalzare al Campidoglio la bandiera a mezz'asta e abbrunata... Per tutto nazionale! Eh, no! Per piangere coloro che avevano avuto malanno mentre si rivoltavano contro la *forza*, mentre lanciavano mattoni e sassi e ingiurie atroci contro i nostri bravi soldati, comandati a cooperare al mantenimento dell'ordine pubblico.

« Ed ancora la popolazione sana ed equilibrata ricordi l'altra gesta nathaniana: lo invio affettuosamente appariscente delle guardie municipali in via Marforio — relitto della suburra antica — a distribuire generosi sussidi ai feriti rivoltosi, qualcuno dei quali poteva, diciamo così, ringraziare... a nome di donne non precisamente sacrate al culto di Vesta...

Proclami e manifestazioni politiche

« C'è dell'altro, per dimostrare come il Nathan non abbia fatto solo dell'amministrazione. Nella farragine dei mirabolanti suoi proclami al popolo di Roma ed ai popoli dell'Universo intero, ricordate quello in ricorrenza dello Statuto, che si occupava nè più nè meno delle *inesorabili esigenze del progresso che nella maturità dei tempi segneranno nuovi confini allo Statuto del Regno*? Capite: Ernesto Nathan studiava la riforma dello Statuto fondamentale del Regno.

« E la partecipazione ufficiale del Municipio bloccardo alla incosciente e scomposta gazzarra pro Francisco Ferrer, che l'ex-sindaco in un altisonante manifesto proclamava *filosofo ed apostolo*? Ma tutti sanno — e più di tutti gli Spagnoli d'ogni partito, i quali non si commossero affatto alla fittizia agitazione — che si trattava semplicemente di un ex-anarchico, di un ex-cuoco, di un ex-impiegato ferroviario, che sfruttò qualche bigotta (in spagnolo si chiamano *beatas*) della quale sciupava poi la pingue eredità con amanti, abbandonando nella miseria e nella vergogna la propria famiglia... Ma lasciamo andare: l'autosuggestione del fenomeno Ferrer è sorpassata, per fortuna!

— Ella è spietata, in verità...

— Col Nathan? Ma no. Io, invece, che tengo all'*uniquique suum* — non quello dell'*Osservatore Romano* — dico che è mio gradito ricordo l'essere stato relatore della Commissione davanti alla Camera dei deputati del disegno di legge « Provvedimenti per Roma » il quale recava anche le disposizioni per la tassa su le aree fabbricabili, che Ernesto Nathan, pur lanciando, come razzo finale, insieme al mio collega non *ferreriano* Salvarezza, la burletta dei famosi 30 milioni, non ha saputo attuare ed ha snaturato completamente, come ha egregiamente dimostrato, alla stregua di cifre e fatti, la *Tribuna*. Ebbene, così poco sono spietato o per partito preso nemico del Nathan, che la mia relazione era del tutto spoglia di ogni diffidenza verso l'Amministrazione bloccarda e concludeva precisamente così: « Ora alla Amministrazione comunale di Roma l'attuare la legge in modo degno, così che possa dirsi: qui si parrà la sua nobilitate. Per buona ventura la traduzione in atto di questo disegno di legge, astraendo dalle partigiane ed infeconde ed increscione controversie politiche, assurge a problema economico e amministrativo di primissimo ordine, e la stessa Commissione, essendo di interprete intero ed unanime il pensiero del Parlamento, ama nutrire ed esternare fiducia che l'attuale Amministrazione della Capitale del Regno — badate, era in pieno fiore l'amministrazione regio-repubblico-socialista Nathan! — su la guida e su l'esempio dei precedenti amministratori, bene usando del patriottico ausilio dello Stato, saprà solennemente compiere opera degna di Roma e dell'Italia ».

Per le elezioni generali

— Vuol dirmi qualche cosa — già, chiacchieriamo, come Ella ha premesso! — della situazione elettorale in ordine alle prossime elezioni generali amministrative?

Ed il senatore Santini cortesemente ha risposto:

— Per sommi capi... Vedete, il *Giornale d'Italia* or non è molto pubblicava, in ordine appunto alle prossime elezioni, una intervista col senatore principe Prospero Colonna. Io, francamente, leggendola, ho sospettato che il pensiero dell'egregio ex sindaco di Roma non sia stato fedelmente rispecchiato. Infatti, il mio simpaticissimo ed eminente amico avrebbe detto di avere interrogato su la situazione i suoi amici liberali. Ora, di amici suoi liberali, al Senato soltanto, siamo, mi pare, vent'uno, dei quali nessuno ebbe l'onore di essere da lui interpellato. Si ebbe invece notizia di *pour-parlers* di don Prospero Colonna con il senatore Vittorio Scialoia, con il senatore Cesare Salvarezza — ambedue ex membri del blocco capitolino — col comm. Eugenio Trompeo, presidente di una Associazione liberale democratica che ha nel suo Consiglio direttivo l'on. Barzilai, l'on. Bissolati, il dott. Musanti... i quali, in verità, non credo siano gli unici e più autentici esponenti del partito costituzionale liberale.

« Ed all'amico Colonna venne attribuito — amo crede senza colpa sua — il reciso proposito di respingere ogni intesa — badate bene, non dico, anzi escludo alleanza, ripeto *intesa* — con i cattolici che diremo liberali. Non posso credere a queste dichiarazioni: ricordo troppo bene, e lo ricordano tutti, che in molte Giunte presiedute da don Prospero Colonna erano non pure uomini di parte cattolica, quali Mario Chigi, il Benucci ed altri, ma persino il mio amico personale e non politico, Filippo — non Ernesto — Pacelli, che lealmente si proclamava clericale e temporalista! E nelle Giunte il Colonna ebbe un Persichetti, ebbe un Gennari, ed altri....

— Nell'ultima Giunta, però, egli non volle più i cattolici...

— Che surrogò con il Vanni, con il Trompeo, col Ballori, tutti elementi massonici, i quali sott'acqua preparavano l'ascesa dei bloccardi al Campidoglio. E' vero: ma possiamo dire che non fu quello il periodo più aureo della amministrazione Colonna, tanto che a breve distanza il principe rassegnò le dimissioni da Sindaco.

« Del resto, io esprimo il mio pensiero apertamente. Non posso credere a questa fobia del mio amico Colonna contro una onesta e chiara intesa con i liberali cattolici, perchè conosco i sentimenti liberali e patriottici di lui, ma so pure che egli non fu mai un settario, ed è sinceramente avverso alla pericolosa supremazia massonica nella cosa pubblica. E del resto, non deve adontarsi il Colonna di avere avuti a colleghi di Giunta dei cattolici, se Benucci, Mario Di Carpegna, Mario Chigi, per esempio, fecero anche parte di Giunte presiedute da Emanuele Ruspoli, il quale ho un fondato sospetto che non fosse un clericale...

Accordi senza alleanze

« Oggi, come, se non erro nel giugno 1905, don Prospero Colonna deve pensare quel che scriveva al conte di San Martino: per il bene della città le maggiori cure di coloro che presiedono alla organizzazione del movimento elettorale si devono volgere ad assicurare al Consiglio Comunale personalità di rettitudine e competenza amministrativa indiscutibile, pur tenendo conto delle speciali condizioni politiche della città di Roma.

« E appunto oggi ancora il principe Colonna, oramai ben maturo nella vita pubblica, non può non tenere conto della attuale situazione elettorale romana, non certo tale da farci rimanere inoperosi e tranquilli, come pensiamo, sia pure con minore autorità della sua riconosciuta, io e tanti altri monarchici, convinti della necessità di affrontarla con l'intesa — non con l'alleanza — con i cattolici non settari o clericali temporalisti, con i cattolici cioè lealmente ossequienti alle istituzioni ed all'unità della patria, i quali, credo, sarebbero paghi di conquistare la minoranza, e suffragherebbero cordialmente dei loro voti i candidati liberali costituzionali non bloccardi. Badate: non bisogna sprezzare o dimenticare la loro forza, che non è poca, ed è organizzata egregiamente!

« Questa è la tesi, della cui onestà e del cui patriottismo profondamente convinto, io sostengo alla luce del sole, nettamente dichiarando che mi rifiuterò ad appoggiare comechessia gli uomini della Associazione democratica liberale..., tanto patriottica e di tanto salda fede nei principî monarchici, da non sdegnare il fraterno accordo col socialista Bissolati, col repubblicano Barzilai, con i Vercelloni ed i Musanti, i quali non ritengo siano i più sviscerati amici dell'idea monarchica!

« Io non posso essere sospettato di ambizioni elettorali, perchè mi sono rifiutato sempre di accettare candidature a seggi comunali, anche in ossequio alla mia dottrina contraria al cumulo delle cariche; ma darò entusiasticamente, intero, fervido il mio modesto appoggio all'amico Colonna, se egli, come non solo spero, ma ritengo, sdegnerà dignitosamente quei contatti, per me impuri, cui ho accennato ».

E poichè eravamo giunti a palazzo Madama, l'on. Santini ci accomiatò, dicendo:

— Ed ora basta.... l'amichevole chiacchierata è finita. E sarei lieto se essa almeno facesse meditare un po' gli amici, e li decidesse a ricordarsi... che le elezioni generali si avranno in giugno!

P. de G.

Note di Vita Romana

Un tè

Un gran tè è stato offerto ieri alle personalità più cospicue per censo e per intelligenza della nostra società dal barone Leone Suarez.

Abbiamo visto fra i tanti: il principe di Candriano, il principe di Belmonte, l'ammiraglio Finzi, l'ambasciatore di Spagna, il ministro di Danimarca, l'ambasciatore d'Austria, m.r e madame Nelson Morris, m.r e madame Page, don Marino e donna Elsie Torlonia, la principessa di Solofra e figlie, madame de Berteux e figlie, la baronessa Colucci e figlia, madame Rizoff e sorella, lady Rodd, la marchesa di Rudinì, il marchese di Rudinì, la principessa di Paliano, la contessa Szeptycki, donna Beatrice Theodoli, la contessa di Mazarino e figlia, la baronessa Compagna, la marchesa Leonardi di Villacortese, la baronessa Nata Blanc, donna Margherita Ruspoli, madame Terry, la contessa Arrivabene, madame de Billy, il marchese e la marchesa Duamet, la marchesa di Bugnano, la marchesa Memè Bourbon del Monte e figlia, la marchesa Capranica del Grillo, la contessa Rota, ecc., ecc.

Al Salone Margherita

Lo spettacolo veramente artistico ed eccezionale che si dava ieri sera al Salone Margherita aveva attirato una quantità di persone eleganti e ci limiteremo a citare fra le tante: la marchesa Misciattelli, la signora Mazzuoli, donna Laura Martini-Marescotti, la signora Ranaldi, la principessa Giovanelli, la contessa Piccolomini, donna Giuseppina Giorgi-Menotti, donna Lina da Zara, la duchessa di Castoria, madame Stoicesco, il prefetto di Roma, la signora Scacchi, madame Durand, la signora Borgnini, e una quantità anche di bellissime americane; ed inoltre gli on. Sacchi, Torlonia, Medici, il conte Greppi e il conte Piccolomini, principe Rospigliosi, marchese Di Rudinì barone Tasca di Cutò, marchese Giuseppe Medici, barone Lazzarini, conte Suardi, principe Giovannelli, comm. Da Zara, signori Ciuffelli, Gabetti, Parisi e molti altri.

Ricevimenti

La contessa Barbavara di Gravellona riceverà domani sabato dalle 5 alle 7 1/2.

GIULIO SECONDO.

D'Annunzio scrive per Piedigrotta

L'Imaginifico, l'Irriducibile, l'Infradiciabile, non pago di essere sceso fino al dramma cinematografico, pervaso da proletariomania letteraria, ha voluto vergare col calamo che sa le tempeste una canzonetta popolare... Ma la *canzonicula gabrielica* non è destinata ad onorare di sè medesima veruna Piedigrotta, come... evidentemente per errore è detto nel titolo di questo breve commento, bensì a trovar posto tra centinaia di articoli vivaci ed arguti disegni della massima attualità, nello stupendo numero di domani del *Travaso delle Idee*, che, ciò nonostante, è sempre accessibile a tutti.

Ecco alcuni versi stralciati dal capolavoro del Sommo:

Viceversa raddùcetemi
All'esilio di Arcacione,
E chiamate un Lifrignone
Per impacci e sublimà,
Ecco infatti dilacciato
Il viluppo mutandale,
Sopra un lino virginale
La si stese resupin.
E la fama andò pel mondo
Che D'Annunzio claudicato
Fu guaribile giudicato
In sei giorni con riser;
Ma in compenso il gran Poeta,
Obbligato a « non dormire »,
Lodera con molte Lire
L'acqua vege-mineral.

Inaugurazione della Mostra della "Secessione,,

Sabato 21 corr. con l'intervento dei Sovrani avrà luogo al Palazzo delle Belle Arti la inaugurazione della 2.a esposizione internazionale promossa dalla Secessione.

L'esposizione ha particolare attrattiva oltre che per la decorazione degli ambienti e per le numerose e varie opere italiane e straniere, per la Mostra dell'Austria, per quella individuale di Camillo Innocenti, per la francese, per quella dello scultore Montecucon, per le sole del Senefelder, del mis Iskonsiwa, quelle regionali Emiliana e Toscana.

L'ingresso al pubblico sarà dato alle ore 13.

La Direzione ha stabilito un abbonamento per tutta la durata dell'esposizione al prezzo di lire 2 con diritto al catalogo illustrato della Mostra ricco di più che ottanta illustrazioni delle opere più importanti della Mostra.

Contemporaneamente verrà pure inaugurata la 3.a Esposizione degli Acquarellisti, che assume quest'anno una importanza tutta speciale.

Per una sventurata

Perchè siano destinate a Cristina Mesa, la sventurata madre che tentò gettarsi nel Tevere, riceviamo le seguenti oblazioni:

Da Madame Huibert, Roma, L. 5 — Dal dott. G. A. Fanello, Roma, 5 — Da N. N., Roma, 4.90 — Totale L. 14.90.

Bella serata all'Assoc. Artistica

Una simpatica festa, piena di brio, di vivacità, di grazia e di cordialità è riuscita quella di ieri sera all'*Associazione artistica internazionale*, ove si è solennizzato, secondo le tradizioni, la mezza quaresima.

Alla cena, che ha avuto luogo nella storica taverna, hanno partecipato numerosissimi artisti, giornalisti e professionisti, nonchè moltissime eleganti signore e gentili signorine.

Facevano corona, al presidente Cesare Bazzani, che con la consueta signorilità fece gli onori di casa, i pittori: Viliani, Ceccoci, Bignozzi, Paolo Ferretti, Laurenzi, ecc.; gli scultori: Zocchi, Nicolini, D'Amore, Barbella, Cataldi e D'Antino; i proff. Ege e Mengarini; Arduino Colasanti, Spaccarelli, Zitelli; le signore e signorine: Bazzani, Colasanti, Ege, Orlandi, Cavi, Canevacci, Pennetti, e moltissime altre di cui ci sfugge il nome.

Al levar delle mense parlarono applauditissimi il presidente Bazzani, Zocchi ed il segretario Viliani, il quale inneggiò al maritozzo luminescente, istituito per solennizzare la mezza quaresima, in seguito ad una sentenza emanata da un filosofo dei bei tempi di cui — malgrado l'insistenza dell'uditorio — non volle fare il nome.

Più tardi si fecero quattro salti — i soliti quattro salti che riescono sempre una brillante veglia danzante — e in fine, Bruno Ximenes declamò, con arte squisita, il monologo: *Condensiamo*, che fu calorosamente applaudito.

Sabato, alle 21, nei locali dell'Associazione avrà luogo un grande concerto vocale ed istrumentale, e mercoledì, alle 21.15, Arturo Calza terrà una conferenza su: *Brunetto e il suo tempo*.

All'Associazione per il soldato

Un successo enorme ha coronato la bella iniziativa presa dalla Associazione Nazionale per l'istruzione del soldato con la prima audizione offerta dinanzi ad un pubblico folto, elegantissimo, composto di autorità, di ufficiali, di gentili signore, e da una rappresentanza degli allievi militari, che erano addirittura entusiasti. E del resto il complesso degli artisti era tale da giustificare il successo così clamoroso. Ida Quaratti, la giovanissima grande artista, che già ebbe successo al nostro *Costanzi* con la *Bohême*, è una di quelle persone elette cui non manca nessuna qualità perchè possa aspirare alla celebrità: voce magnifica, estesa, ben modulata, pastosa, un'ottima scuola, un accento vibrato e pieno di sentimento, e soprattutto un'anima passionale di artista somma che anima il suo canto in maniera meravigliosa. Dopo la romanza della *Vally*, e quella della *Butterfly* nelle quali Ida Quaratti profuse specialmente le sue doti stupende, un applauso unanime, caloroso, insistente, eruppe da mille petti commossi ed entusiasti.

Anche Lina Spora ebbe un successo clamoroso e invidiabile: notissima in tutta Roma per le sue ottime qualità, educata alla scuola del Pinelli, questa giovane violinista ha ottime virtù tecniche e interpretative. Dopo i due pezzi di Sarasate, e specialmente dopo il *capriccio-valse* di Wieniawski il pubblico eruppe in un applauso scrosciante, chiedendo insistentemente il *bis* che non fu concesso, data l'ora tarda. Iniziò il concerto la ottima arpista Giulia Giobbe della quale su questo colonne abbiamo detto altra volta che la reputiamo tra le migliori arpiste d'Italia e il pubblico confermò tale giudizio. Anche essa fu applauditissima.

Ariberto Giovannetti, trionfò, come sta trionfando in tutti i salotti romani.

La romanza dell'*Africana* e quella dell'*Andrea Chènier* furono cantate con tale slancio, con tale magnificenza e purezza di voce da meritare unanimi approvazioni.

Accompagnarono con il consueto valore al pianoforte il notissimo maestro Pietro Cimara, che è oramai indispensabile a tutti i concertisti, e il dott. Rolandi. Nell'intermezzo Mammo d'Amico ha detto con la sua consueta *verve*, alcuni sonetti romaneschi, e con grande sentimento un brano di un dramma di Gino Calza Bini e il *Prologo* della *Nave* di d'Annunzio.

Santuario della Mentorella e Guadagnolo

Sono la meta di una interessantissima escursione libera a tutti che la Lazio ha indetta per domenica, diretta e illustrata dal cav. Bonanni. La partenza ha luogo alle 6 precise dal tram di San Lorenzo. A Tivoli gli automobili condurranno al passo della Fortuna, oltre Ciciliano, e in breve ora gli escursionisti giungeranno al Santuario che, ammirevole per la posizione e gradevole per la cortesia dei monaci, offre lo splendore di pregevolissimi oggetti d'arte.

Dopo la comitiva raggiungerà in mezz'ora il Guadagnolo, ove potrà fare un'ottima colazione al Ristorante Romano. Indi, visitato il monumento colossale del Redentore sulla vetta del monte, riprenderà la discesa per giungere in 4 ore a Tivoli ove la comitiva si riunirà con quella della Lazio che recasi alla Villa Adriana e alla Villa Tiburtine. Alle 20.48 rientrerà in Roma viaggiando nell'andata come nel ritorno in vetture riservate, con L. 4.20 di iscrizione che può farsi dieci minuti prima della partenza.

Un' ascensione dell' "Astore,,

Questa mattina alle ore 10.30 dal gazometro di via Flaminia si è levato, in ascensione libera, il pallone *Astore* di 1800 metri cubi. Aeronauti, i tenenti Vitelli, *Gervasi* e D'Alfonso.

I giovani esploratori

I Giovani Esploratori, Cadetti, Allievi ed Aspiranti sono convocati per domenica 22 corr. alle ore 9 a Porta Salaria per proseguire in campagna agli esami a Cadetti ed Allievi. Ritorno ore 16. Portarsi la colazione.

In caso di pioggia riunione alla Palestra Conte Verde (Viale Manzoni) e ritorno alle ore 12.

I giovinetti che desiderino far parte del corpo Nazionale Giovani Esploratori d'Italia devono farne domanda al Comando del Corpo stesso, in via Nazionale 102, corredandola del consenso paterno e con le indicazioni della età e del domicilio.

Al Teatro dei Piccoli

Domani, sabato, viste le molte richieste, si darà un unico spettacolo serale, affinchè anche quella parte di pubblico che normalmente non è libera nelle ore pomeridiane, possa assistere ad una rappresentazione.

Questo spettacolo, comincierà alle ore 20.30 e finirà prima delle ore 23.

Il programma comprenderà la rivista musicale ed umoristica: *Napoli*, nella quale le marionette compiono dei veri miracoli.

Seguirà una brillante commedia per burattini.

Domenica tre spettacoli: alle ore 15.30, 17, e 18.30.

Lunedì, si ritorna al consueto orario delle due rappresentazioni: alle 16 e alle 18.

L'Escursione Nazionale in Tripolitania del Touring Club Italiano
29 aprile - 11 maggio

E' stata definitivamente stabilita la partenza della Carovana del Touring per le ore 22 del giorno 28 aprile, da Napoli, col Piroscafo *Solunto*, appositamente noleggiato. Esso sosterà a Messina dalle 13 alle 16 del successivo giorno 29 per l'imbarco di tutto coloro che preferiranno ridurre alla minor durata possibile il viaggio per mare. Al ritorno, invece, la sosta avrà luogo a Siracusa, ove il piroscafo arriverà il 10 maggio alle ore 13, per ripartire alle 15 e giungere a Napoli il giorno 11 alle ore 14.

Il Governo militare della Tripolitania ha disposto, in accordo col segretario generale degli affari civili, perchè la carovana, durante il soggiorno a Tripoli, alloggi nei padiglioni degli alberghi popolari, non ancora inaugurati, su paglierici pure forniti dall'autorità militare. La soluzione è veramente ottima, anche nei riguardi dell'igiene, poichè i padiglioni dispongono di docce, bagni e gabinetti. Si avrà così a Tripoli un vero e proprio *villaggio del Touring*, nel quale la carovana potrà dormire sonni tranquilli e prendere il mattino il caffè che sarà preparato sul luogo dalla Commissione organizzatrice. L'attesa nella Colonia è grandissima. La « *Primavera Tripolina* », la nuova associazione costituitasi recentemente colla partecipazione della più cospicue personalità, per scopi di propaganda, sta lavorando alacremente perchè la visita degli italiani si svolga in un'atmosfera di schietto e vivo entusiasmo.

Alla Direzione del Touring sono già pervenuti una cinquantina di gonfaloni delle principali città d'Italia per la solenne cerimonia che avrà luogo il 1.o maggio al Municipio di Tripoli.

La Direzione stessa ricorda che il 31 corrente si chiuderanno « irrevocabilmente » le iscrizioni, sempre che nel frattempo non vengano coperti i pochi posti che ancora rimangono disponibili (con pernottamento a bordo in cuccette).

E' già in corso di stampa la carta e la guida espressamente preparate e offerte in dono ai partecipanti dal Ministero delle Colonie, sotto il cui patrocinio si svolgerà la grande manifestazione del Touring.

I doni ai soldati di Libia

Riceviamo dalla Presidente del Comitato Lavoratore per i doni ai soldati della Libia, signorina Giulia Montanari, e siamo lieti di pubblicare che la vendita del numero unico *Avanti avanti Italia* edito a beneficio dei doni per i soldati lontani che detta già risultati soddisfacentissimi nei teatri e negli Hotels sorpassò ogni aspettativa alla Stazione Ferroviaria mercè il personale interessamento del comm. Bianchi, direttore generale delle Ferrovie dello Stato.

La Presidente del Comitato, insieme alla signora Lavinia Gotti di Bologna, offrendo l'elegante opuscolo — coadiuvate con gentilezza ed affetto dalle signorine romane: Marchesina Delfina Tartarini, Silvia Baruchello, contessine Antonietta e Celestina Kulczycki, signorina Radaeli, principessina Pia di Savoia, Emilia Manetti, Margherita Piolanti, Maria Alessi; e dagli egregi studenti dell'Università di Roma: Mario Baruchello, Giulio Macca, Luigi Angeletti, marchese Valter Tartarini, Candido Lissio, Antonino Privitera, Mancari Giuseppe, Oreste Gasperini, ebbero contuiti loro la soddisfazione di raccogliere nei teatri, L. 1196 (*Costanzi* L. 516.25; *Valle* L. 266; *Nazionale* L. 141; *Corea* L. 107; *Argentina, Apollo, Adriano, Margherita* lire 164.90) e L. 469.30 nei *restaurants*: (Colonna, Umberto I, Rosetta, Le Venete, Marinese, Faraglia, Genova, Stazione, Massimo d'Azeglio, Galleria Sciarra, Hôtel Milano, l'Oriente, Caffè Aragno, Faraglia, Passeggiata Pincio...).

In questi ultimi giorni in compagnia delle costanti e brave signorine Celestina e Antonietta Kuczsycki e degli studenti sigg. Antonino Privitera e Candido Lissio, la presidente del Comitato bolognese-romagnolo, vendendo 400 esemplari appena del Numero Unico, raggiunse alla Stazione ferroviaria, la somma di L. 1110.40!

Oltre queste vendite cospicue pervennero alla signorina Montanari altre offerte: lire 22.50 di una raccolta fra un gruppo di studenti della Facoltà di Lettere; L. 20 dal Comando della Divisione, compra di n. 10 fascicoli del Numero Unico e L. 20 dalla gentil donna contessa Mirabello acquisto di altrettanti fascicoli. Onde il totale parziale raggiunto tutt'oggi (il totale complessivo del danaro e dei berrettoni contribuito che la capitale d'Italia dà al Comitato bolognese-romagnolo «Lavoratore per i doni ai soldati della Libia», verrà pubblicato fra breve a raccolta e lavoro finiti) sommando a lire 2670.56. è promessa ed augurio che Roma vincerà le città d'Italia cooperatrici di Bologna e Romagna nell'opera patriottica in pro dei nostri fratelli lontani: prima fra tutte la città di Milano.

Il Comitato ha ricevuto già numerose lettere di ringraziamento da parte dei soldati; e siamo spiacenti che la ristrettezza dello spazio ci vieti di riprodurne qualcuna almeno nelle parti più significative.

Manissero tornerà a Roma
per nuovi voli

Dopo le due giornate di volo, nel corso delle quali Manissero ha provato al pubblico romano che i piloti e le ali d'Italia, non soltanto eguagliano, ma sanno anche superare vittoriosamente quanto ci viene d'oltre Alpe, è doveroso rivolgere una parola di sincera lode a coloro che vollero e seppero fare sì che questa bella manifestazione di coraggio e di operosità nazionale avesse luogo fra noi.

Evidentemente l'Aero Club di Roma sotto la solerte presidenza dell'on. Ruspoli e per la volontà del bravo e geniale segretario generale conte Della Torre, ha dato prova di rispondere effettivamente agli scopi per cui fu ideato e per cui sorse.

Ascensioni in pallone libero, *meetings* aviatorii e attività varie di fervida e pratica propaganda, tutto è stato fatto nella misura del possibile dall'Aero Club di Roma. Il quale, questa volta, fu coadiuvato efficacemente dalla «Sit» che con patriottico entusiasmo aderì all'invito dell'associazione romana, inviando apparecchi, aviatore e meccanici per le due recenti *exhibitions*.

L'Aero Club ha voluto dimostrare al Manissero la sua riconoscenza e quella dei suoi soci, conferendogli una grande e bella medaglia d'oro appositamente coniata.

Ieri nel pomeriggio, Manissero avrebbe voluto trasportare a volo sul suo *biplace* alcuni altri soci del Club e numerosi deputati che avevano manifestato il desiderio di una passeggiata in aria; ma il mal tempo impedì i voli. A quanto ci viene assicurato, Manissero tra non molti giorni ritornerà nuovamente nella nostra città per compiere altri voli. Questo avverrà precisamente in occasione dell'inaugurazione dei nuovi grandi locali del Club al Palazzo Bacchettoni.

Al Teatro Quattro Fontane

Oggi ultime definitive repliche a prezzi popolari con *Marcantonio e Cleopatra*, la meravigliosa insuperabile ricostruzione storica della Cines che tanto successo ha ottenuto da oltre una settimana.

Guglielmina Ronconi al Lyceum

Domani alle 16 Guglielmina Ronconi terrà al *Lyceum* una conferenza dal titolo: « Colei che ha peccato ».

Il nome della conferenziera e l'argomento sociale importantissimo richiameranno certo al *Lyceum* un pubblico numerosissimo.

Il Colosseo in fiamme

Domani sera, alle 21, grande illuminazione e bengala del Colosseo.

Suonerà una musica militare.

Lo spettacolo è a scopo di beneficenza.

Il suicidio di un ex maresciallo delle guardie di città

Due giorni or sono, come raccontammo, veniva tratto dal Tevere, fuori porta Portese, il cadavere di un vecchio, vestito modestamente. Trasportato a San Bartolomeo dell'Isola, è stato questa mattina riconosciuto dai figli come quello di Oreste Pasquali, di anni 76, nato a Rieti, ex-maresciallo delle guardie di città.

Alloggiava con la famiglia in via Giuseppe Mantellini, n. 12, presso via Alfredo Baccarini, fuori porta S. Giovanni.

I figli Aureliano, di anni 23, tipografo, nato a Rocca Piemonte (Salerno) e Dandolo, di anni 26, tipografo, nato a Napoli, presentatisi stamane all'Istituto di medicina legale hanno accennato alle condizioni di salute dell'infelice genitore. Lo sventurato vecchio era tormentato da un male insanabile, che lo spinse al suicidio. Il primo corrente si allontanava dalla casa, per gettarsi nel Tevere.

Fucili e rivoltelle rubati

La scorsa notte gli instancabili ignoti hanno fatta una visita al negozio dell'armaiolo Carlo Antonucci di Giuseppe, in via Germanico N. 34, e vi hanno rubato 24 fucili e 25 rivoltelle di forma e di calibro differenti, in massima parte di fabbrica belga.

L'importo delle armi rubate sale a circa 3000 lire.

E si capisce che il Commissariato di P. S. del quartiere indaga...

PICCOLA CRONACA

Le escandescenze di Orfetti

Stanotte — eran circa le 22 e mezzo — la guardia di città Stefano Alaimo, attratta dal rumore d'una rissa furibonda, accorreva in via Cola di Rienzo presso un gruppo di giovinastri, e arditamente si gettava tra loro, per recar pace fra i belligeranti.

Due della comitiva, però, non accolsero con soverchio entusiasmo l'intervento del paciere: Maurizio Orfetti di Antonio, romano, di anni 27 circa, pittore, abitante in via Ombrellari al N. 59, e Duilio Puggioni fu Serafino, romano esso pure, di anni 32, decoratore, abitante in via Principe Umberto N. 195.

I due giovanotti, disturbati nel libero esercizio... dello sport a pugni, ricorsero al vernacolo così ricco di aggettivi che Gioachino Belli ha illustrato in una meravigliosa raccolta di sonetti, e scaricarono contro l'agente tutti i vituperi che ricorsero loro alla mente.

La guardia oltraggiata, naturalmente, dichiarava senz'altro in arresto i due energumeni, che mercè l'aiuto di due bravi soldati di fanteria chiamati a prestar manforte, venivano infatti, non senza fatica, condotti al Commissariato di Sant'Eustacchio.

Ma appena giunto in Caserma il Maurizio Orfetti veniva colto da convulsioni, sicchè si credette doveroso trasportarlo all'ospedale di Santo Spirito, ove appena giunto fu ricoverato premurosamente e fatto segno alle cure del caso.

Venne poscia messo a letto e la guardia di città Quartarone fu incaricata di piantonarlo. Appena tornato in sè il giovane arrestato fu assalito da novello furore e oltraggiò il Quartarone, rovesciando su lui la sequela di contumelie che non aveva potuto esaurire coll'Alaimo.

Oggi questo irascibile giovanotto ed il suo compagno sono stati presentati alla Regia Procura, che ha paternamente provveduto a farli gratuitamente alloggiare a Regina Coeli, in attesa del processo per oltraggio che sarà loro fatto prossimamente.

NOTIZIE UTILI

Si è pubblicata la "Guida Monaci,,

Sempre fiorente e progressivamente migliorata, sia nella sua compilazione, come nella elegante veste tipografica di cui va artisticamente adorna, si è testè pubblicata la 44.a edizione della ben nota e diffusa «Guida Monaci».

Questo libro notevolmente ampliato, a cui attende con la sua sincera operosità il proprietario sig. Arturo Zapponini, antico collaboratore e quindi successore del compianto cav. Tito Monaci, può oggi dirsi una delle più indispensabili istituzioni romane, e tutti possono trovarvi, sia nel ramo del commercio, come della industria, delle arti, dell'amministrazione, ecc. una risposta adeguata e completa a quanto ricercano.

Da un rapido sguardo dato all'odierna edizione va fra l'altro segnalata la diligente esposizione delle notizie riflettenti i nuovi servizi postali e telegrafici, l'Elenco delle strade, i vari dicasteri, i Comuni della nostra Provincia, nonchè l'indicazione esatta del numero telefonico di ciascun utente all'Indice dei Nomi, ecc.

Il volume stampato nitidamente con i caratteri della ben nota Tipografia Nazionale di Giovanni Bertero & C. e riccamente rilegato dall'accreditato Stabilimento del cav. Aristide Staderini, conserva il prezzo di L. 12 in brochure e di L. 14.50 legato in tela e oro.

Il sig. Arturo Zapponini, ci prega di avvertire il pubblico che gli esattori incaricati della riscossione per farsi riconoscere debbono presentare il bollettario delle ricevute munite di firma e timbro come nella circolare annessa ad ogni copia della Guida.

Notturno lavoro dei signori ignoti

L'ottimo sig. Lucio Musso da Castel Nuovo d'Asti, aveva giudiziosamente e prudentemente chiuse le saracinesche del suo negozio di biscotti e cioccolato in via dei Serpenti N. 45; ma stanotte i signori ignoti, punto scoraggiati dalla prudenza e dal giudizio del bravo commerciante, tranquillamente lavorando con chiavi false, aprirono le saracinesche e penetrarono nel negozio ove, dopo essersi ristorati mangiando parecchi pezzi di cioccolato, si impadronirono di cento lire circa in argento e rame che trovarono nel cassetto. Il sig. Musso non aveva pensato.. di lasciar loro di più!

Inutile dire che, appena ricevuta la denunzia notturna, il Commissariato di Magnanapoli ha iniziate le tradizionali indagini...

Nuova linea tranviaria

L'Azienda autonoma municipale ci comunica:

Il 21 corrente sarà aperta all'esercizio la linea sussidiaria *Piazza Colonna-Traforo-S. Croce* con le stesse tariffe della linea III. Su di essa saranno valide le tessere per l'intera rete e quelle della zona C (P. Colonna-S. Croce).

Le vetture della nuova linea saranno distinte da tabelle col n. III e fasce rosse incrociate.

Piccole note

Educatorio « Regina Elena ». — Il Consiglio direttivo nell'ultima adunanza, presieduta dal conte Pompeo Campello della Spina, elesse a unanimità cassiere il marchese Luigi Rangoni Machiavelli; segretario il comm. Tito Pinchetti; economo il cav. prof. Lorenzo Cavedoni e contabile il rag. Carlo Pallottino.

L'Unione Socialista Romana ha lanciato un manifesto alla cittadinanza romana contro le ultime decisioni del r. commissario in merito al problema tranviario. Il manifesto dopo aver segnalata presa con «i due deputati democratici» la cui adesione ai provvedimenti sarebbe servita a spegnere «ogni velleità di opposizione nelle loro frazioni politiche», e dopo aver tartassato la Commissione dietro il parere della quale il r. commissario per scrupolo di legalità prese le note decisioni, dice che l'Unione socialista intende dare l'allarme perchè «non si disfaccia ciò che tanto faticosamente fu fatto, non si consenta la rivincita agli interessi monopolistici e non s'intralci e non si comprometta per sempre lo sviluppo completo della municipalizzazione tramviaria».

Per un bando di concorso. — Si avvertono tutti coloro che possano avervi interesse che con la dizione «Regia Università» usata nel bando di concorso ai posti di sostituto avvocato e procuratore aggiunto presso il Comune di Roma, non si è inteso di escludere le Università libere del Regno, per cui; come sempre del resto si è fatto anche in passato, tutti coloro che sono muniti di diploma rilasciato dalle Università predette possono concorrere agli impieghi municipali pei quali siasi prescritta la laurea in giurisprudenza.

L'Istituto Nazionale « Umberto I » per le orfane degli impiegati civili e dello Stato, ha bandito un concorso a cinque borse da conferirsi a orfane povere di detti impiegati per il mantenimento di esse in Convitti da designarsi dall'Istituto medesimo.

Le domande debbono essere fatte pervenire al comm. Ghino Fucini presidente dell'Istituto in Roma, via Principe Amedeo N. 76, entro il 0 aprile 1914.

L'indicazione dei documenti da produrre e le norme relative al concorso sono contenute nel bando pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 5 Marzo 1914 (Foglio delle inserzioni N. 54, pag. 480).

Università Popolare Romana. — Lezioni del giorno 18 marzo al Collegio romano. Ore 20-21: Prof. Guglielmo Bilancioni, Il linguaggio — Ore 21-22: Prof. Filippo Tambroni, L'apogeo dell'Impero romano: gli Antonini. Ingresso libero.

Conferenze Sabatini. — Domenica 22 corr., secondo l'orario-programma delle conferenze alla Palombella, del prof. Francesco Sabatini, sarà vacanza. — Domenica 29 corr. continuando le illustrazione del Monte Celio, il prof. Sabatini, tratterà dell'ospedale di S. Giovanni ed edifici attigui. Ore 4 pom. — Ingresso libero.

Istituto di Assistenza Sociale Testaccio. — E' aperto il concorso al posto di direttrice dell'Istituto. E' indispensabile il diploma di maestra elementare. Avranno la preferenza le insegnanti e le direttrici pensionate dal Comune. Limite massimo di età anni 50.

Dirigere domanda presso la segreteria dell'Istituto in via Marmorata 69.

Tutta Venezia in lutto per lo spaventoso dramma lagunare

Quaranta vittime e venti superstiti - Episodi impressionanti - Il ten. Bossi vittima del suo eroismo

La prima notizia

VENEZIA, 19, ore 18,35.

Circa le ore 17,15 un vaporino dell'Azienda interna che proveniva da Santa Elisabetta di Lido, con a bordo un'ottantina di persone, si è scontrato di fianco con la torpediniera « 56 T ».

Il vaporino è affondato, immergendosi prima dalla parte anteriore.

La maggior parte dei passeggeri sono annegati. Hanno potuto essere operati alcuni salvataggi.

All'ospedale di Sant'Anna sono stati trasportati sei cadaveri tra cui quelli del tenente di vascello Bossi, del vice-console russo Merkinski, di Fortunato Mingardi di Venezia, di una signora Franca Menzetti abitante a San Zaccaria identificata in base ad alcuni documenti che aveva nella borsetta.

Sono pure all'ospedale di Sant'Anna, salvate e fuori di pericolo, due signorine Irma Casorato di San Donà di Piave e Vittoria Boltarel, abitante a Venezia in fondamenta Sant'Anna.

Accorsero subito sul luogo il sindaco, il prefetto e l'ammiraglio Garelli, il quale ha ordinato di ispezionare le acque.

Secondo le prime notizie il numero delle vittime sarebbe di circa cinquanta.

I particolari della catastrofe

VENEZIA, 20, ore 8.

Venezia è in lutto, poichè una splendida giornata di sole si è chiusa con una catastrofe orrenda poichè la laguna in pochi istanti ha inghiottito cinquanta vittime umane.

Della sciagura terribile vi ho telefonato ieri sera, un'ora dopo il disastro, le prime confuse notizie propagatesi immediatamente per Venezia e nelle redazioni dei giornali; ora ve ne mando i particolari, particolari terribili nella loro nudità e frammentari, come frammentari e terribili sono i racconti dei pochissimi superstiti del disastro, ancora in preda al terrore per avere ancora dinanzi agli occhi la visione tragica di rovina e di morte.

L'urto tremendo

Come sapete la sciagura è avvenuta pochi minuti dopo le 17. In quell'ora il vaporino dell'*Azienda comunale di navigazione interna*, uno dei tanti vaporini che fanno il servizio lagunare e che percorrono senza posa il Canal Grande a brevi tagli trasversali, era partito dal pontile di S. Elisabetta di Lido, con a bordo una sessantina di passeggeri, operai, impiegati e gitanti dirigendosi verso i Giardini Pubblici.

Sulla piccola nave non si era ancora abbattuta terribile la morte, e v'era un vociare confuso di gente serena, intenta ad ammirare la bellezza della Laguna nell'ora vespertina. A un certo punto, anzi, un aeroplano apparve e attrasse l'attenzione di tutti coi suoi volteggi, colle sue evoluzioni ardite, in alto, a perpendicolo quasi, sul vaporino. Ma l'ammirazione fu a un tratto interrotta da un urlo di spavento, di terrore: una torpediniera della Regia Marina, la « 56 T » era a brevissima distanza dal vaporetto, che in quel momento usciva dalla canaletta di Santa Elisabetta nel grande canale di navigazione, tanto che ogni manovra per evitare la collisione fu impossibile: un istante terribile d'attesa angosciosa, in cui la visione della morte fu negli occhi di tutti, poi un cozzo tremendo.

La torpediniera, che procedeva a normale velocità, aveva investito il vaporino, entrando con tutta la prua al di sotto del centro del fianco sinistro, squarciando il battello e tagliandolo netto in due.

L'agonia della piccola nave non durò che pochi secondi; per l'enorme falla l'acqua si precipitò furiosa non appena la prua della torpediniera si staccò in seguito all'azione delle macchine messe indietro a tutta forza, ed un attimo dopo, in meno di un minuto, il vaporino affondava mentre l'aria era percorsa da grida strazianti ed imploranti aiuto.

Una visione di morte

E' da notare che, data la fredda temperatura, i numerosi passeggeri del vaporino, invece di trattenersi in coperta, avevano preferito di ricoverarsi nel grande quadrato che occupava sotto coperta tutta la poppa del vaporino stesso, cosicchè, al momento dello investimento, il quadrato era gremitissimo di passeggieri, i quali non sono molto, probabilmente, accorti dell'enorme pericolo che su di loro incombeva.

Quando l'aguzza prora della torpediniera investì la poppa del vaporetto facendola sommergere, in un istante la grande massa dei passeggieri si raccolse nel quadrato di prora. Come si può facilmente immaginare, la scena non poteva essere più tragica: tutti coloro che navigavano sul vaporetto videro la speranza di salvarsi assieme a coloro che, per ventura, si erano soffermati sulla coperta dalla parte di prua e che, per la maggior parte, appartenevano al personale di servizio, il quale, necessariamente, sostava in coperta. Costoro furono, però, per l'urto violentissimo, precipitati in acqua e poterono essere salvati dai marinai della torpediniera investitrice, che subito mise in acqua le sue lancie, delle imbarcazioni a vapore le quali si staccarono subito dalla riva per collaborare ai primi tentativi di salvataggio. Ma la maggioranza dei passeggieri che erano nel quadrato, che doveva essere la loro tomba, non trovò il modo di scampare alla orribile sorte. I marinai, che in pochi momenti si adunarono intorno al vaporino sommerso tentarono di calarsi in acqua, per cercare di strappare dalla morte qualche vittima; ma i loro sforzi furono frustati dalle fortissime correnti che in quel tratto di mare regnano, e che impedirono assolutamente di soffermarsi nel punto in cui la poppa era immersa.

Alla ricerca dei naufraghi

Non appena l'eco delle grida angosciose richiamò l'attenzione delle navi da guerra ancorate nel porto, fu telefonato al Comando in Capo per richiedere d'urgenza soccorsi. L'ammiraglio Garelli, saputo di che si trattava, prima di accorrere sul posto ordinava che tutti i palombari che si trovavano in Arsenale si recassero sul luogo del sinistro per prestare l'opera loro nelle ricerche.

Fatto un sopraluogo e presa esatta conoscenza della gravità del disastro ordinava poi al comandante della nave *Calabria* ed al comandante del *Ferruccio* di inviare i palombari di bordo e quando essi si presentarono pronti nelle loro armature per scendere in mare ebbero l'ordine di esplorare attentamente e segnalare il posto preciso dove giaceva il vapore affondato.

In quel momento passava per il canale un rimorchiatore austriaco che col proiettore elettrico rischiarò la zona acquea fatale.

La ricerca dei naufraghi si fece febbrile, intensa, affannosa. Si sapeva che a bordo del vaporino investito si trovavano circa 60 passeggeri. Ma purtroppo i salvati non erano in quel momento che ben pochi.

Una lancia dello « yacht » *Hohenzollern*, due imbarcazioni della *Ferruccio* e delle *Calabria* ed altre imbarcazioni guidate da volenterosi accorsero a prestare l'opera loro [illegible] estraevano a bordo uomini, donne e bambini che non davano più segni di vita.

Così fu che in breve ora un grande numero di vittime si sparse fra gli alberghi di Lido, la caserma del genio di S. Giorgio, lo ospedale militare di marina, lo « yacht » imperiale *Hohenzollern* e l'ospedale di Lido, dando luogo dovunque a scene ispiranti profonda pietà.

All'ospedale di Sant'Anna

Dinanzi all'ospedale di Sant'Anna sono crocchi di persone che commentano l'accaduto; davanti al cancello del cortile vi sono donne che piangono e domandano di essere ammesse a vedere anche per un solo momento i cadaveri per assicurarsi che fra essi non vi siano dei loro parenti partiti pel Lido, da cui non hanno più fatto ritorno. Si svolgono episodi pietosi: su di una barella portata da quattro marinai si scorge il corpo d'una donna: un vecchio ed una giovane si avvicinano ed hanno un urlo di gioia: Irma, Irma! E' salva. Il vecchio, il falegname Placido Boltare, abitante al Castello, è il padre della superstite; sembra quasi fuori di sè, piange, ride, e bacia la figliuola. Questa, che è una simpatica giovane, di 27 anni, è portata nella prima sala del pronto soccorso dell'ospedale di S. Anna e subito adagiata su un materazzo a terra. Le si fanno attorno medici e infermieri e dopo ripetute iniezioni eccitanti riescono a fare rinvenire la giovane, che riconosce il padre suo. Il triste pellegrinaggio di ammalati continua. Il corpo esanime di un uomo di una trentina di anni e di una bellissima signora giovanissima vestita elegantemente sono allineati per terra nella grande sala della infermeria. Il silenzio che incombe su quello spettacolo di morte è angoscioso, terribile.

In una terza barella, un corpo di donna si muove. Dalla sua bocca escono parole rotte da gemiti.

Il corpo della giovane è immediatamente spogliato e avvolto in coperte calde. Le si fanno subito energiche frizioni ed iniezioni eccitanti. Quando rinviene, dichiara di chiamarsi Irma Cassoni, di 20 anni, partita la mattina da S. Donà di Piave insieme a suo padre Giuseppe, negoziante e di essere venuta in viaggio di piacere a Venezia, prendendo alloggio all'Albergo Dandolo.

E continua il triste pellegrinaggio e si succedono scene strazianti.

Le vittime e i superstiti

Le salme trasportate iersera all'ospedale di Sant'Anna sono quelle del tenente di vascello Luigi Bossi, di Giuseppe Leone operaio dell'Arsenale, di Marci Sofia di Vittorio Veneto, di Mingardi Fortunata veneziana, di Coen Gennari, del dott. Protopoff, vice-console russo a Venezia, di Otto Albigh, suddito tedesco, e del vice-console russo a Berlino. Sul biglietto di visita è stato trovato scritto « Von Moritschinski — vice console imperiale russo — Gretestrasse » senza l'indicazione della città.

Al cimitero del Lido sono stati trasportati nove cadaveri: tra questi sono stati identificati quelli di Tamassa Angelo, noto industriale di Venezia, del prof. De Marchi Agostino, direttore delle scuole comunali di San Provolo e dell'operaio alla Direzione d'artiglieria Fortunato Gelli. Vi è anche il cadavere di una signora indosso alla quale si trovò una busta con l'indirizzo « S. N. Take » probabilmente inglese.

Fra i naufraghi che poterono essere tratti in salvo vi sono la signora Mozzetti-Mengrumici che nelle prime ore di ieri si era creduto fosse tra le vittime, il dott. Fausto Orefici, i coniugi Scarpa di Lido, l'ing. Gianese, il sottotenente Giovanni Faccin del 71.o fanteria, Giovanni Pontelli, il sig. Lombardi, economo dell'Albergo Excelsior il signor Scolari, il sig. Mecheroux e la signora Angiolina Ambrosini di Bari, che si trovava in viaggio di nozze, il cui marito è scomparso, vittima del disastro. Di questi naufraghi alcuni si trovano ammalati gravemente ed altri sono fuori di pericolo. Tre stranieri alloggianti all'albergo *Bonvecchiati*, Emilio Prochi di Budapest, Carlo Woltz e Gustavo Neumann di Berlino si salvarono quasi insieme, gettandosi a nuoto e raggiungendo una scialuppa che si era accostata al vaporino.

Si era pensato da prima che tra i morti vi fossero anche il macchinista ed il fuochista del vaporino investito. Invece essi sono salvi. Il macchinista si chiama Tosi di anni 24 ed il fuochista Virginio Trevisan. Al momento del disastro essi poterono uscire dal reparto delle macchine e gettarsi in acqua e furono salvati. Il Tosi che si trovava in buonissime condizioni si potè recare a casa sua, mentre il Trevisan, che per lo spavento terribile era mezzo tramortito, si trova ora all'ospedale civile.

Atti di eroismo ed episodi emozionanti

Gli atti di eroismo compiuti nella fervida opera di salvataggio e gli episodi emozionanti sono stati innumerevoli.

Il vaporino N. 7 nel momento in cui affondava in modo così fulmineo era seguito a breve distanza dal vaporino N. 5. Il timoniere di quest'ultimo compreso la gravità del disastro e capito che non avrebbe potuto provvedere al salvataggio dei naufraghi manovrando il suo battello si tolse la giubba e i calzoni e fece un salto per aiutare i naufraghi più vicini; ma non riuscì ad afferrarne che due che potè trarre in salvo nella grossa barca che veniva a rimorchio della torpediniera. Dopo di ciò ritornò laddove c'era il bisogno della sua opera e con un'abnegazione ed un coraggio degni di lode provvide a salvare ancora una signora ed un signore che, senza il suo intervento, sarebbero indubbiamente periti.

Con altrettanto coraggio e con pari slancio una guardia municipale che si trovava nel piroscafo della linea diretta Venezia-Lido si gettò in mare e nuotò verso il gruppo dei naufraghi dove maggiore ferveva la lotta traendo in salvo numerosi feriti che si dibattevano contro la morte.

Su di una lancia della *Ferruccio* è stata raccolta una giovane signora francese, che inebetita dal dolore non seppe dire che il proprio nome e cognome. E' certa Eugenia Pajè, che si seppe poi che stava a bordo del N. 7 in compagnia di due bellissimi bambini, i suoi figliuoli. Questi sono periti nella catastrofe. L'infelice signora, che alloggia all'*Hôtel Monaco*, venne ricoverata in sala di osservazione, perchè le aveva dato di volta il cervello.

A bordo dello *yacht* imperiale germanico venne trasportato in stato abbastanza grave un giovane signore ungherese, il quale era a Venezia in viaggio di nozze. La sua giovane sposa, sposa da quattro giorni soltanto, ha perduto la vita.

Sulla tragica fine del tenente Bozzi si hanno impressionanti particolari: il povero tenente, era addetto all'ufficio della difesa locale al Lido. Alle 17, egli lasciò l'ufficio insieme al comandante Leonardi, ma per la via si attardò alquanto, cosicchè il Leonardi partì col il vaporetto delle diciassette, ed il Bossi fu costretto a partire con quello successivo; mentre il Leonardi sfuggiva alla sciagura, il Bossi periva nel terribile naufragio.

Si racconta che al momento del grave scontro l'ufficiale riuscì a salvarsi, gettandosi nella torpediniera investitrice. Avendo poi scorto una giovane donna dibattersi disperatamente fra le onde, si gettò in acqua tentando con ogni mezzo di salvarla. Alla vista del salvatore, tanto quella donna quanto i naufraghi vicini si avvinghiarono al povero ufficiale, il quale, alla fine, stremato di forze, fu inghiottito dalle acque.

Il tedesco Gustavo Neumann di 40 anni, alloggiato al *Bonvecchiati*, che è fra i salvati, afferma che il tenente di vascello Bossi nel momento del naufragio si trovava presso di lui a prua del vaporino. Poco dopo lo vide dibattersi fra le onde, mentre tentava di salvare una signora.

Il Sindaco visita i superstiti

E potremmo continuare ancora a lungo a raccontare episodi dolorosi; ma troppi ne sono avvenuti, e la cronaca non può tutte narrare.

Il sindaco conte Grimani si è recato nella serata e nella nottata a visitare i superstiti, insieme con gli assessori e molte autorità cittadine. Quando cominciò a calare la sera l'ammiraglio Garelli dispose che quattro piroscafi si ancorassero, in guisa da formare intorno al luogo della tragica disgrazia una rocca di difesa e che le torpediniere illuminassero intorno con i riflettori per impedire altri accidenti. I primi tentativi per scoprire i resti del piroscafo e i cadaveri non diedero alcun risultato e i palombari scesero invano ad esplorare il fondo. Allora l'ammiraglio Garelli ordinò che due barche a vapore, sulle quali fece imbarcare due capitani, si recassero sul luogo con un cavo molto lungo che doveva rastrellare il fondo pendendo dal bordo. Le ricerche continuarono per lungo tempo. Finalmente verso le 11 e mezzo la fune che rastrellava il fondo si tese bruscamente. Le barche si fermarono, fecero dei segnali e si iniziarono subito le operazioni di sollevamento.

Continua ora il lavoro febbrile per trarre a galla il vaporino ove — come si è detto — debbono essere altre vittime rinchiuse nelle cabine.

Per ordine dell'ammiraglio, la torpediniera investitrice è stata messa sotto sequestro e il timoniere che la guidava, certo Erminio Pagani da Bassano Veneto, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il timoniere del vaporetto investito, certo Padovan, è latitante, e tutte le ricerche fatte fin qui per rintracciarlo sono riuscite vane.

E' stata aperta una inchiesta per assodare le responsabilità. Pare intanto che l'investimento sia dovuto alla poca attenzione del personale di coperta sia del vaporino che della torpediniera. Infatti si sarebbe assodato che tutto il personale di bordo dei vaporino era intento ad ammirare l'evoluzione dell'aeroplano che passava in quel momento nell'aria e si dirigeva al bacino dell'Arsenale. Quando il personale di esso avrebbe visto che stava per arrivargli sopra la torpediniera, il cui comandante neppure si sarebbe accorto del vaporino, perchè forse attratto anche esso dall'aeroplano era troppo tardi. L'urto ormai era inevitabile e la sciagura infatti si verificò terribile.

L'impressione in città per l'immane catastrofe, è stata e perdura enorme. Piazza San Marco rimase ieri sera animatissima sino a tarda ora: gruppi di persone si scambiavano notizie e commentavano il luttuoso avvenimento. I teatri sospendevano le rappresentazioni, mentre vari ristoranti venivano chiusi. Il lutto in città è generale. Numerosi negozi hanno coperto le vetrine con veli neri con sopra la scritta: « lutto cittadino ». In *Marittima* il lavoro è stato sospeso, la manifattura dei tabacchi è chiusa: i piroscafi in bacino hanno issato la bandiera a mezz'asta.

Anche i ricevimenti progettati in onore delle navi tedesche sono stati sospesi.

Le cause del disastro

Il vaporetto sollevato dall'acqua?

Ore 16.

Nella mattinata e nelle prime ore del pomeriggio, non ostante la pioggia quasi continua che si è riversata su Venezia, è stato un continuo accorrere di cittadini verso i Giardini e sui luoghi di dove si scorgono più da vicino le operazioni per il rinvenimento dei cadaveri.

L'opera procede silenziosa e cupa. I cadaveri via via che vengono riesumati, sono portati all'ospedale militare di Sant'Anna dove avvengono i riconoscimenti da parte delle famiglie con scene di strazio indicibile. La città è rimasta colpita improvvisamente e dolorosamente prostrata da questo fatto che non ha mai avuto a Venezia l'uguale. E tanto più profonda e dolorosa è stata l'impressione del triste fatto, in quanto esso si è determinato in circostanze che nella navigazione interna della nostra laguna possono dirsi normali. L'incontro dei vaporini con le torpediniere nei canali della laguna avviene quotidianamente ed è regolato da manovre così sicure che mai nessuno dei viaggiatori dei vaporini pensa a prestare attenzione ad esse. D'altra parte l'orribile fatto di ieri appare ancora inesplicabile.

Come sapete, tanto il Comando militare del nostro porto, quanto l'Azienda di navigazione interna, hanno aperto una inchiesta per assodare le circostanze precise e le eventuali responsabilità del fatto. Ho tentato sia presso il Comando, sia presso l'Azienda di avere possibilmente qualche notizia se non certa, almeno probabile sui risultati delle inchieste in corso. Ma non mi è stato possibile avere in proposito notizia alcuna; nè attualmente, essendo in corso le due inchieste, è lecito abbandonarsi facilmente ad induzioni. Tanto più che le voci raccolte dai naufraghi e da coloro che assistettero alla tristissima scena dalla spiaggia di Sant'Elena o da quella del Lido riescono contraddittorie. La versione già da me mandatavi stamane secondo la quale lo scontro fatale delle due imbarcazioni sarebbe dovuto alla distrazione dei due personali di bordo, così di quelle del vaporino investito, come di quello della torpediniera investitrice, distrazione dovuta al volo di un idroplano che in quel momento volava verso Sant'Elena, incontra da parte di moltissimi una opposizione di incredulità. Si osserva infatti che il volo di un idroplano nella nostra laguna è ormai un fatto così abituale, un fatto dirò anzi di ogni giorno, si da non dover distrarre due equipaggi nel momento di una manovra non dirò difficile, ma che richiede pure una certa attenzione. La leggerezza che si vorrebbe attribuire ai due equipaggi non sarebbe troppo grande e di troppa gravità, perchè possa essere troppo facilmente ammessa. D'altra parte, secondo altre voci raccolte dai naufraghi, si avrebbe una versione assolutamente differente dalle altre. Secondo tali voci la torpediniera avrebbe investito di fianco il vaporino all'incrocio dei due canali per un improvviso aumento della sua velocità, aumento di velocità che sarebbe dovuto all'incidente seguente: la torpediniera trascinava dietro di sè una grossa barca con delle artiglierie, unita a mezzo di una fune. Ora la fune rompendosi e staccando la torpediniera dalla imbarcazione, avrebbe causato l'improvviso aumento della velocità della torpediniera stessa che non trascinava più il pesante rimorchio. Di qui il cozzo fatale. Non vi dirò che quest'ultima sia la versione definitiva del fatto, e neppure che sia precisamente la vera. Nessuno oggi potrebbe dirvi nè questa, nè altra ragione in proposito, come nessuno può oggi dire a chi spettino le responsabilità del fatto. Attendiamo le inchieste. Quello che è certo è che l'opera di salvataggio dei naufraghi e di ricerca dei cadaveri, in gran parte diretta dallo stesso vice-ammiraglio Garelli, è stata compiuta con una abilità e con una sveltezza ammirabili dai nostri marinai che si sono gettati subito in acqua dalle navi da guerra vicine per procedere all'opera di salvataggio appena avvenuto l'urto, dai marinai delle navi germaniche che nel nostro porto aspettano il loro imperatore, dal personale dei vari vaporini dell'*Azienda di navigazione interna*, dal corpo dei vigili e dei pompieri. Ognuno si è mostrato superiore al proprio dovere nella abnegazione di sè stessi.

Episodi di eroismo e di coraggio si ricordano oggi confusi e con animo commosso. Tutta Venezia da ieri non vive che nel pensiero e nel dolore della sua improvvisa ed immensa sciagura.

Il supplemento di un giornale cittadino uscito adesso dà la notizia che il vaporetto sarebbe stato sollevato dall'acqua e che dentro la cabina sarebbero stati rinvenuti 22 cadaveri. Altri cadaveri debbono essere persi in fondo al canale.

Un'altra tragedia del mare a Napoli

Sette vittime

NAPOLI, 20.

Vegliano sempre le sirene incantatrici nel nostro magnifico golfo, e sorridono sempre ai naviganti, estatici dinanzi le meravigliose e perennemente mutabili bellezze circostanti. Ma a volte il sorriso nasconde insidie, che costano la vita a chi troppo ardisce e in esse troppo confida.

Un'agile barca di Sorrento a due vele latine, che intessono quotidianamente il bel golfo, di cui sanno tutti i secreti, di cui intendono il linguaggio arcano, conoscono l'ira e i sorrisi, ieri mattina alle otto circa, non ostante il tempo minaccioso, si era avventurata, fiduciosa in sua agilità, con un carico di aranci e con otto persone fra equipaggio e passeggeri, verso Napoli.

Essa aveva il nome del poeta infelice: « Torquato Tasso », e cento e una volta aveva compiuto il breve viaggio da Sorrento a Napoli, sia che il sole splendesse in tutta la sua bellezza, sia che il vento di levante minacciasse la sua grande ira. Essa aveva piena fiducia nel mare, si sentiva protetta dalle sirene.

Ma verso mezzogiorno le raffiche, che si erano già manifestate ben forti fin da prima che la barca lasciasse la spiaggia di Sorrento, divennero così violente, che la barca, guscio lievissimo nella vastità del golfo, cominciò ad essere sballottata da altezza vertiginosa e grande profondità dalle onde avvallantesi e accavallantesi per la furia del vento.

Fu scorta la debile feluca dalla spiaggia di San Giovanni a Teduccio, da dove, e precisamente dalle officine Pattison, a mezzo del telefono furono invocati soccorsi alla Capitaneria del porto di Napoli.

Quasi contemporaneamente all'avviso telefonico, arrivava in porto un'altra feluca, essa pure proveniente da Sorrento con tre uomini di equipaggio. L'equipaggio della feluca ha raccontato di aver navigato sulla sinistra della « Torquato Tasso », al largo, mentre la « Torquato Tasso » andava più lungo la costa. Ad un tratto i marinai della feluca, non hanno più vista la « Torquato Tasso » che sembrava fosse stata di un colpo inghiottita dal mare. La situazione della feluca, che anch'essa fuggiva con una sola vela dinanzi al temporale, era però così pericolante che i marinai non poterono nemmeno pensare al soccorso; e si contentarono di portare a Napoli, dove giunsero verso mezzogiorno, la prima notizia.

Appresa la triste notizia, il comandante del porto dispose subito che il rimorchiatore *d'Henry* partisse verso il punto del naufragio, per veder di poter salvare i passeggeri e l'equipaggio.

Fu fatto partire — per maggior garanzia — il piroscafo *Mafalda*, che tornò con esito negativo anche questo. Non si scorgeva alcuna barca.

Intanto sulla spiaggia di Vigliena approdava avvinghiato ad un legno un giovane quasi nudo, che sarebbe morto di stanchezza e di assideramento sulla spiaggia deserta, se un brigadiere di finanza non lo avesse scorto e non lo avesse subito soccorso, accorrendo verso lui, che non era riuscito a salvarsi dal pelago, e portandolo sulla spiaggia.

Il brigadiere mandò a chiamare aiuto e sul luogo giunse il delegato Panariello. Il giovanetto, interrogato, disse di chiamarsi Tessitore. Egli era a bordo della « Torquato Tasso », e sembra che fossero imbarcati con lui anche suoi parenti. Poteva appena parlare, così che non fu possibile avere da lui una descrizione dettagliata del naufragio. Disse solo, che ad un certo punto, mentre la lotta col temporale era più grave, l'albero di prua, per un colpo di vento, si era spezzato, mentre la feluca sbilanciata si empiva di acqua. Dopo non sapeva più nulla.

Dopo le dodici i pescatori che guardavano il fortunale dalla spiaggia di S. Giovanni a Teduccio videro sulla cresta delle onde un corpo arrivare dal largo, fino a che le onde non lo deposero o lo sbatteron sulla spiaggia. I pescatori accorsi si trovarono di fronte al cadavere di un marinaio. Qualcuno crede di poterlo identificare per certo Antonino Palumbo di anni 18, da Sorrento. Il cadavere fu subito piantonato in attesa del pretore.

La barca era di tal Ercolano, soprannominato « Pantaniello ».

L'equipaggio era composto di Gennaro e Gaetano Ercolano, Luigi Palomba, Salvatore Tessitore (salvatosi), Aniello *Suricillo*, Gennaro Casa, Antonino *Spargiute* e un ragazzino di 10 anni.

Il salvataggio di un piroscafo sulle coste sarde

IGLESIAS, 19.

Giunge notizia da Portoscuso che il piroscafo *Africa*, di bandiera belga, transitando nel Canale di Carloforte, sorpreso da fortunale, urtò nelle secche, riportando una enorme falla. L'acqua penetrò nel compartimento delle macchine e delle caldaie, alla terza e quarta stiva. Esso sarebbe colato a fondo, se il capitano ed il macchinista con l'acqua alla gola, dando prova di un sangue freddo e di non comune coraggio, non lo avessero spinto con tutta forza su un basso fondo, dove ora giace con l'acqua a livello della coperta. L'equipaggio è salvo.

Se il mare si calmerà, è probabile il salvataggio del carico. Si attende da Messina un rimorchiatore.

Un merci che devia presso Catania

Un ferroviere ferito

CATANIA, 20, ore 14.

Ieri verso le 3 il merci proveniente da Catania e diretto a Randazzo, giunto al casello 77, in contrada Currida, deragliò e tre carri e la locomotiva si rovesciarono lungo il binario danneggiandolo seriamente.

Per fortuna il personale rimase illeso, ad eccezione di Cazzurro Giuseppe, di Filippo, di anni 29, che riportava una contusione al polso sinistro, guaribile in 20 giorni.

La linea rimase ingombra e lo è tuttora. Si lavora alacremente perchè il servizio possa essere subito ripreso.

Il Sindaco di Massafiscaglia chiede la grazia al Re

FERRARA, 19.

Giuseppe Trevisani, ex-sindaco di Massafiscaglia e capolega influente in quella zona, è il civico magistrato che si rese correo nel famoso sabotaggio consumato a Massa durante lo sciopero della scorsa estate, sulle macchine segatrici di alcuni proprietari, piantando o facendo piantare tra i freni lunghe caviglie di ferro. L'interessantissimo processo che si svolse per questo episodio criminoso al nostro tribunale finì con la condanna del sig. Trevisani e di un suo *compagno*, certo Pulgrossi, a 4 mesi di carcere e ad alcune centinaia di lire di multa, danni e spese.

I colpiti dalla sentenza ricorsero in Appello e in Cassazione, ma con poco esito, perchè la Corte d'Appello di Bologna ridusse lievemente la pena e la Cassazione rigettò senz'altro il ricorso dei condannati.

Al sig. Trevisani quindi, ultimamente, non restava che costituirsi; ma si vede che il carcere è poco gradito anche agli apostoli del divenire sociale, poichè l'ex-sindaco di Massafiscaglia, dopo il responso della Cassazione, ha chiesto al Ministero competente una proroga di due mesi per scontare la pena inflittagli, proroga che gli venne benignamente accordata.

Ora la proroga accordata al Trevisani sta per scadere, e l'ex-sindaco si è rivolto al Re per chiedergli la grazia.

Ciò ha fatto torcere il naso a molti dei più accesi sindacalisti, ma la cosa resta quale è: quando tutto è perduto — *spes ultima Dea* — anche per i rivoluzionari più intransigenti resta sempre la clemenza, ben nota, dell'odiato Sovrano.

Come si appiccano gli incendi nel Ferrarese.

FERRARA, 19.

Come più di una volta io ebbi a scrivere sulla *Tribuna*, era qui persuasione generale che la lunga sequela di incendi verificatasi nella nostra regione di recente, fosse dovuta all'opera criminosa di ignoti malfattori, cui ferve nell'animo un torvo sentimento di odio verso la proprietà: ma, dico, nulla ancora era venuto a provare irrefutabilmente che ciò fosse vero.

Senonchè oggi, un fatto nuovo, impreveduto, ha strappato la benda dagli occhi anche ai più scettici.

Stanotte a Cepparo, in un fondo Condotto da certo Umberto Tasselli, mentre il boaro Lorenzo Merci dalla Casa colonica stava per entrare nella stalla, ha visto come una rapida striscia di fuoco sorgere a poca distanza dal fienile e d'un lampo guizzare fin sotto la tettoia di questo, presso un mucchio di canapuli che subito s'incendiarono. Allora il boaro d'un balzo fu sotto la tettoia, e coi piedi riuscì a spegnere il fuoco. La striscia luminosa e scintillante dianzi osservata, era partita da una miccia di lana impastata di polvere da sparo, evidentemente posta sul luogo per comunicare il fuoco dai Canapuli ai foraggi del fienile; in una parola per distruggere lo stabile, come di solito avviene.

L'odierno episodio di malvagità umana, per il quale è già stata presentata denuncia all'autorità, destò grande impressione.

Per una onorificenza

SPEZIA, 19. (Melotti).

Questa mattina una commissione composta di 15 tranvieri consegnò all'Ing. Webber, Direttore delle Tramvie, le insegne di Cavaliere della Corona d'Italia, conferitegli giorni or sono dietro proposta del Ministero dei LL. PP.

I tranvieri con tale atto hanno voluto dimostrare al loro Direttore quanto egli sia da loro amato e stimato all'atto della consegna delle insegne al Cav. Ing. Webber.

Uno dei conduttori anziani pronunziò le seguenti parole:

« Per incarico di tutto il personale da Lei dipendente, ho il massimo piacere di offrirLe, in questa lieta occasione, le insegne della ben meritata onorificenza, a Lei conferita, pregando V. S. di accettarle come segno di affetto del personale tutto e come atto che valga a maggiormente cementare quei vincoli di affetto, di stima e di cordiale intesa fra Direttore e Personale che da lungo tempo fra di noi esistono.

« Mi sia oggi infine concesso di esprimere l'augurio che tali vincoli non abbiano mai per l'avvenire ad essere turbati, assicurandoLa che il personale nutre per Lei la maggiore stima ed il più sincero affetto ».

Anche il controllore Bini a nome di tutti i Controllori si associò con opportune parole alla manifestazione dei tranvieri.

Ad essi rispose il Direttore, dicendosi lieto di questa nuova prova di simpatia del suo personale perchè mai come questa volta una onorificenza aveva dato luogo ad un atto quasi nuovo nella vita sociale, quale è quello di operai, che desiderano onorare il loro Direttore.

Egli espresse il convincimento e la speranza che gli attuali rapporti cordiali fra la Società ed il suo personale non verranno mai meno perchè questo ha dimostrato sufficientemente di quali doti di animo e d'intelligenza sia fornito.

Un'audacissima truffa alla Stazione del Campo di Marte

FIRENZE, 20.

Tre o quattro giorni fa, all'impiegato Franci, della stazione ferroviaria del Campo di Marte, pervenne un telegramma d'urgenza in cui lo si avvisava di una gravissima disgrazia di famiglia. Il Franci, disperato per la brutta notizia, accorse al suo paese.

Nel frattempo un individuo che non è ancora stato identificato e rintracciato, entrò inosservato nell'ufficio del Franci e falsificò un modulo di assegno, firmandolo a nome del Franci e ponendovi il bollo di ufficio. Intestato l'assegno alla Ditta Crenna di Firenze e copertolo per la cifra di lire 2800 si presentò poi all'ufficio cassa e seppe così ben fare e mantenersi così disinvolto, che il cassiere riscontrato il documento in piena regola e vistolo timbrato e firmato pagò la somma di lire 2800. Il truffatore con la più grande signorilità facendo i più umili e lusinghieri convenevoli, se la svignò.

Si può immaginare quale fosse la meraviglia del Franci quando ritornato in ufficio e credendo ad uno scherzo di pessimo gusto o ad un pesce anticipato, potè invece constatare che il telegramma che l'aveva chiamato in famiglia era falso e che un truffatore se n'era servito per fare il bel colpo!

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Quattro anni di finanza

Un documento dell'on. Tedesco

Le grandi cose che appartengono al periodo a noi prossimo, cioè l'eccezionale incremento dei pubblici servizi, il rinvigorimento degli ordini militari e delle opere di difesa nazionale e l'aumento della nostra potenza navale, e infine la storica impresa di Libia, non potevano compiersi senza straordinari sforzi finanziari.

I risultati ottenuti che hanno suscitato l'ammirazione dell'estero sono tali che il Paese può esserne altamente soddisfatto e la Tribuna è lieta di poter pubblicare la parte sostanziale di un notevole documento parlamentare nel quale l'ex-ministro onor. Tedesco espone con molta chiarezza e sincerità tutto ciò che di più saliente si fece nel periodo di quattro anni in cui egli tenne la direzione del tesoro. Tale documento promesso nell'esposizione finanziaria, fu presentato alla Camera il 7 marzo; contiene le variazioni alla previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1913-14 e si compone di una nota preliminare, di tabelle contenenti le variazioni, e altri allegati illustrativi.

L'avanzo del 1913-14

La nota preliminare consta di due parti. Nella prima sono riassunte le variazioni all'entrata ed alla spesa dell'esercizio 1913-14, distintamente per leggi e decreti, disegni di legge e migliori previsioni di entrate, queste ultime valutate in relazione alle risultanze dei primi otto mesi dell'esercizio in corso, del rendiconto consuntivo del 1912-13 e di talune circostanze di carattere speciale. Nella seconda sono riepilogati i provvedimenti di carattere finanziario concernente il quadriennio dal 1911-12 al 1914-15.

Le variazioni, oggetto della parte prima, si riassumono in un maggior carico per il bilancio di 73 milioni e 440 mila lire per effetto di leggi e decreti e di disegni di legge e in una maggiore entrata di 61 milioni e 810 mila lire. L'avanzo, che si prevede per l'esercizio 1.o luglio 1913-30 giugno 1914, è calcolato con criteri molto rigorosi nella somma di circa 24 milioni, la quale è suscettibile di aumento.

100 milioni in più nel quadriennio

Nella seconda parte della nota preliminare l'on. Tedesco mette sinteticamente in evidenza quanto le condizioni floride della finanza hanno consentito di fare negli ultimi tempi nell'interesse dei pubblici servizi e ad incremento dell'economia nazionale.

Istituisce, all'uopo, un confronto fra il progetto di bilancio per l'esercizio 1914-15, presentato alla Camera il 29 novembre 1913, e il progetto di bilancio per l'esercizio 1910-11 presentato il 30 novembre 1909.

Risulta dal confronto che la spesa effettiva prevista per il 1914-15 supera di 411 milioni (compresi 31 milioni e mezzo per la Libia) quella presunta per il 1910-11. La previsione dell'entrata effettiva aumenta di 302 milioni. A questo riguardo si avverte che la previsione della spesa è accresciuta non soltanto di tutte le nuove o maggiori assegnazioni derivanti da leggi, ma anche delle maggiori dotazioni richieste dallo svolgimento dei pubblici servizi, mentre la previsione dell'entrata è stata fissata con criteri di giusta moderazione, tanto che l'ammontare del provento presunto per i principali cespiti (escluso il dazio sul grano) supera di soli 28 milioni l'accertamento dell'esercizio 1912-13, il che rappresenta una media annua di incremento di 14 milioni, in confronto all'incremento medio di 75 milioni del quinquennio dal 1907-908 al 1911-12 e dell'incremento di 81 milioni del 1912-13 sull'esercizio anteriore.

E che la previsione del 1914-15 sia stata calcolata con esagerata prudenza, lo dimostrano i risultati dei primi otto mesi dello esercizio in corso, durante i quali le riscossioni delle entrate principali hanno già superato la presunta media di 14 milioni ragguagliandosi l'aumento a circa 17 milioni per due terzi dell'esercizio soltanto.

Riprendendo il confronto fra le previsioni 1910-11 e 1914-15, l'on. Ministro nota come le favorevoli condizioni della finanza, oltre a permettere di aumentare la spesa effettiva di 411 milioni in soli quattro anni, hanno altresì consentito di realizzare notevoli avanzi, che da costituire, dopo saldato il debito del Tesoro, cospicua disponibilità per un ammontare complessivo, al 30 giugno 1913, di 269 milioni che vennero destinati a fronteggiare 200 milioni di spese derivanti dalla spedizione libica, assegnando il rimanente ad incremento del demanio forestale, alla costruzione di edifici di Stato nella capitale ed alla esecuzione del programma navale.

Istruzione pubblica - Lavori pubblici

Della maggior previsione di spesa di 411 milioni, che si riscontra nel bilancio 1914-15 sul 1910-11, milioni 48 concernono la pubblica istruzione e di essi circa 40 vanno attribuiti all'insegnamento elementare e popolare, e oltre 5 milioni all'istruzione media e 2 milioni e mezzo all'istruzione superiore.

Il bilancio dei lavori pubblici cresce di 42 milioni al netto di talune spese che cessano. Aumentano di oltre 4 milioni gli stanziamenti relativi ai ponti e strade, di 6 milioni e un terzo quelli per le opere idrauliche, di più che 14 milioni le dotazioni per le opere di bonifica, di 9 milioni e mezzo per le ferrovie concesse all'industria privata, per i pubblici servizi di navigazione lacuale e per quelli automobilistici, ai quali ultimi è assegnata la somma di 5 milioni e 800 mila lire in confronto della spesa di 1 milione e mezzo prevista pel 1910-11; 7 milioni e mezzo per le opere nelle provincie di Messina e di Mantova ed oltre 4 milioni per l'acquedotto pugliese.

Poste, telegrafi e telefoni

Le spese per i servizi postali, telegrafici e telefonici si accrescono di circa 32 milioni per effetto della periodica revisione delle retribuzioni e dei compensi dovuti al personale delle ricevitorie postali e telegrafiche.

Fra i provvedimenti di recente approvati nell'interesse di questi servizi, meritano speciale menzione le leggi del 20 marzo 1913, che autorizzarono la complessiva spesa straordinaria di 124 milioni e mezzo per provvedere alla sistemazione ed ampliamento delle linee telefoniche interurbane e internazionali e alla sistemazione completa delle reti telefoniche urbane di Stato.

Gli altri servizi civili

Aumentano le spese per i servizi dipendenti dal Ministero di Agricoltura di circa 7 milioni, che si elevano a 12 milioni, tenuto conto della assegnazione di 5 milioni da inscriversi in sede di consuntivo ai sensi della legge 2 giugno 1910, a maggiore incremento del demanio forestale di Stato.

Di 24 milioni cresce la spesa per il Ministero dell'Interno, segnatamente per effetto dei provvedimenti intesi a rinvigorire gli ordinamenti della pubblica sicurezza e quelli della sanità pubblica, la cui spesa è quasi raddoppiata, anche per le speciali agevolezze accordate ai comuni per l'esecuzione di opere igieniche e per la provvista di acque potabili.

Ai servizi dipendenti dal Ministero degli Affari Esteri vengono assegnati in più 6 milioni e un terzo, e di circa 5 milioni aumenta la previsione della spesa per l'amministrazione giudiziaria.

La spesa per i Ministeri delle Finanze e del Tesoro aumenta, rispettivamente, di circa 29 milioni e di 38 milioni e mezzo; la prima in conseguenza dell'incremento delle ... la seconda per gli interessi dei titoli emessi e da emettere per le spese patrimoniali dell'Azienda ferroviaria di Stato e per le costruzioni di strade ferrate.

I servizi della marina mercantile richiedono, pel 1914-15, una spesa superiore a quella prevista pel 1910-11 di oltre 12 milioni, dei quali 11 e tre quarti per maggiori sovvenzioni, in dipendenza dei miglioramenti recati ai servizi di navigazione.

Aumenti di spese militari

Per le due amministrazioni militari, a parte la spesa relativa alla Marina mercantile, il progetto di bilancio 1914-15 prevede una spesa complessiva di 681 milioni (compresi 31 milioni e mezzo di spese libiche) contro i 517 milioni previsti pel 1910-11. Si ha un aumento di 164 milioni, pari ai due quinti dell'aumento totale della spesa effettiva.

Dal 1907 in poi furono autorizzate spese straordinarie militari per 565 milioni; e i due programmi navali 1909-11 e 1912 e quello recentemente proposto importano la spesa di oltre un miliardo e 100 milioni.

Confrontando l'incremento delle spese militari con l'incremento delle spese per i servizi civili, escluse quelle per le due amministrazioni finanziarie le quali riflettono la riscossione delle entrate o il soddisfacimento di debiti, si ha che l'incremento è eguale, essendo rappresentato per le prime dal 31.7 per cento e per le altre dal 31.5 per cento.

Che se si escludono i 31 milioni e mezzo di spese libiche stanziati nel bilancio della guerra, l'incremento delle spese militari si ragguaglia al 25.6 per cento.

Altre osservazioni

L'on. Ministro aggiunge, poi, alcuni cenni intorno all'azione spiegata nell'interesse dei comuni per contributi nelle spese di opere pubbliche, per l'istruzione elementare e per provvista di acqua potabile, alla spesa per il personale in servizio dello Stato, cresciuta dal 1.o luglio 1910 al 30 giugno 1913, di 50 milioni; alla spesa del personale ferroviario che nello stesso periodo è salita da 140 a 172 milioni; ai fondi stanziati in bilancio negli ultimi tre anni per le ferrovie, i quali, per somministrazioni all'azienda di Stato, per costruzioni e per riscatti, ascendono a 683 milioni; all'onere degli assegni ai superstiti delle campagne per l'indipendenza nazionale che nel 1912-13 fu di circa 25 milioni, e alle spese per la guerra libica. Queste ultime, dall'inizio delle operazioni a tutto il 30 giugno prossimo, sono valutate a circa 1 miliardo e 212 milioni, dei quali 282 milioni e mezzo sono stati fronteggiati con gli avanzi dei passati esercizi e con stanziamenti diretti fatti e da farsi in bilancio a tutto il 1914-15, e 250 milioni col provento di buoni del tesoro quinquennali.

Alla rimanente somma sarà provveduto con speciali stanziamenti in bilancio negli esercizi dal 1915-16 a tutto il 1922-23 riproducendo, a tale uopo, lo stanziamento di 31 milioni e mezzo del 1914-15, convenientemente e gradatamente accresciuto.

Epilogo

L'on. Tedesco così conchiude:

Benchè durante il quadriennio l'economia nazionale sia stata travagliata da gravi cause perturbatrici, quali la crisi di alcune industrie, e più di altre la serica e la cotoniera, e abbia sofferto le conseguenze di due infelici raccolti agrari, di due epidemie coleriche, di disastrosi nubifragi; benchè si siano prolungati per oltre due anni l'aspro conflitto italo-turco e le guerre balcaniche, quello e queste preceduti e seguiti da formidabili complicazioni internazionali; pur nondimeno le entrate effettive rigidamente stimate per l'esercizio prossimo segnano rispetto alla previsione del 1910-11 un incremento di 302 milioni, con una media di 98 milioni all'anno.

Le maggiori disponibilità sono così assegnate per fronteggiare aumenti di spese:

71 milioni circa, nell'insieme, alle due amministrazioni finanziarie;

71 milioni a ciascuno dei Ministeri della guerra e della marina (dedotti 31 milioni e mezzo di spese libiche);

48 milioni all'istruzione pubblica, e in massima parte all'istruzione elementare e popolare;

41 milioni alle opere pubbliche;

32 milioni circa ai servizi della posta, del telegrafo e del telefono;

24 milioni all'Amministrazione dell'interno;

16 milioni, in complesso, ai Ministeri degli affari esteri, di agricoltura industria e commercio, e di grazia e giustizia.

Coi mezzi normali del bilancio si è giunti a saldare — esempio novissimo — 282 milioni di spesa di guerra.

Ancora un fatto, non dimenticabile, questo: dal giugno 1910 al febbraio 1914 lo Stato chiese esclusivamente al credito nazionale e senza difficoltà ottenne oltre un miliardo e 700 milioni. E' la prima e meravigliosa prova di emancipazione finanziaria del nostro paese dai mercati esteri, ai quali per giunta nello stesso periodo si volgevano tuttora capitali italiani in cerca di più alti redditi.

Al 31 dicembre 1913 il consolidato italiano rendeva lire 3.59, il consolidato francese lire 3.52; e il consolidato inglese lire 3.48.

I pagamenti effettuati nel triennio luglio 1910-giugno 1913 dalle Amministrazioni dello Stato, ascendono a otto miliardi e 688 milioni, superando di un miliardo e 795 milioni le somme pagate nel triennio precedente.

Una rapida sintesi, infine, sulle condizioni dell'esercizio che volge al termine.

Per quanto concerne la spesa, il bilancio del 1913-14 segna notevoli aumenti per ciascun Ministero:

sostiene coi mezzi ordinari il carico di circa 23 milioni di spese di guerra;

fronteggia l'onere degl'interessi di buoni quinquennali del tesoro, l'onere cioè di 36 milioni, dieci dei quali riguardano i buoni emessi per l'impresa di Libia;

sopporta per i buoni ordinari del tesoro una spesa di 6 milioni superiore a quella che occorse quattro anni fa:

consente, oltre gli aumenti stabiliti dalla legge 4 aprile 1912, una nuova disponibilità di 10 milioni e mezzo per opere pubbliche a sollievo della disoccupazione;

provvede, con un maggiore assegno di 20 milioni, ad accelerare l'esecuzione del programma navale;

registra l'accresciuto onere derivante dalla graduale applicazione della riforma della scuola elementare e popolare, i cui effetti sono già compresi in bilancio per circa 37 milioni.

D'altra parte, si avrà nell'entrata, rispetto al precedente esercizio, una diminuzione di circa 73 milioni nei redditi doganali, diminuzione che suscita nell'animo di tutti la più viva compiacenza, in quanto è dovuta per almeno 63 milioni ad una causa lieta, cioè al copioso raccolto nazionale di frumento, di granturco e di altre granaglie.

Ebbene, malgrado il considerevole aumento della spesa e la non meno importante diminuzione dell'entrata, le più caute previsioni permettono di stabilire fin d'ora che il bilancio dell'esercizio 1913-14 si chiuderà con un avanzo di almeno 24 milioni, il quale potrà migliorare per effetto e delle economie che non mancano mai nella gestione della spesa, e dei maggiori proventi tutt'altro che improbabili nel terzo quadrimestre dell'esercizio.

Tutto ciò chiaramente dimostra di che salde energie sia costituito l'organismo finanziario dello Stato. Mantenere illesa la robustezza del bilancio, e darsi nuove forze per affrontare nuovi cimenti, è debito d'onore d'ogni Governo e del Parlamento, rinnovato dai suffragi di popolosi comizi

Il Gabinetto Doumergue verso la crisi

PARIGI, 20, ore 16,30.

Il Gaulois di stamane dice che nei circoli della Camera si afferma che i giorni del presente Ministero sono ormai contati. Sono in corso delle trattative fra le varie fazioni della maggioranza repubblicana e radicale e può darsi che dopo il dibattito in seduta pubblica alla Camera sulle conclusioni della Commissione d'inchiesta il Gabinetto Doumergue si dimetterà. Si formerebbe allora un Ministero di salute pubblica comprendente le principali figure politiche della Camera e del Senato. Questo nuovo Gabinetto avrebbe per programma di far votare dalle due assemblee l'imposta sul reddito dei valori mobiliari francesi e stranieri. Si dice che Briand sarebbe disposto a favorire questa combinazione. E' fuori di dubbio che Monis e Caillaux cercheranno dinanzi alla Commissione d'inchiesta di giustificare il loro contegno. Il Matin assicura che Monis non intende negare la realtà del suo colloquio col Procuratore Generale Fabre. Egli dirà però di aver parlato al Procuratore Generale unicamente delle condizioni del mercato finanziario francese e non avrebbe fatto allusione a nessun altro argomento.

La tensione in Europa aveva resi nervosi i mercati e Monis fece noto al Procuratore Generale che era pericoloso in simile momento mettere la finanza seria alle prese con Rochette poichè tutta la difesa di Rochette consisteva nel dirigere gli attacchi contro l'alta finanza. Monis dirà alla Commissione che egli si era accordato senza difficoltà con Fabre per lasciare la decisione al Presidente del Tribunale. Il Fabre si congedò da lui senza tradire la più lieve emozione ed era così tranquillo e calmo che rimase per venti minuti nell'anticamera a parlare col figlio del presidente Monis e col suo segretario particolare intorno agli argomenti più svariati e nel modo più piacevole.

Il documento riguardante Agadir

L'Echo de Paris dice che alcuni uomini politici che non sono amici di Caillaux erano intervenuti presso Calmette per pregarlo di non pubblicare il testo del rapporto di Fabre a causa del discredito che una tale pubblicazione poteva gettare sul paese; inoltre Barthou, dietro domanda urgente di Doumergue e di Caillaux, si era recato il 15 gennaio da Calmette per dissuaderlo dal pubblicare certi documenti che mettevano in causa una potenza straniera.

I documenti di cui si tratta stabiliscono che Caillaux durante la crisi che seguì il colpo di Agadir pensò di negoziare col Governo tedesco all'infuori del ministro degli Esteri e dell'Ambasciata francese a Berlino. La natura stessa di questo documento nel caso di una pubblicazione poteva far sorgere dei commenti all'estero che era necessario evitare nell'interesse del paese, è perciò che Barthou accettò la delicata missione presso Calmette. Questi, con sentimento che gli fa onore, si arrese alle ragioni espostegli dall'ex-Presidente del Consiglio e rinunziò a pubblicare anche una semplice analisi dei documenti che erano così temibili per Caillaux.

Nel nuovo regno di Albania

La bandiera albanese a Scutari

SCUTARI, 20.

Ieri alle ore 11, alla presenza delle autorità civili, dei consoli, degli ufficiali dei distaccamenti internazionali, delle società, delle scuole e di 30,000 cittadini, compresi i Malissori e tutti i mussulmani, è stata inalberata sul castello di Rosafa, salutata dalle salve delle artiglierie e dal suono della banda cittadina, la bandiera albanese.

Hanno parlato vari oratori, tra i quali l'abate dei Mirditi che è stato applauditissimo.

Megi bey alla Commissione di controllo.

DURAZZO, 20.

Si conferma che Megi bey Frasheri, governatore di Durazzo, sostituisce, come membro della Commissione internazionale di controllo, Mufid bey che è stato nominato ministro della Giustizia.

Sureja bey a Vienna

VIENNA, 20.

La *Neue Freie Presse* dice: In questi circoli diplomatici corre voce che il principe Guglielmo di Wied invierà Sureja bey Vlora, fratello dell'ex Gran Vizir Ferid pascià, come rappresentante diplomatico dell'Albania a Vienna.

La situazione in Epiro

BRINDISI, 20.

Una severa censura telegrafica, riguardante tutto quello che avviene in Epiro fa sì che le notizie si apprendano con grande ritardo e da fonti private.

Le lettere arrivate oggi dicono che ogni giorno accorrono nuovi volontari a rinforzare il Battaglione Sacro, che combatte sotto la bandiera dell'autonomia epirota; ed oltre a soldati giungono anche considerevoli aiuti finanziari.

I punti strategici sono giorno e notte vigilati per impedire qualunque tentativo albanese. Forze considerevoli sono concentrate nei pressi di Tepeleni con la consegna rigorosa di opporsi a nuovi tentativi della gendarmeria albanese. Anche le truppe greche, tuttora occupanti i territori dell'Epiro, hanno l'ordine di respingere con le armi gli irregolari albanesi, che tentassero penetrarvi.

Dicesi che a Chimara siavi stato un altro conflitto tra le *Legione Sacra* e gli albanesi, e che dopo due sanguinosi assalti questi furono respinti con perdite considerevoli da ambo le parti.

Zographos fu avvertito dalla Commissione di controllo che molti epiroti rivoluzionari sono risoluti di occupare il loro territorio e però ne fa lui responsabile delle conseguenze se non riesce ad impedirlo.

Il Ministro italiano

DURAZZO, 20.

Il Re Guglielmo ha ricevuto in udienza solenne il Ministro italiano barone Aliotti che gli ha presentato le sue credenziali.

Anche il Ministro di Romania ha presentato al Sovrano le lettere credenziali.

La commissione dei confini settentrionali dell'Albania

VIENNA, 20.

Il *Neues Wiener Tagblatt* riproduce una notizia della *Gratzer Tagespost*, secondo la quale verso la metà di aprile la Commissione per la delimitazione delle frontiere settentrionali dell'Albania riprenderà i suoi lavori. Delegato dell'Austria-Ungheria continuerebbe ad essere il colonnello Mieti.

L'ammiraglio inglese a Roma

Il pranzo al Quirinale

NAPOLI, 20.

Col treno delle 9,55 è partito per Roma l'ammiraglio inglese sir Berkeley Milne con vari ufficiali del suo Stato Maggiore.

L'ammiraglio Berkeley e gli ufficiali della squadra inglese, ancorata a Napoli, son giunti alla nostra stazione alle ore 14.25. L'ammiraglio e gli ufficiali vestivano in borghese. Essi si sono direttamente recati in via XX Settembre ad ossequiare l'ambasciatore sir Rennel Rood.

Oggi stesso l'ammiraglio e gli ufficiali inglesi sono stati ricevuti in udienza particolare dal Re; e stasera sarà dato in loro onore un pranzo al Quirinale.

La visita gradita degli ufficiali della Marina inglese del Mediterraneo, a cui la cittadinanza della Capitale rivolge un saluto di calda simpatia, è un nuovo segno di quella mai interrotta cordialità di rapporti tra i due paesi. Dopo le varie e fantastiche notizie giornalistiche di questi giorni, su pretesi raffreddamenti dell'amicizia anglo-italiana, notizie a cui noi avemmo occasione di rispondere con una esauriente smentita, oggi ci è lieto segnalare quest'altro fatto positivo come attestazione della simpatia delle due nazioni.

Il prof. Ruata dal Re

Stamane il Re ha ricevuto in udienza privata il prof. Carlo Ruata dell'Università di Perugia, presidente della *Lega internazionale contro la vaccinazione*, per essere informato sopra i motivi e gli scopi del «Congresso internazionale sulla vaccinazione», che sarà tenuto in Roma nei giorni 15, 16 e 17 del prossimo aprile, nei locali del R. Istituto d'igiene dell'Università. Il prof. Ruata gli dimostrò come un grande numero di scienziati moderni dopo lunghi studi sono venuti alla conclusione che la vaccinazione non offra alcuna protezione contro il vaiuolo, che produca un numero grandissimo di danni, e che il concetto inradicato della vaccinazione abbia impedito finora di ricorrere a quelle efficaci e sicure misure preventive che farebbero con sicurezza scomparire per sempre il vaiuolo in breve tempo. Il prossimo Congresso si propone di portare una serena discussione sopra questi punti, che interessano grandemente l'intera popolazione, la quale ha bisogno di conoscere la verità in proposito.

Cronache di Sardegna

Il processo pel delitto di Orune

La sentenza

SASSARI, 19, ore 17,16.

In questo momento è terminato alle Assise il processo per l'uccisione del sindaco di Orune.

Sanna Francesco è stato condannato a 30 anni di reclusione; Arcadu Pietro e Arcadu Giovanni a 25 anni; Arcadu Pietro, zio dei precedenti, a 15 anni; Arcadu Francesco, padre dei condannati, è stato assolto.

Gli imputati, dopo la sentenza, hanno protestato nuovamente la loro innocenza.

L'avvelenamento d'un detenuto che premeditava... una evasione

SASSARI, 19.

Il girovago Peppino Fadda, di anni 27, colpito da mandato di cattura, era da qualche tempo ricercato dalla pubblica sicurezza; finalmente si seppe che l'altro giorno era stato arrestato a Savona, ove aveva dichiarato di esercitare il mestiere di stalliere.

Da Savona il Fadda venne inviato, con la scorta di due carabinieri a Porto Torres, ove giunse ieri sera. Da Porto Torres, in un treno di seconda classe fu trasportato a Sassari. Ma quando il treno era vicino alla stazione di S. Giovanni, il Fadda impallidì e cominciò a urlare, accusando forti dolori di stomaco; interrogato dei carabinieri, disse che aveva trangugiato, a scopo di suicidio, tre pastiglie di sublimato, e pregò i carabinieri, inutilmente però, di toglierli i ferri.

All'arrivo a Sassari i carabinieri condussero in vettura all'ospedale il detenuto, e quivi gli fu praticato il lavaggio dello stomaco, ma il medico di guardia non si pronunziò, non avendo riscontrato traccie di veleno. Alle carceri il Fadda fu sottoposto a un secondo lavaggio, con lo stesso risultato di prima.

Pare che il Fadda abbia tentato di simulare l'avvelenamento perchè dopo toltigli i ferri, gli riuscisse più facile all'arrivo a Sassari di darsi alla fuga: e la supposizione è tanto più fondata, perchè altre volte il Fadda evase con lo stesso sistema.

Tribuna giudiziaria

I subalterni postali in Tribunale

Stamane innanzi al tribunale si è discussa la causa dei subalterni postali contro il Ministero delle poste.

Com'è noto, parecchie centinaia di subalterni postali citarono il Ministero perchè fosse loro applicata la legge del '907 che concedeva la nomina agli ufficiali d'ordine. L'Avvocatura Erariale aveva sollevato la eccezione di incompetenza giudiziaria: la Cassazione, a sezioni riunite, respinse tale eccezione.

Davanti al tribunale si è stamane discussa la causa in riassunzione.

Il prof. Cogliolo, difensore dei subalterni postali che furono da lui rappresentati anche dinanzi alla Corte di Cassazione, ha pronunziato un forte discorso. A lui ha risposto, brevemente e lucidamente l'avvocat. erariale cav. Falconi.

Gli infermieri in Tribunale

Guido Antonelli, Gaetano Scarponi, Lorenzo Pierotti, Rinaldo Barretta, Eugenio Sanericca, Angelo Fucci, Giovanni Sanericca, Oreste Carda, Cesare Ripa, Giuseppe Aghenno, Salvatore De Rocchis, Almerico Giovenchi, Costantino Bruccolotti, Pio Boccanera, Ernesto Andreocci, Giulio Poggiali, Giuseppe Salani, Giovanni Greci, Enrico Ferri, Gaetano Teofani, Antonio Coluccini, Barbara Costantini, Igino De Capo, Umberto De Petris, Rinaldo Balani, Ettore Birimei, Pietro Tucci, Domenico Feichi, Arnaldo Lazzari, Giuseppe Mazzoni, Allemaro Stagni, Isolina Di Baldo ed Enrico Sabatini sono comparsi oggi dinanzi alla VI Sezione del Tribunale per rispondere i primi tre di avere in Roma in correità tra loro nel corso del 1910 senza essere pubblici ufficiali commesso falsità ed alterazione nella compilazione dei ruoli paga del personale di assistenza ospedaliera nel Pio Istituto di S. Spirito con danno dell'Amministrazione ospedaliera di L. 2490.96; tutti gli altri di correità nel detto delitto.

Gli imputati sono assistiti dall'on. Ulderico Mazzolani e dagli avv. Giuseppe Romualdi, G. B. Giuliani, Mucci, Pittaluga, Aroca, Manci, Gulzardi, Reali, Segneri.

Rappresenta il P. M. il cav. Mazza e presiede il dibattimento il cav. Polloni.

Il Presidente rileva che gli imputati Di Baldo ed Allemaro Stagni di domicilio ignoto sono stati irregolarmente citati, e l'on. Ulderico Mazzolani appunto per tale irregolarità di notifica di citazione chiede il rinvio della causa.

Intanto l'avv. Ippolito Berra dichiara che il comm. Galeri, quale Commissario degli Ospedali Riuniti di Roma, intende di costituirsi parte civile contro tutti gli imputati e su tale questione sorge una lunga disputa fra i patroni delle parti.

L'avv. Berra ed il P. M. credono e sostengono che il Tribunale debba subito discutere sulla legalità o meno di tale costituzione, mentre l'on. Mazzolani e l'avv. G. B. Giuliani credono che per ragioni di opportunità debba rinviarsi la discussione tenuto conto della irregolarità delle citazioni notificate a due imputati.

Il Tribunale — riservandosi di decidere il merito dell'incidente sulla costituzione di parte civile quando risulteranno citati regolarmente tutti gli imputati, rinvia la causa a nuovo ruolo.

GLI SPORTS

Concorso ippico

Gran concorso di pubblico elegantissimo a Casal Bruciato. Il concorso è stato organizzato dalla Società della caccia alla volpe. Vi erano i migliori nomi della nostra aristocrazia e della più brillante società attualmente a Roma.

Nelle tre categorie c'era fu specialmente ammirato il principe di Frasso-Dentice, che a soli tredici anni ha montato con ammirazione generale un magnifico cavallo compiendo un percorso netto.

Hanno anche compiuto dei percorsi netti il barone Morpurgo, donna Santa Borghese, donna Irene di Robilant, il tenente Aimone, il tenente Carlo Avarna.

Mentre andiamo in macchina, hanno luogo le eliminatorie tra coloro che hanno compiuto dei percorsi netti per l'aggiudicazione dei premi.

Il "Rallye aereo" di Monaco

24 aeroplani inscritti

MONTECARLO, 20.

Per la prima grande prova aerea di quest'anno, intorno alla quale vi fu già riferito, l'Internazionale Sporting Club di Monaco ha riunito un numero importante d'apparecchi — aeroplani ed idroaeroplani — di ogni marca e di ogni nazione.

Ormai il successo del primo *Rallye aereo* è assicurato. Le iscrizioni si sono chiuse il 15 corrente e contano ben ventiquattro apparecchi che saranno pilotati da aviatori francesi, inglesi, tedeschi, italiani, belgi, spagnuoli, ecc.

Tra gli apparecchi francesi citiamo 6 *Morane Saulnier*, motori Gnome e Le Rhône, guidati da Garros, Gilbert, Lord, Isbury, Hamel e Bider; 3 *Nieuport*, motori Gnome, Clerget e Le Rhône, con Legagneux, Rolard e Bertin; 2 *Deperdussin*, motori Gnome e Le Rhône, con Prevost e Gilbert; 2 *Breguet*, motori Salmson, con Moineau; 2 *Henri Farman*, motori Gnome e Le Rhône, con Verrier e Gilbert; 2 *Maurice Farman*, motori Renault e Salmson, con Renaux e Gaubert. Dei germanici abbiamo: l'*Albatros*, pilotato da Hirth; 2 *Aviatik*, motori Benz e Salmson, con Stoeffler e Gaubert; 1 *Gotha*, motore Mercèdes, con Schlegel. Citerò ancora un apparecchio *Schemmel*, con motore Gnome, guidato da Schemmel; un *Deperdussin* con lo spagnuolo Adaro ed un *Rep* con Molla.

Come si sa, i concorrenti dovranno partire da sette capitali europee. Quindi questo *Rallye* rappresenta una competizione internazionale per eccellenza.

Inoltre 13 aprile avranno luogo sulla rada di Monaco le eliminatorie per la famosa *coppa Schneider* ed il giorno 20 la finale tra gli apparecchi di cinque nazioni.

Soldati turchi che si gettano in mare

BRINDISI, 19.

Mandano da Suez che durante la traversata del canale del trasporto turco *Bahr el Ah mar* carico di soldati diretti ad Hodeida, parecchi di questi soldati disertarono buttandosi a mare, e riuscendo a nuoto a mettersi in salvo. Ora il Governo ottomano ne reclama la consegna, sostenendo che l'Egitto è territorio soggetto alla sovranità del Sultano.

Un telegramma da Smyrne annunzia che un vapore mercantile è saltato in aria per aver urtato contro una mina nello entrare in porto. In conseguenza di questo nuovo sinistro è stata vietata l'entrata di notte in porto.

Un soldato a San Remo diserta dopo aver frugato in una cassaforte

SAN REMO, 19.

Martedì scorso verso le ore venti, nella camera degli uffici della caserma «De Sonnaz», del 1.o regg. bersaglieri, trovavansi un ufficiale e uno scritturale, quando, non visto, penetrava nell'altra camera attigua, dove trovasi la cassaforte del reggimento, il soldato Manlio Panerai, fiorentino, scritturale del capitano Graziano.

Nella notte il soldato scomparve. Dalle prime indagini risulterebbe che il Panerai nella giornata erasi fatto imprestare degli abiti da borghese da due allievi sergenti, e la sera, aperta la cassaforte, asportò 250 lire.

In città dicesi che egli sarebbe fuggito varcando la frontiera francese.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA

20 Marzo 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine febb.	TITOLI	Quotazione fine marzo 19 marzo	Quotazione fine marzo 20 marzo
100	1 75	—	Ren. 3 1/2 cont.	97 95	97 90
100	1 75	97 95	Ren. 1/2 % fine pr.	97 90	97 87 1/2
100	2 25	68 25	Ren. 3 % cont.	68 —	68 —
500	5 70	320 —	Obbl. ferroviarie.	321 —	321 —
1000	48 —	1447 —	Az. Banca Italia.	1447 —	1445 1/2
500	24 —	538 —	» Ist. It. Cred. Fon.	530 —	532 —
500	45 —	848 —	» Banca Comm.	838 —	835 1/2
500	30 —	558 —	» Credito Ital.	555 —	556 —
100	7 —	105 —	» Banco di Roma	103 —	102 1/2
100	6 —	99 —	» Bancaria Ital.	97 1/2	98 —
100	13 —	180 —	» Probank	107 —	107 —
500	30 —	532 —	» Meridionali	520 —	521 —
500	14 —	248 —	» Mediterranee	286 —	285 —
500	30 —	405 —	» Rubattino	398 —	396 —
175	12 50	176 —	» Tram. Roma	171 —	171 —
500	90 —	1665 —	» Acqua Marcia	1658 —	1658 —
500	30 —	908 —	» Gas di Roma	860 —	860 —
250	20 —	393 —	» Sicula Imp. El.	300 —	300 —
500	14 —	280 —	» Condotte	275 —	274 —
500	60 —	1568 —	» Terni	1535 —	1534 —
250	—	168 —	» Savona	167 —	167 —
250	—	196 —	» Elba	194 —	194 —
500	16 50	274 —	» Ansaldo	275 —	274 3/4
100	—	114 —	» Ferriere	109 —	109 —
100	6 —	108 —	» Metalli	109 —	108 —
100	5 —	88 —	» Piombino	87 —	89 —
150	—	14 —	» Antimonio	14 —	14 —
200	7 —	135 —	» Montecatini	130 —	130 —
250	15 —	286 —	» Immobiliari	286 —	286 —
500	14 30	287 —	» Beni Stabili	287 —	286 —
100	8 —	98 —	» Imprese fond.	101 —	105 —
100	5 —	92 —	» Rendite F.	92 —	91 —
500	35 —	610 —	» Carburo	594 —	596 —
250	21 —	486 —	» Kerba	478 —	478 —
150	6 —	131 —	» Azoto	125 —	125 1/2
70	4 —	74 —	» Soda	74 —	72 —
100	10 —	156 —	» Concimi romani	154 —	152 —
100	—	48 —	» Forni Elettrici	48 —	48 —
50	6 —	71 —	» Zuccheri rom.	70 —	70 —
125	7 50	116 —	» Molini Pantan.	116 —	115 1/2
150	12 —	260 —	» Zucchero ind.	260 —	260 —
500	27 50	608 —	» Eridania	592 —	594 —
100	—	130 —	» Fondi Rustici	128 —	124 —
25	1 60	97 —	» Marconi	89 1/2	86 1/2
20	10 —	238 —	» Cines	245 —	245 —
20	—	90 —	» Risanamento	95 1/2	95 1/4
			CAMBI		
			Parigi	100 37 1/2	100 35
			Londra	25 29 1/2	25 30
			Berlino	123 75	123 75

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 20, ore 16.

Nullità.

Rendita 97,28 — Bankitalia 1445,50 — Comit 834 — Banco Roma 1025 — Credito 555 — Bancaria 97,50 — Meridionali 519,50 — Mittel 225,25 — Fit 113,50 — Cambio Parigi 100,32.

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 2, ore 15.

Rendita 97,17-97,27 — Bankitalia 1446,50 — Comit 835 — Banco Roma 102,50 — Credito 556 — Bancaria 97,50 — Meridionali 519 — Mittel 225 — Veneta 14,50 — Navigazione 399 — Tessuti stampati 117 — Terni 1534 — Elba 194 — Savona 107 — Ferriere 109 — Miani-Silvestri 93 — Breda 327 — Ansaldo 275 — Lanari e Wolf 184 — Metalli 109,50 — Trezza 97 — Edison 567 — Vizzola 859 — Officine genovesi 439 — Molini 206 — Raffineria 315 — Eridania 592 — Distilleria 68 — Carburo 596 — Soda 73,50 — Unione Vinca 89,50 — Mira 102 — Ceramica 254 — Italo-Americana 125 — Beni Stabili 288 — Cambio Parigi 100,33.

Bollettino meteorologio

del 20 marzo 1914

In Europa la pressione massima è di 765 mm al levante, minima di 726 sulla Bretagna.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro ovunque salito, fino a cinque millimetri, sulle Marche; la temperatura è diminuita al nord, Sicilia, aumentata altrove; qualche pioggiarella sulla Sicilia e Sardegna, pioggie nel rimanente; cielo vario sulle regioni settentrionali e insulari, coperto il rimanente.

Stamane: cielo nebbioso sulla Valle Padana, vario sulla Sicilia, coperto altrove; mare Tirreno molto agitato.

Barometro: 760 sulla Sicilia, 754 sulla Liguria.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti molto forti del primo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie. Sulle regioni appenniniche: venti molto forti meridionali, cielo nuvoloso, pioggie. Sul versante adriatico: venti molto forti intorno a levante, cielo nuvoloso, pioggie, specie sulle alte e medie regioni, mare molto agitato. Sul versante tirrenico: venti fortissimi di libeccio, cielo nuvoloso, piogge, specie sulle alte e medie regioni, mare agitato. Sul versante jonico: venti forti del secondo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle, mare agitato. Sulle coste libiche: venti forti meridionali, cielo vario, mare agitato.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 758.2 — Termometro centigrado: massima 16.4; minima 9.5 — Umidità: relativa 53; assoluta 7.14 — Vento a mezzodì: S. W. — Stato del cielo: 1/2 coperto.

Sabato 21 Marzo. — S. Benedetto abate. Levata del sole ore 6,15. Tramonta ore 18,29. Nasce la luna ore 3,38. Tramonta ore 13,4. (Luna nuova, il 26) Ave Maria: Ore 18,45.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, gerente respons.

Alle ore 4.15 di stamane rendeva l'anima a Dio munito dei conforti religiosi

l'Avv. Cav. Uff.

Carlo Piccini

Ne dànno addoloratissimi il triste annunzio la moglie LUCIA MARINI, la figlia GIULIA col marito GIUSEPPE CECCHINI, il fratello ALDAGUSTO, la cognata, i nipoti ed i congiunti tutti.

Roma, 20 marzo 1914.

Il trasporto funebre avrà luogo domani sabato 21 corr., alle ore 10.30 ant. muovendo dall'ultima dimora dell'estinto Via del Lavatore N. 88 per la Chiesa Parrocchiale di Santa Maria in Via dove sarà celebrata la messa di Requiem.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Stab. Impr. Fun. — A. Piacenti — V. Leone, 23

La Principessa CZERNICHEFF addoloratissima partecipa agli amici e conoscenti la perdita dolorosa che ha fatto nella persona di

DARA COLTOUNOFF

sua fedele compagna per 45 anni, morta in Roma il ... marzo 1914 all'età di 79 anni, munita di tutti i conforti religiosi.

Una prece per l'anima sua benedetta.

Roma, ... marzo 1914.



AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BEL lavoro per signora. 3 lire al giorno in casa sua. Senza tirocinio. Hofa Boulevard Murat 187. Parigi. 1317

Annunzi vari
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FOTOGRAFI. Ritoccatrice abilissima, lunga pratica, diplomata in disegno, assume lavoro ingrandimenti fotografici, anche fuori Roma. Scrivere: Cassetta D. 79, Haasenstein e Vogler, Roma. R-2-7371

Matrimoniali
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

SIMPATICA distinta signorina buonissimo temperamento, presentemente residente Dalmazia, desidera conoscere giovane oppure vedovo italiano (scopo matrimonio) quale rifletto buoni sentimenti, che dote. Lettere dettagliate colla fotografia restituibile. «Viennese» posta Roma. Inutile anonimi! 7513

Villeggiature, luoghi di cura
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ANZIO affittasi appartamentino vuoto quattro camere cucina ingresso chiavi dal portiere. Piazza stazione, Palazzo Ballatore. R-15-25750

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Carrozze, Carrozzini, finimenti usati di occasione. Colosseo 23. R-16-54909

MOTOCICLETTA debrayage e cambio cavalli 8 1/2 vendesi. Via Calatafimi 47. R-10-25738

MOTOCICLETTE Rudge — F. N. Ivy, Royal occasione Ariel Marforio 47. R-10-25739

PIANOFORTE verticale, maestoso, incrociato, nuovissimo vendesi urgentemente. Zanardelli 24 mezzanino. R-10-25741-R

VIA SILLA 104 (Prati) Grande deposito Carriuole da Sterro. Manichi da piccone di cerro. Ottima occasione. R-16-54776

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Case. Ville, Villini, vendonsi favorevolissime occasioni per villeggiature. Chiedere gratis elenco: Direzione «Giornale Proprietario». Via Muratte 53, Roma. R-19-54418

CEDO negozio con stigli splendida posizione, impianto elettrico. Schiarimenti. Uffici del Vicario 22. R-13-54923

MONTE-MARIO vicino tram 14, vendesi terreno per Villino, Casa di salute, Collegio, ecc., posizione incantevole. Dirigersi Oblieght, 27 via Propaganda. R-21-24776-R

VENDESI casa centro Roma. Reddito netto 4500. Esclusi intermediari. Scrivere libretto postale 187.086. R-19-55063

VENDESI anche a lotti terreno fabbricabile via Portuense 85-87 località «Fornetto» Per trattative avv. Baldini. Via del Divino Amore 14. R-21-25763-R

VENDESI terreno, grande villino con parco, via Monteverde 36. Per trattative avv. Baldini, via del Divino Amore 14. R-18-25764-R

VENDESI villino causa urgente bisogno di realizzare. Vani 14 abitabili, piano, terreno. Grande giardino. Rivolgersi, Sapienza 70. R-17-25749

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCANSI rappresentanti collocamento privati confezione primaria fabbrica. Industria confezione. Verona. 10-7470

PIAZZISTI lanerie seria vendita particolari cercansi ovunque. Successori Dalbrun, Verona. 1306

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI 890 appartamenti signorili, vuoti, mobiliati, qualunque località: Direzione «Giornale Proprietario». Muratte 53, Roma.

AFFITTANSI Quartiere Sebastiano presso Via Po appartamenti signorili ogni confort moderno. Sleiter, Via Margutta, 54. R-25307-R

AFFITTASI Coronari grande locale terreno arieggiato luce adatto teatro, tipografia, fabbrica, società. Rivolgersi Ezio 49. R-15-54969

AFFITTASI bottega grande e retrobottega con acqua marcia in via Porta Castello. Dirigersi al N. 27. R-16-55046

APPARTAMENTINO mobiliato ascensore elettricità, bagno. Visibile 10-12. Boccaccio 8. R-10-55062

APPARTAMENTO cinque stanze stanzetta, cucina, due corridoi, due ritirate, bagno, lavatoio, giardino, centoquaranta mensili. Quartiere Caprera, via Isole 20. R-19-25669

SERRAVALLE Pistoiese. Quartieri mobiliati o vuoti, affitto estivo od annuo. Bonacchi Domizio. 1309

Camere mobiliate, Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Affittansi ammezzati propicenti Tritone camera uso ufficio. Portiere Tritone 46. R-11-25701-R

SIGNORINA seria assente tutto il giorno motivo lavoro cerca camera mobiliata presso buona famiglia mite prezzo. Scrivere: D. 114, Haasenstein e Vogler. R-21-25733

VIA NAZIONALE 114 vicinissimo piazza Venezia camera elegante mobiliata conforto moderno affittasi solo a persone distinte. R-16-25737

Lezioni, Studi e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AUTOMOBILISTI Scuola automobilistica Martini via Babuino 12, è prima in Italia per lo insegnamento facile, pratico e coscienzioso. R-18-54354

LINGUE moderne: Metodi. Preparazione esami. Traduzioni. Istituto linguistico Grimaud. Tre Cannelle. R-11-24032-R

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCANSI abili sparanti modisteria. Rivolgersi via del Clementino 102 negozio Dominici. R-11-25575-R

CERCASI abile stiratrice lavoro fisso 4 Fontane 156 p. piano, prima. R-1-25745

CERCHIAMO alla centrale corrispondente conoscitore vini meridionali 250 mensili. Intercontinental. Torino 11 Milano. 1470

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Abile sarta scuola parigina confeziona vestiti tailleur, bille mantelli lire 25. Grande assortimento blouse confezionate. Cinelli Carmen Corso Umberto 277, piano primo (piazza Venezia). R-25-25685-R

AVVOCATO procuratore, romano, cerca posto amministratore, consulente ecc. presso Istituto o famiglia ragguardevole. Dirigere tessera Touring 34040 posta, Roma. 19-25709-R

DISTINTO trentacinquenne ex-sottufficiale cerca posto commesso custode villino magazziniere persona di fiducia assistenza signore ammalato. S. Papi, Lucullo 6. R-20-25709-R

FARMACISTA (patentino) disponibile provetto preparazioni moderne, occuperebbesi fuori Roma, anche gestire coadiuvare farmacista anziano. Scrivere: D. 116, Haasenstein e Vogler, Roma. R-20-25751

GIOVANE. Esperto, attivo, disegnatore, occuperebbesi quale aiutante ingegnere Edile o meccanico. Scrivere: D. 17 presso Haasenstein e Vogler, Roma. R-38-55077

FARMACISTA (Patentino) lunga pratica banco laboratorio Roma provincia abile esercitare da solo, ottime referenze, certificati, occuperebbesi qualsiasi orario Roma provincia, o altra provincia. Scrivere: Haasenstein e Vogler, Roma. R-30-25747

QUARANTENNE, lunga muraria: conosce disegno offresi assistente capo d'arte in qualsiasi paese. Scrivere: Adenzo, via S. Pancrazio, Roma. R-20-25730

SIGNORINA cerca posto quale dattilografa, copista presso studio legale od altri uffici del genere. Casella 45. R-10-55043

SIGNORINA perfetta conoscenza francese inglese, già pratica oreficeria, abilissima venditrice, desidera migliorare. Scrivere a: D. 110, presso Haasenstein e Vogler, Roma. R-20-25687

SIGNORINA civile condizione, cerca lavoro sarta a giornata. Occuperebbe anche posto decoroso presso famiglia signorile. Copelli, Frezza 65. R-9-55057

SIGNORINA distinta, decaduta, cerca posto decoroso presso famiglia signorile Silvana Gallenga, fermo posta. R-20-25697-R

Corrispondenza
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABC. Scrissi: non pubblicarono. Ringrazio fiori gentili quanto tua anima. Carlo. 10-7509

EST. Firenze 19. Credimi v...! star senza vederti restami cosa insopportabile, non vedo momento ritornare. Stai tranquilla sempre sempre tuo. 20-7504

HENRIETTE. Amore mio, il tuo silenzio mi tiene in uno stato d'ansia e d'orgasmo che non so descriverti! Ti supplico di sollevarmi da questa dolorosa incertezza, se non puoi altrimenti almeno con una parola. Voglimi sempre bene, cara, non vivo che del tuo affetto. 46-5021

MABAR. Ventitrè smarrita; rondivido tuo dubbio. Desiando passare gaudio come ultimamente, attenderei partenza cognato, altrimenti dimmi, quando venire. Bramo tua angelica persona riacquistare felicità. Ardentissimi. 25-7506

REGINA. Perdonami! Volevo non più comparire qui, per non essere tuo incubo. Forza misteriosa irresistibile mi avvince a te, pensandoti costantemente. Tenerissimi 62400. 25-7507

TIGELLINO. Mio pensiero affettuoso seguiti costantemente. Chiedoti vivamente promesse notizie. 10-7511

25432. Eccoti accontentata! Parole affettuose e atti indelicati; come posso fare assecondarlo! Non lo comprendo più assolutamente più. 20-7512

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Pisa: * Accel. 6.10 — * Direttis. 7.— — Accelerato 7.20 — Direttis. 10.5 — Accelerato 12.20 — Lusso 14.20 — * Accel. 16.40 — Direttis. 16.10 — * Accel. 18.10 — Lusso 19.— — Direttis. 21.— — Direttis. 21.30 — Diretto 22.50

Linea Napoli: Diretto 0.25 — * Omnibus 6.5 — Lusso 6.15 — Direttiss. 7.20 — Accelerato 8.30 — Direttis. 10.— — Direttis. 13.20 — Diretto 15.05 — Accelerato 16.5 — Lusso 17.40 — Direttis. 16.— — Diretto 18.25 — Id. 20.— — Accelerato 22.30

Linea Sulmona: * Diretto 9.45 — Accelerato 12.50 — Accelerato 17.45 — * Accelerato 18.30 — Diretto 19.50

Linea Firenze: Direttis. 9.— — Accelerato 9.10 — Lusso 13.20 — Diretto 14.45 — * Lusso 17.20 — Direttis. 18.5 — * Accel. 16.40 — Direttis. 21.5 — Lusso 22.30 — Diretto 23.50

Linea Ancona: Accelerato 5.20 — * Diretto 7.25 — * Diretto 12.10 — Accelerato 15.20 — * Omnibus 15.45 — * Accelerato 18.40 — Diretto 22.20

Linea Trastev.-Fiumicino: Omnibus 6.50 — Accelerato 8.30 — Accelerato 13.43 — Accelerato 17.2 — Accelerato 18.42

Linea Nettuno: Misto 6.45 — * Omnibus 8.50 — * Omnibus 14.35 — Accelerato 17.45

Linea Albano: Omnibus 6.25 — Omnibus 8.50 — Omnibus 12.25 — Omnibus 14.25 — Omnibus 17.35 — Feriale 19.25 — Festivo 21.40

Linea Frascati: Omnibus 7.5 — Misto 9.05 — Omnibus 10.15 — Omnibus 15.15 — Omnibus 18.05 — Feriale 20.15 — Festivo 21.00

Linea Terracina: Misto 6.45 — * Omnibus 9.00 — Omnibus 12.45 — Accelerato 17.45 — * Feriale 19.15 — Festivo 21.20

Linea Trastevere-Viterbo: Omnibus 6.40 — Omnibus 9.30 — Omnibus 15.10 — Omnibus 12.45

ARRIVI

Linea Pisa: 7.— *7.40 .55 — 9.30 9.00 9.40 — 12.55 16.0 17.00 — *18.20 19.12 21.50 — 23.50

Linea Napoli: 7.29 8.05 10.— — 11.26 13.— 14.29 — 15.30 17.25 17.40 — 20.25 22.10 22.50 — 23.40 23.35

Linea Ancona: 6.10 7.5 9.50 — 14.25 19.50 22.20

Linea Sulmona: *7.15 8.05 9.03 — 15.20 *17.— 20.10 — 0.5

Linea Firenze: 5.50 6.40 8.— — 8.50 13.5 16.50 — 17.5 16.55 21.— — 22.56

Linea Fiumicino-Roma: 7.10 12.35 15.37 — 21.32

Lin. a Nettuno: *9.15 11.35 *17.25 — 21.—

Linea a bano: 7.50 8.46 11.40 — 14.40 17.25 21.05 — 9.05.—

Linea Frascati: 7.26 8.40 9.45 — 14.35 18.45 20.20

Linea Terracina: *9.15 0.21 15.10 — *19.25 21

Linea Viterbo-Trastevere: 9.05 12.7 18.40 — 21.30

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma Frascati: Ogni ora e mezzo, dalle 6.30 alle 20; festivo 20,30.

Roma-Albano Genzano-Velletri: 6.35 — 7.55 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 0.10 — 18.25 — 19,10 (feriale) — 19,35 (feriale limitato a Genzano) — 20.35 (festivo).

Roma Grottaferrata-Marino: Ogni tre ore dalle 7,10 alle 19,5.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8,25 — 11,25 14,25 — 17,25.

Frascati-Albano Genzano-Velletri: 7,12 — 8,49 — 10,19 — 11,49 — 13.19 — 14,49 — 16,19 — 17,19 — 19,19 — (limitato fino ad Albano — 20,49 (feriale fino a Marino) — 21,19 (festivo fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa, hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

Todo es nada "Tutto è nulla...,, (Proverbio spagnuolo)

Come la gondola accostò, Floria salìo a terra. Era giunto alla porta del padiglione, quando vide venirgli incontro un uomo di media statura e di colorito giallastro, grosse le membra senza esser grasso, la testa poi grossa oltre ogni dire. Era il dottor Isidoro Ulm, che Manes presentò a Floris e che si sprofondò in riverenze ed ossequi.

— Grazie, obbligatissimo — gli rispose freddo il Granduca. — Manes, conducetemi da mio padre.

Traversarono una sala a volta, salirono due gradini di marmo entrarono nella sala d'udienza, separata all'altra soltanto per mezzo d'un telaio alto quanto un uomo, tutto a specchi di Venezia dipinti in oro. Era una vasta sala in stile persiano, con la volta a cinque tamburi ottagoni l'uno sull'altro e l'uno più piccolo dell'altro, dipinti d'azzurro e d'oro. Qua e là alcune fiaccole di cera la rischiaravano a pena: e poichè d'ogni parte s'udiva il mormorio e si vedeva lo scintillio dell'acqua zampillante in getti e fontanelle da piccole cavità nascoste, da mascheroni, da conchiglie marmoree, la sala fresca e tenebrosa sembrava piuttosto una grotta marina o il recesso fantastico d'un nume fluviale. In mezzo, da un bacino ottagono di marmo sprigionavansi due razzi argentei d'acqua.

— Monsignore, ecco vostro padre! — disse Manes.

Una tenda si sollevò: il Granduca Fedoro comparve e stette. Indossava un abito persiano color verde bronzo con cordoni neri. Era alto di statura, ma gracile e curvo: aveva il volto più bianco del gesso, tumefatto qua e là ed infiammato: gli occhi ardenti, la fisonomia sinistra, che pareva raffigurare la Crudeltà, l'Orgoglio, il Furore, l'Avarizia, incutevano terrore. Così impassibile, questo figlio e fratello d'imperatori guardava il suo proprio figlio venire per la prima volta a lui.

— Alfine m'è dato vedere mio padre! — disse Floris piegando un ginocchio. — Possano ai suoi anni aggiungersene molti altri felici! Possano i miei augurii sinceri e rispettosi guadagnarmi il suo cuore!

Le labbra gli tremavano per l'emozione. Il Granduca Fedoro rispose con voce lenta e rauca.

— A che vale quest'umile saluto, a che vale questa simulata deferenza, quando essa non mi è confermata dalla vostra condotta? Alzatevi, signore! Avete insistito con sdegnosa ostinazione per esser ricevuto da noi; avete forzato la nostra porta per mezzo di messaggi impazienti... In piedi, signore, in piedi, vi dico! Avete un sangue troppo fervido per restare tanto tempo in ginocchio!

— Padre mio — disse Floris — la mia legittima impazienza di vedervi e l'insistenza delle mie lettere non sono certo dovute ad una mancanza di rispetto verso di voi. Se nel mio modo di agire alcunchè vi dispiace, vogliate attribuirlo, ve ne prego, alla lontananza nella quale ho vissuto. E' colpa della mia ignoranza, non mia.

— Non capisco — replicò il Granduca: e assumendo, come soleva talvolta, un linguaggio oscuro, breve e bizzarro, seguitò:

— Guardate: che cos'è che vi segue così da vicino?

— Dove? Che cosa?

— Là, sul pavimento!

— La mia ombra forse? — chiese Floris stupito.

— Ebbene, lasciatela: mi urta: presentatevi a me senza di essa!

— Ma Vostra Altezza scherza: sa bene che non sarebbe possibile!

— E voi, signore, esigete proprio questa da me. Volete che io separi i vostri diritti dalla vostra persona, il che è come separare l'ombra dal corpo... Ma basta su questo. Voi mi avete chiesto un'udienza. Non ho voglia di parlare, ma vi ascolterò. Che avete da dirmi?

Allora, mentre il vecchio s'accosciava alla maniera orientale sopra un breve letto coperto di broccato d'argento, da una specie d'alcova in fondo alla sala si levò una sinfonia di strumenti. Quattro o cinque musici persiani, domestici di Sua Altezza, sonavano in sordina i liuti accompagnati da una ribeca e da un flauto. L'armonia argentina copriva a pena il murmure chiaro e leggero dell'acqua.

Frattanto il Granduca ripeteva:

— Parlate, signore, che volete da me?

— Padre mio — cominciò Floris, in piedi dinanzi al vecchio — io vi chiedo il permesso di lasciare Sabioneira. Son venuto qui subito per compiere verso di voi il mio dovere di figlio devoto. Speravo di viverci a lungo al fianco di mia madre, e s'ella non fosse morta non avrei desiderato felicità maggiore. Ma ora, Monsignore, confesso che i miei pensieri e i miei desiderii si volgono verso una vita meno indolente di quella che condurrei se rimanessi in Dalmazia.

— Veniamo al fatto — disse il Granduca.

— Padre mio — seguitò Floris — la gloriosa dignità della mia nascita la debbo a Dio ed a voi. Voi siete Granduca di Russia, quindi lo sono anch'io. Ma sin qui la mia nascita, a guisa di quella d'un figlio di mercanti, non m'ha apportato altro che ricchezza. Solo fra tutti i granduchi, io porto questo titolo senza godere degli onori e dei privilegi sovrani ad esso inerenti. E voi, mio nobile padre, lo permetterete? Debbo vedermi spoglio dei miei titoli e delle mie dignità? Debbo vivere ozioso, simulacro d'un principe, ombra vana d'un gran nome? No; io rivendico i miei diritti di legittimo discendente all'eredità dei miei antenati. Voi avete consacrato al servizio della Russia vent'anni della vostra vita: il vostro sangue che è in me, Monsignore, mi spinge ad imitarvi.

— Avreste dovuto presentarci un'istanza, signore — disse il Granduca. — Non sapete che quando si ricorre ai superiori si usa farlo per iscritto?... Non importa, continuate. ora. Del resto, ho già capito. Voi volete una carica, un ufficio, e contate su di me per ottenerlo. Vorreste che scrivessi allo Zar, non è vero?

— Il favore che chiedo — replicò Floris — è come un diritto per quelli del mio sangue.

Il Granduca proruppe in un riso strano:

— Mio fratello Nicola ha già provveduto! — rispose. — A quanto pare, voi non conoscete il decreto emanato alla vigilia delle mie nozze. Ah! ah! Un tiro birbone dello Zar di Mirliki, come lo chiamava Costantino. Questo decreto stabilisce che, per una quantità di ragioni e di considerazioni profonde, i parenti dello Zar i quali sposano persone non ortodosse non potranno trasmettere ai loro eredi i diritti devoluti ai membri della famiglia imperiale.

— Ma questo decreto — ribattè Floris — non riguarda che la successione al trono. Gli altri miei diritti restano intatti!

— I vostri diritti! — sogghignò il Granduca. — I vostri diritti! Li mettete avanti ogni momento come fa lo scorpione con le sue forbici! Voi non avete nessun diritto, signore. In Russia non v'è altro diritto che la volontà dell'Imperatore. I vostri diritti! Mio fratello Nicola di gloriosa memoria ne aveva quanti ne avete voi, credo. Eppure è vissuto senza cariche e senza onori sino a dopo la sua maggiore età. Sì, più d'un anno dopo il suo matrimonio, faceva ancora anticamera con gli altri cortigiani prima d'essere ammesso all'udienza. Soltanto nell'autunno del 1818 ottenne il comando d'una brigata della guardia, e allora aveva ventidue anni.

— Io ne ho ventisei! — replicò Floris.

— Dunque siete già maturo, eh?... Ma facendo meglio il conto, sono soltanto pochi mesi che siete finalmente uscito dall'abiezione e dall'oscurità nella quale eravate. Via, siete un po' troppo esigente! Non avete avuto da poco tutta una fortuna per voi? Non avete ereditato un patrimonio?

— Io, Monsignore? — chiese Floris stupito.

— Certamente! Vostra madre è morta. Dovete imparare ad essere paziente, giacchè vi dite figlio mio. Il più paziente uomo del mondo non avrebbe potuto gareggiare con me. Sotto Nicola io ho dovuto strisciare come un cacciatore di bufali selvaggi. Avrei condotto al guinzaglio una tartaruga da Mosca a Pietroburgo. Voi siete troppo bollente, signore... Buona sera... Potete ritirarvi.

(Continua).

Glicerofosfato Martino

Il più potente ricostituente del sistema nervoso e dell'organismo

L'on. Senatore Prof. ANTONIO CARDARELLI accerta che corrisponde bene ed è ben tollerato. L'on. Prof. FRANCESCO FEDE certifica grande tolleranza e risultamento curativo. **Prezzo del flacone L. 3.00** franco domicilio. Vendita presso la

Real Farmacia L. MARTINO e C. e presso tutte le Farmacie Drogherie del Regno *NAPOLI* — VIA ROMA, 150 — *NAPOLI*

Ditta L. MARTINO e C.
NAPOLI — Via Roma, 150 — NAPOLI
FORNITRICE DELLA REAL CASA D'ITALIA
Vendita di
OLIO FEGATO BURGOINE VERO INGLESE
Bottiglia da un litro e bottiglia da mezzo litro

Specialità della medesima:
Ditta L. MARTINO e C.
CHINA EXTRISSIMA - Ogni 25 gr. L. 1.00
Con questa china di finissima qualità si prepara CHINA e CACAO MARTINO - L. 3.00 ELIXIR di CHINA ... Ferm. Mil. bott. da litro L. 3.50. Altri preparati della Ditta: SCIROPPO LEBERT 1.50 - SCIROPPO RAFANO JODATO 1.50.



INSEPARABILI

Una DATA e una CURA

Quando una bella giornata d'estàte deve terminare con un temporale, proviamo un disagio e diciamo in anticipo " il tempo sta per cambiare ".

Quando deve piovere, i reumatizzanti vi annunciano la pioggia, perchè sentono più vivi i loro dolori.

Meno si sta bene, più si sentono vivamente le variazioni del tempo.

Siamo giunti, cari lettori, al momento in cui si produce il più brusco cambiamento dell'anno. All'inverno triste, è succeduta la radiosa primavera. Questo cambiamento ci incomoda tutti ed è risentito maggiormente da coloro che non stanno bene quanto potrebbero esserlo.

Tutto nella natura vive di nuova vita. Le foglie crescono, gli alberi si coprono di fiori, il sole ci rischiara più a lungo ed i suoi raggi sono più caldi; è un risveglio generale. Dovremmo stare meglio, a quanto pare. In realtà, invece, proviamo un vero disagio.

Perchè?

Perchè il nostro organismo non è in perfetto equilibrio, perchè non è in armonia con la natura. I nostri organi indeboliti c'impediscono di approfittare di questa vita nuova.

L'uomo che va ad un banchetto senza alcun appetito, con lo stomaco rovinato, non vi troverà alcun piacere, non ne trarrà alcun profitto, sarà anzi disturbato. Giungiamo al banchetto che ci offre la natura con un organismo rovinato. Il nostro organismo è sorpreso e prova un grande turbamento.

Perchè il nostro organismo si trova in così pessime condizioni per ricevere i doni della natura? Semplicemente perchè, da sei mesi, abbiamo vissuto in modo anti-igienico. Da sei mesi siamo rimasti rinchiusi in casa, respirando l'aria rinchiusa delle nostre case, l'aria viziata dalle emanazioni dei caloriferi e delle stufe, il fumo delle lampade che accendiamo alle quattro di sera per non spegnerle che al momento di coricarci.

Abbiamo, durante questa cattiva stagione, preso freddo, raffreddori e bronchiti, subito gli attacchi del grippe e ciò ci ha depressi.

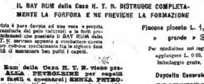
Durante i grandi freddi, abbiamo mangiato più del solito per aumentare il nostro calore ed abbiamo fatto meno moto perchè era imprudente di uscire. Le funzioni dei nostri organi eliminatori, reni, fegato, intestini, si sono rallentate ed il nostro sangue si è caricato d'impurità. Tutti quest'umori cercano d'uscire ora dalla pelle e numerosi sono coloro che hanno rossori, erpete, foruncoli.

In tutti i tempi, la necessità di una cura di primavera si è fatta sentire. Un depurativo costituì per lungo tempo questa cura. La cura di primavera fatta in tal modo è incompleta, appena abbozzata, si può dire; una cura depurativa è una buona cosa, ma è insufficiente. Sbarazzerà l'interno, ma non fortificherà l'organismo, non arricchirà il sangue, non stimolerà le funzioni di tutti i nostri organi. Pulirà una parte del nostro organismo, ma non avrà azione sull'insieme.

La vera cura di primavera, è la cura tonica, la cura rigeneratrice.

Abbiamo sempre ottenuto notevoli risultati a simile epoca, con la cura delle Pillole Pink, il rigeneratore del sangue, il tonico dei nervi che ha dato e dà ancora ogni giorno così notevoli guarigioni, che tutti sono in grado di poter controllare. Vi raccomandiamo la cura delle Pillole Pink, cura di primavera, persuasi che non vi sia medicamento più appropriato a tale scopo. Prendete le Pillole Pink durante una settimana o due e vi sentirete in uno stato di grandissimo benessere e approfitterete allora delle belle giornate.

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie ed al deposito, A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano: L. 3.50 la scatola; L. 18.- le sei scatole, franco.



... cantando le lodi del

GENUINE AMERICAN

BAY-RUM

della Casa H. T. N.

LA CAUSA PRINCIPALE SE NON UNICA DELLE CALVIZIE È LA FORFORA *che, come tutti sanno, è l'epidermide che si squama e si ferma fra i capelli ostruendo i microscopici pori attraverso i quali i peli giovani devono passare e crescere. Ed invece di crescere si stentano e adidono, facendo alla loro volta cadere anche quelli che già esistono.*

IL BAY RUM della Casa H. T. N. DISTRUGGE COMPLETAMENTE LA FORFORA E NE PREVIENE LA FORMAZIONE

La calvizie è pure dovuta ad una vera e propria forma parassitaria del pelo (microbi) e le forti proprietà disinfettanti che possiede il BAY RUM della Casa H. T. N. servono appunto a combattere questa forma tanto comune specialmente fra le signore date le difficoltà di mantenere ben puliti i capelli.

Il Bay Rum della Casa H. T. N. viene preparato ALLA PETROLEINE per capelli secchi e facili a spezzarsi; SENZA PETROLEINE per capelli di natura grassi od umidi; ALL'AMMONIACA che serve come Shampooing

IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI PROFUMIERI DEL REGNO

Flacone piccolo L. 1,80
» grande » 3.—

Per spedizione nel regno aggiungere L. 0.60. Imballaggio gratis.

Deposito Generale
PROFUMERIA INGLESE RIMMEL
LARGO S. MARGHERITA MILANO

ALLE INSULSAGGINI PROPALATE IN MALA FEDE

RISPONDONO

In modo esauriente i seguenti documenti Ufficiali la cui autenticità non può essere messa in dubbio.

IL PREFETTO DI ROMA

Vista la Legge 11 Giugno 1908 N. 272 che autorizza la concessione di una **LOTTERIA POPOLARE NAZIONALE** di Lire **1.800.000** a favore del Comune di Visso e delle Congregazioni di Carità ed Ospedali Civili di Macerata, Camerino, Cingoli, Apiro, Civitanova ed Istituto di Maternità di Camerino. — Visto il Decreto Reale 30 Novembre 1913 N. 1331.

RENDE NOTO

che l'estrazione dei numeri della **LOTTERIA POPOLARE NAZIONALE** avrà luogo

IRREVOCABILMENTE IL GIORNO 25 MARZO 1914

alle Ore 14 in ROMA nel Foyer del Teatro Comunale Argentina

Roma, li 18 Febbraio, 1914.

IL PREFETTO, f.to *ANNARATONE.*

Ill.mo Sig. PREFETTO di ROMA,

Ci pregiamo portare a conoscenza dell'Eccellenza Vostra che presso le nostre Casse sono state depositate dal Comitato Esecutivo, Lire **500,000 (cinquecentomila)**, da servire in conformità del Decreto Reale in data 30 Novembre 1913, N. 1331, come garanzia dei premi della Lotteria Popolare Nazionale a Beneficio della Congregazione di Carità di Macerata, Cingoli, Apiro, Civitanova e Congregazione di Carità e Comuni di Camerino e Visso, da estrarsi in Roma il 25 Marzo 1914.

Roma, 2 Marzo 1914.

F.to **BANCA COMMERCIALE ITALIANA, Sede di Roma.**

PRIMO SANATORIO ITALIANO

PINETA DI SORTENNA (Sondrio) Linea Milano-Sondrio-Tirano. (Automobile alla stazione). — Unico Sanatorio per agiati in Italia. — Dotato di tutte le risorse dei migliori sanatori esteri. Medici e sistemi di cura italiani. Pneumotorace terapeutico. — Prezzi modici.
Opuscolo illustrato gratis. — Direttore: **Dott. Cav. A. ZUBIANI.**

Il solo VERO e GENUINO
L. LUSER'S TOURISTEN PFLASTER
(Taffetà dei Touristes)
contro i **CALLI-INDURIMENTI** e quali li di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica ("ALPINIST" sovrapposto alla firma L. LUSER), portano ESTERIORMENTE (sull'istruzione che li ravvolge) ed INTERNAMENTE (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della ditta **A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova,** unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
Rotolo L. 1.40 e franco per posta contro vaglia L. 1.45

ASMA

Bronchiale, Nervoso-Cardiaco e Affanno con tosse catarri ribelli, guariscono radicalmente e presto all'**Anti-Asmatico Colombo.** — Opuscolo gratis. — Scrivere: **Stab. Chim. F.lli Nobili,** Via Cappellari, 2, Milano.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

PER ANNIENTARE LE DICERIE

PROPALATE IN MALA FEDE

Il Comitato Esecutivo **DELLA GRANDE LOTTERIA POPOLARE NAZIONALE**

DICHIARA

Che pagherà Lire **MILLE** di Premio a ciascun biglietto della detta Lotteria — Qualora l'estrazione che deve farsi **MERCOLEDI' 25 MARZO corrente** in ROMA nel Foyer del Teatro Comunale Argentina **VENISSE PER QUALSIASI MOTIVO RINVIATA**

I premi non frazionabili sono da lire 300.000 - 50.000 - 25.000 - 15.000 - 10.000 - 2.000 - 1.000 - 500 - 100

e vengono pagati per intero in contanti senza alcuna deduzione ai biglietti che **COSTANO UNA LIRA**

In modo che il biglietto meno favorito dalla sorte può essere CERTO DI VINCERE NON MENO DI CENTO LIRE

Gli ULTIMI BIGLIETTI sono ora in vendita presso i Banchi Lotto - Cambia Valute e Rivendite di Sali e Tabacchi.

TOSSE - CATARRI - BRONCHITE

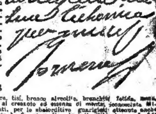
influenza, polmoniti e simili malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola, si curano da cinquanta anni con la

Lichenina Lombardi vera

Nessun altro rimedio è tanto efficace. Ciò attestano i più illustri medici e milioni di guariti. Un piccolo flacone di Lichenina assai spesso evita ed allontana le più gravi malattie degli organi respiratori. E' necessario però pretendere la vera Lichenina Lombardi, perchè molti immorali farmacisti e droghieri l'hanno falsificata o stupidamente imitata.

Costa L. 2 il flacone in tutte le buone farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica

LOMBARDI & CONTARDI
NAPOLI - Via Roma, N. 345



P. S. Nella tubercolosi polmonare, tisi, bronco alveolite, bronchite fetida, asma, affanno, ecc., si usi la Lichenina al creosoto ed essenza di menta, riconosciuta MIRACOLOSA da medici ed ammalati, per le sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3, e si spedisce in tutto il Mondo per L. 3,50 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli - Via Roma, 345. - Memoria gratis.